

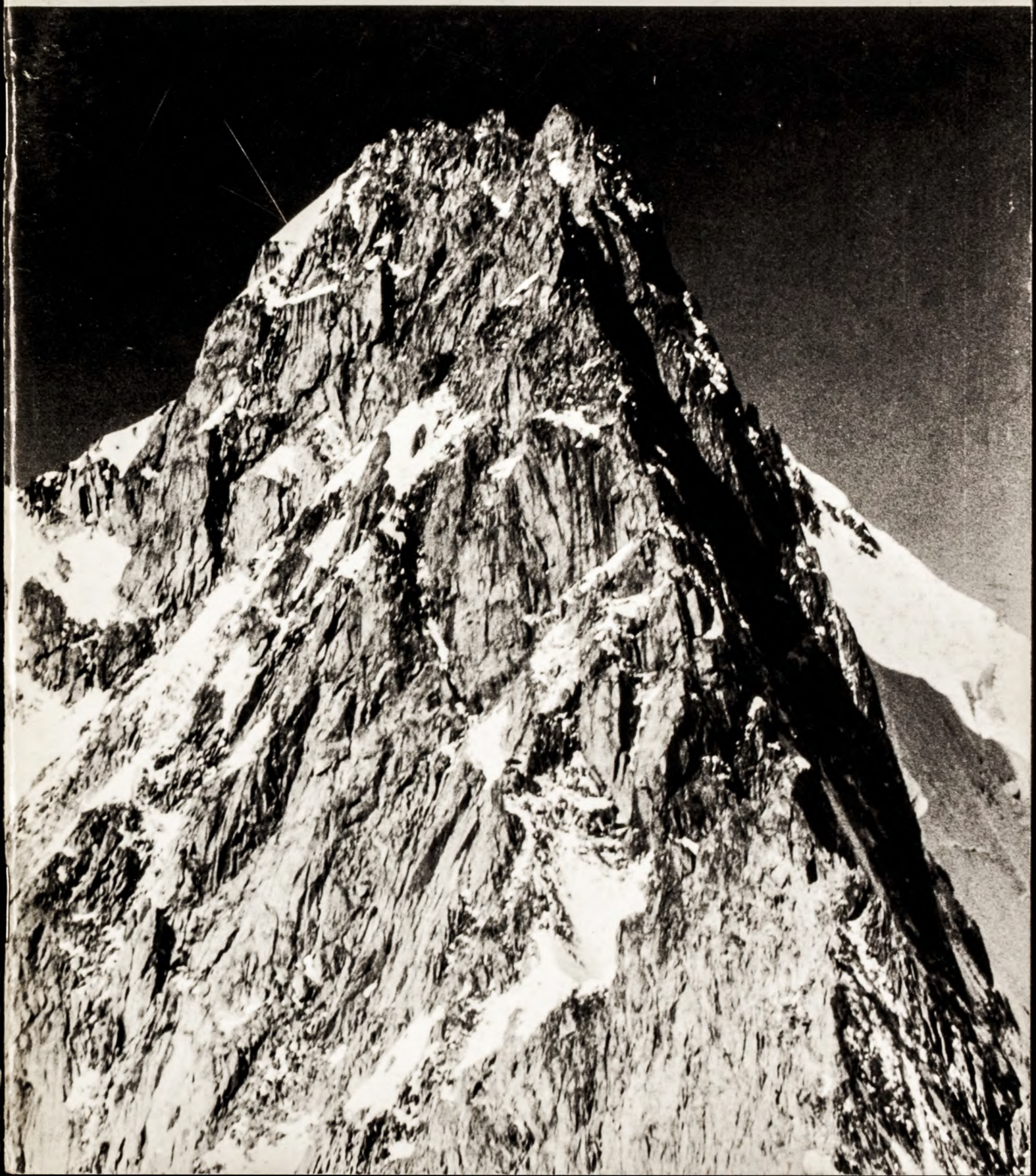


Anno 93 - N. 5

Torino, maggio 1972

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



CALZATURE Galibier

mod. DESMAISON - TERRAY - PAYOT



Galibier
chausse 'SÜR'



Hivernale



Super R.D.



Peuterey



Calcaire

Distributore per l'Italia **CASSIN** S.N.C. - LECCO

CALDI E LEGGERI ANCHE SULLA NEVE...



...con i modelli sportivi della Maglieria Ragno. In compagnia della vostra maglia Ragno in lana, zephir, cotone potete affrontare tutti i capricci del tempo, nel piú perfetto confort. Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti a tutte le esigenze, per lo sci e la montagna. In tutte le taglie per uomo, donna, ragazzo.

MAGLIERIA
RAGNO



PUBBLICAZIONI EDITE DALLE SEZIONI DEL C.A.I.

e in vendita presso le loro sedi

**BOLOGNA - MODENA - MONTAGNA PISTOIESE -
LUCCA**

Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO BOLOGNESE, MODENESE, PISTOIESE DALLE PIASTRE ALL'ABETONE (LARI, LAGO SCAFFAILOLO, CIMONE) - II ediz. aggiornata ed aumentata della «Guida del Lago Scaffaiolo», 12x17 cm, 700 pag., 21 cart. e 100 illustr., rilegato L. 2.300

Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO MODENESE DALL'ABETONE ALLE RADICI (LAGO SANTO MODENESE E ORRIDO DI BOTRI) - II ediz., 12x17 cm, 350 pag., 15 cart. e 60 illustr., rilegato L. 1.200

(In vendita presso le Sezioni editrici, sconto 20% comprese spese postali).

**PARMA - REGGIO E. - CARRARA
- MASSA - LA SPEZIA**

Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO PARMENSE E LUNIGIANESE (DAL PASSO DEL LAGASTRELLO ALLA CISA) - 12x17 cm, 660 pag., 23 cart. e 92 ill., rilegato L. 2.300

(In vendita presso le Sezioni editrici, sconto 20% comprese spese postali).



C.A.I. - SEZIONE DI ALPIGNANO

a CERVINIA

VILLA VITALE con parco privato

8° CAMPEGGIO CERVINO

Turni settimanali Pensione giornaliera

- * Camere a più posti
- * Ottima cucina casalinga
- * Servizi con bagno comuni
- * Televisione
- * Sci estivo
- * Corsi di alpinismo
- * Disponibilità posti per tende private

Richiedere opuscolo e informazioni a:

ALPIGNANO (TO) 10091 - Sezione C.A.I.
Via Mazzini, 54 - Telefono (011) 96.76.329

TORINO 10100 - Sign. MERLO FRANCO
Via Monfalcone 109 - Tel. (011) 36.91.94

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Volume XCI

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvingini, Torino; Ernesto Lavini, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi); Guglielmo Dondio, Bolzano; Gianni Pieropan, Vicenza; Carlo Ramella, Biella (membri consulenti).

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

Dell'ignoranza e d'altre cose, di Giovanni Zorzi	259
Alpinismo d'altri tempi al Passo del Monte Moro, di Teresio Valsesia	261
Nel Gruppo del Monzur, di Maurizio Calibani e Bernardo Carfagna	266
Intorno alla Commissione Nazionale Scuole d'Alpinismo e ad altre cose, di Vittorio Pescia	275
L'Aiguille Rouge des Lacs in Valpelline, di Massimo Mila	279
Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati, di Giovanni Spagnoli	281
Il raduno giovanile dell'U.I.A.A. 1971 nel Gruppo dei Tatra, di Roberto Priolo e Silvio Salviati	310

Notiziario:

I risultati delle elezioni all'Assemblea dei Delegati (280) - Lettere alla Rivista (311) - In memoria (312) - Bibliografia (313) - Commissione Centrale Alpinismo Giovanile (315) - Ricorrenze e celebrazioni (315).

In copertina: Aiguille du Triolet (3874 m) dalla Pointe du Domino (foto Fulvio Ratto).

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Centrale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - tel. 802.554.

Abbonamenti: soci vitalizi e aggregati, sezioni, guide, portatori e soccorso alpino (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione): L. 1.500; non soci L. 3.000; estero, in più, per spese postali L. 600 - Fascicoli sciolti L. 300 - Cambi d'indirizzo L. 100 (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione).

Fascicoli arretrati (esclusi 1971-72): Libreria Alpina G. Degli Esposti - Cas. post. 619 - 40100 Bologna - Tel. (051) 263.259.

Fascicoli arretrati 1971-72: Arti Grafiche Tamari - Casella postale 1682 - 40100 Bologna - Tel. (051) 356.459 - Chiedendo i fascicoli arretrati inviare l'importo anticipato.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

Pubblicità: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1 - 10122 Torino - Tel. (011) 533.031.

Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.

Dell'ignoranza e d'altre cose

di Giovanni Zorzi

La proposta di Luciano Serra (R.M. 1971, pag. 515), di istituire un Centro di Studi storici per elevare il livello culturale nel Club Alpino Italiano, se va accolta con favore in quanto mira a dotare il sodalizio di un organo di alto prestigio culturale e a stimolare la ricerca in un campo di affascinante interesse, desta, per altro verso, qualche perplessità; ciò perché in tale settore il problema primo del nostro sodalizio è un altro, e cioè *diffondere fra i soci un minimo di cultura storico-alpinistica*.

L'idea del Serra, se abbiamo ben capito, sarebbe di istituire un centro di studio e ricerca ad alto livello ma, come tale, poco accessibile e fors'anche poco interessante per la massa dei soci; un centro che potrebbe interessare una ristretta *élite* di iniziati e portare validi contributi alla storia dell'alpinismo, ma ben poco servirebbe ad elevare il livello culturale dei soci, a ciò bastando invece la acquisizione duratura di *poche ma essenziali cognizioni: una giusta visione cronologica e panoramica delle fasi evolutive dell'alpinismo, sia sotto l'aspetto psicologico che tecnico, e alcune decine di nomi fra quelli degli uomini che per il movente che li animava e per le imprese realizzate hanno caratterizzato la propria epoca, erigendo le pietre miliari sul cammino dell'alpinismo*.

Tutto qui; ma sarebbe già un bel risultato, ove si consideri l'attuale impressionante carenza di cultura storica anche fra alpinisti di buon livello tecnico. D'altra parte, è evidente che prima dell'Università ci sono le Elementari e poi le Medie.

Da molti anni viviamo a contatto con gli ambienti alpinisti e sezionali del Club Alpino. Ora, a certi nostri ferratissimi (è proprio il caso di dirlo) scalatori, ma anche, parliamoci chiaro, a tanti dirigenti vorremmo rivolgere qualche facile domandina; per esempio: quali furono le fasi storiche dell'alpinismo? Che ne sa lei della vertenza Paccard-Balmat? Quale fu, e in che anno, la grande conquista di Whymper? Quale la concezione alpinistica di Mummery? e quella di Lammer? Da chi, quando e perché fu fondato il C.A.I.? Quali le maggiori imprese di Angelo Dibona? Quale fu l'ideale alpinistico di Preuss? Chi furono le tre grandi guide valdostane morte in montagna

sul finire dell'800? Tutte domande elementari che non dovrebbero certo imbarazzare un alpinista che si rispetti; ma quanti dei 120.000 nostri soci saprebbero rispondere con sicurezza? Non vorremmo venir tacciati di ottimismo dicendo: l'uno per cento.

La verità è che, nato con intendimenti scientifico-esplorativi, anche se, sotto sotto, affiorava già il movente sportivo, identificatosi poi con la materiale conquista della vetta inviolata, affermatosi successivamente con la ricerca della difficoltà fine a se stessa, l'alpinismo si è progressivamente evoluto sino alle attuali estreme concezioni tecnico-sportive; nel contempo però sempre più trascurando i valori culturali, sino ad approdare trionfalmente all'attuale pressoché totalitaria ignoranza.

Se per il prestigio di un'attività che fu definita «una nuova forma di umanesimo» si vuol rimediare a tale sconcertante realtà, è imperioso dovere delle associazioni alpinistiche di porsi in termini di preminenza e di urgenza il problema: *problema che non si risolve con l'istituzione, per altri aspetti auspicabile, di centri di studio e ricerca, ma solo con un'intelligente opera di divulgazione fra i soci. Lavorare cioè non in profondità, ma in estensione, e specie fra i giovani*. Si dice, ed è vero, che per superare una parete rocciosa o uno sdrucchiolo ghiacciato non è necessario conoscere la storia dell'alpinismo; ma è anche vero che in tale affermazione è implicito un ben limitato ed avvilente concetto dell'alpinismo e degli alpinisti.



Dieci anni fa, nell'ambito del Club Alpino, vi fu chi affrontò il problema; ma il tentativo, pur giunto in fase di realizzazione, fu abbandonato ancor prima di vederne l'esito. Quanto meno, per incomprendimento e insufficiente impegno. E una vecchia storia che ha in sé più ombre che luci; ma è istruttiva e vale la pena di raccontarla.

Nel 1962 un membro della Commissione Propaganda (poi morta d'inedia), pensoso della mancanza di cultura storico-alpinistica nei giovani, ebbe l'idea di varare col titolo «Alpinisti di altri tempi» una collana formata da una ventina di medaglie biografiche col rac-

conto della vita e delle imprese di alcuni grandi alpinisti del passato: *un racconto che, pur attenendosi sostanzialmente alla realtà storica, fosse però colorito, episodico, aneddotico, quasi romanzato; in modo da invogliare alla lettura, avvincere l'attenzione, toccare la fresca sensibilità dei giovani, accenderne la fantasia e imprimersi, così, più facilmente nella memoria.*

I fascicoli — previsti a periodicità trimestrale, in veste attraente e illustrati da incisioni o foto d'epoca — avrebbero dovuto venir distribuiti gratuitamente o quasi alle sezioni, il costo, premessa la gratuita prestazione degli autori, essendo risultato assai modesto.

L'idea incontrò il plauso della Commissione Propaganda, e chi l'aveva lanciata redasse il primo fascicolo: *Paccard e Balmat. La conquista del Monte Bianco.* I successivi fascicoli prevedevano titoli come: *Whymper e Carrel. La lotta per il Cervino; Emil Zsigmondy e i primi senza guide; Lammer il solitario; Il leggendario Winkler; Mummery. Dal Grépon al Nanga Parbat; Preuss, il Cavaliere della montagna; Tita Piaz, il Diavolo delle Dolomiti; Angelo Dibona alle soglie del sesto grado; Emil Solleder nel regno del sesto grado; Gervasutti, il «Fortissimo».* Altri nomi: Grohmann, Emilio Rey, i Gugliermi, Welzenbach, Comici, Tissi, Buhl, ecc.

Il testo del primo fascicolo, pronto per la primavera del 1963, fu apprezzato da autorevoli esperti, giudicato «bene e seriamente impostato», e anche «una felicissima sintesi dell'argomento, tale da costituire un indirizzo per le successive monografie». In Commissione Propaganda ci fu perfino qualche ottimista che «in previsione del buon accoglimento della monografia» propose di conservare i piombi per una probabile ristampa.

Fu allora costituita una ristretta commissione esecutiva, escludendone subito chi aveva avuto l'iniziativa, programmato il lavoro e redatto il primo fascicolo. Scavalcato così l'iniziatore, tutto passò (programma, orientamenti, scelte e decisioni) in mano di chi aveva poco tempo e fors'anche poca voglia di impegnarsi a fondo. A tal punto cominciò a farsi buio, e il primo fascicolo, di ventiquattro pagine, vide la luce parecchi mesi dopo la presentazione del dattiloscritto.

Ma ben più grave e determinante fu la congiura del silenzio, che subito avvolse l'iniziativa. È chiaro che per il successo della collana occorreva un'efficace azione di propaganda, un lancio pubblicitario; bisognava informarne sezioni e soci, creare intorno all'iniziativa interesse ed attesa; invece, stranamente, non un cenno sulla *Rivista Mensile*, non una circolare alle sezioni; nulla. L'unica rivista che ne diede breve notizia fu quella... del Touring Club Italiano.

Ancor più chiaro che, quali fossero i reali motivi, si creavano così le premesse per un fallimento, e fallimento fu. L'autore del primo fascicolo non sa ancora se e in che misura sia stato distribuito, oppure che fine abbia fatto.

Era prevista una periodicità trimestrale (in cinque anni la collana sarebbe stata completata, e i soliti ottimisti della Commissione Propaganda avevano pensato perfino al ... raccoglitore), ma solo nel 1965, Centenario del Cervino aiutando, apparve il secondo fascicolo: *Jean Antoine Carrel*, di altro autore.

La congiura del silenzio continuò, inesorabile; ma qui spirò la misera. Da sette anni riposa in pace nel dimenticatoio del Club Alpino Italiano.



Abbiamo voluto ricordare questa strana storia non certo per avviare una polemica retrospettiva, ma solo per dimostrare come nella nostra organizzazione non sempre sia facile collaborare, anche se si hanno delle idee e si è disposti a lavorare gratis; e come si sia lasciata morire un'iniziativa che poco costava, mentre poteva dimostrarsi utile; ma che forse aveva avuto il solo torto di non esser nata nella giusta parrocchia.

Comunque sia, tutto ciò appartiene al passato; anche se in un diverso clima di collaborazione l'esperimento potrebbe venir ripreso. Intanto però il problema di creare nei soci, e parliamo soprattutto dei giovani, un minimo di cultura storico-alpinistica rimane vivo ed attuale; ed è auspicabile che i nostri dirigenti, almeno i più qualificati e responsabili, si rendano conto che fra i tanti problemi del sodalizio rimane anche questo, e non è certo l'ultimo.

Si tratta, in fondo, di trovar modo di invogliare i giovani a leggere, a interessarsi, a conoscere almeno per sommi capi la storia dell'alpinismo; e ciò per integrare ed ampliare una mentalità che va sempre più restringendosi alla sola componente tecnico-sportiva.

All'uopo, varie vie si possono tentare: la ripresa della collana; una serie di conferenze (non inferiore) illustrate con diapositive; e persino, perché no? qualche gioco a quiz tipo «Lascia o raddoppia» o «Rischiatutto». Certo, qui si entra in un campo puramente mnemonico e nozionistico, comunque, meglio di niente. L'importante, ripetiamo, è di rendersi conto che il problema esiste, che è un problema serio e che va finalmente affrontato. *Videant consules.*

Giovanni Zorzi

(Sezioni di Bassano e S.A.T.)

Alpinismo d'altri tempi al Passo del Monte Moro

di Teresio Valsesia

Posto al confine fra l'Italia e la Svizzera, là dove le ardite guglie settentrionali del Rosa vanno morendo verso orizzonti meno aspri ed arcigni, il Passo del Monte Moro mette in comunicazione la valle di Macugnaga con quella di Saas Fee, nell'alto Vallese.

Anche per questo valico, come per altri ancor più celebri della cerchia alpina, gli storiografi si sono sempre accapigliati caparbiamente senza raggiungere mai nemmeno una parvenza di accordo. Col risultato, anzi, che storia ed etimologia del Passo rimangono tutt'ora abbondantemente avvolti nel più fitto mistero.

Era frequentato già in epoca romana, o addirittura preromana, oppure lo fu solo nel medioevo? E la sua etimologia: monte *dei Mori* (ossia dei Saraceni), o monte *di Marte*, come vorrebbero altri, certo dotati di maggiore fantasia?

Uno storico svizzero di nome Eckstein, «umorista incosciente più che studioso di storie patrie», arriva addirittura a porre in questa zona il passaggio di Annibale, quasi che gli elefanti del cartaginese avessero l'agilità dei camosci...

Comunque sia, il Moro fu percorso in epoca remota, forse già prima del mille, da valligiani svizzeri e anzaschini, pastori negli alpeggi alti di Macugnaga o minatori nelle miniere d'oro di Pestarena.

Nel 1400 la mulattiera è vecchia: *uraltstrasse* la chiama una cronaca dell'epoca. Un secolo dopo viene riattivata e si ritorna a passare da una valle all'altra con una certa facilità. Si sviluppano le prime forme embrionali di commercio. Vi transitano le carovane dei pellegrini che si recano al Sacro Monte di Varallo o all'isola di S. Giulio d'Orta. Macugnaga è abitata dal 1250 da robusti pastori di Saas ed ogni anno, a ferragosto, vi si tiene una fiera di grande richiamo frequentata dai montanari di tutte le valli del Rosa.

Il 1500 e il 1600 sono secoli di circola-

zione intensa e di contrabbando non meno intenso. Gli svizzeri dimostrano di possedere un'organizzazione più efficiente: fra le rocce del Passo costruiscono un deposito per il sale che viene dal sud.

Camosci e marmotte vivono tranquilli in un regno ideale. Il 12 settembre 1559 i comuni di Saas Fee e di Macugnaga stipulano una convenzione che proibisce la caccia alla marmotta oltre i rispettivi confini. Nella valle di Saas la marmotta diventa sacra. Da noi un po' meno.

I vallesani pascolano al di qua del confine. Gli anzaschini contrabbandano a Saas vino, sale e formaggi (proprio così!), e tornano carichi di tabacco e di polvere da sparo.



All'inizio dell'800 arrivano i primi turisti.

«Lasciata Saas Fee, prendemmo a salire alla volta del Monte Moro. Ma il tempo brutto ostacolò notevolmente la nostra marcia, tanto da costringerci a chiedere ospitalità presso alcuni montanari. Nelle baite non c'erano che donne e bambini, e questi erano più selvaggi dei loro greggi». Così raccontano due pittori svizzeri, Gabriele Lory e Massimiliano de Meuron. «Al mattino trovammo neve gelata e scivolavamo ad ogni passo. Arrivammo al colle salutati da numerosi branchi di camosci. (Altri tempi, non c'è dubbio). Il paesaggio è sempre selvaggio, il cammino estremamente faticoso»⁽¹⁾.

È il 1821.

Due anni dopo, alla fine di luglio, il barone Ludovico von Welden, colonnello furriere dello Stato Maggiore dell'esercito austriaco tenta inutilmente di valicare il

⁽¹⁾ M. DE MEURON - *Lettres à sa famille* - Dossier n. 9, archivio di Neuchâtel.



Al centro il Monte Moro (3000 m); a sinistra il Corno di Seewinen (3203 m), a destra lo Strahlhorn (4190 m) con la parete S. (foto T. Valsesia - Macugnaga)

Passo. «Il tempo poco stabile e la neve alta spaventarono la mia guida che non volle proseguire, e così doveti ritornare a Macugnaga»⁽²⁾.

Nel 1825 è ancora un pittore a ripercorrere felicemente l'itinerario in senso inverso.

William Brockedon, figlio di un orologiaio inglese ed orologiaio lui stesso in gioventù, arriva a Saas Grund ed assolda una guida del luogo, che lo conduce dal parroco del villaggio.

«Il curato si alzò e, con una gentilezza fredda e distaccata — dovrei dire anzi, senza alcuna gentilezza — mi disse che la sua casa non era un albergo. Gli risposi che ne ero perfettamente convinto»⁽³⁾.

Il reverendo Venetz è però un orso abbastanza ragionevole. Si calma subito e lo alloggia. Dietro lauto compenso gli promette anche di rifornirlo di viveri per il viaggio. Alle tre del mattino successivo arriva la guida. Ma il parroco non si fa vivo. Brockedon, giustamente furibondo, parte senza viveri e senza soldi.

Il sentiero serpeggia fra pascoli magri e detriti rocciosi. Il quadro è insieme desolato e superbo. Al Passo, la vista del Rosa — scopo della traversata — è subito nascosta dalle nuvole.

Nell'estate del 1842 arriva a Macugnaga James David Forbes che sta portando a termine il «giro del Rosa», la «più bella campagna» della sua vita vagabonda. La predilezione per le ricerche glaciologiche lo spinge ai piedi del Rosa, fra gli enormi

massi erratici della Pedriola, «druidici monumenti della natura».

Poi si mette in marcia per il Moro. «Davvero non smettevo mai di guardarmi attorno, attratto dalla magnificenza della vista sul Monte Rosa»⁽⁴⁾. E l'entusiasmo è tanto grande che gli fa sembrare «singo-

⁽²⁾ L. F. V. WELDEN - *Der Monte Rosa* - Vienna, 1824 (pag. 50 e seg.).

⁽³⁾ W. BROCKEDON - *Journals of excursions in the Alps* - Londra, 1845.

⁽⁴⁾ J. D. FORBES - *Travels Through the Alps* - Londra, 1900 (pag. 349 e seg.).

Un antico deposito per la merce di contrabbando. (foto T. Valsesia - Macugnaga)





La parete E del Monte Rosa dal Passo del Monte Moro.

(foto T. Valsesia - Macugnaga)



Gabriel Lory - Il Monte Rosa visto dall'Alpe Bill (Macugnaga). (Da una stampa del 1821).



Il Monte Rosa dal Passo del Monte Moro. (Incisione di Geifser del 1830 circa).

larmemente piacevole» anche la tetra e desolata discesa a Saas.

E poi la volta del botanico bernese Samuel Brunner. A Saas si vede costretto ad alloggiare presso il curato Venetz. La sua canonica rimane l'unico albergo del paese. La perpetua è sempre quella di una volta e continua a fare gli occhi torvi ai viaggiatori. Il parroco invece si è fatta la stoffa di un passabile albergatore.

Brunner sale al Moro con tempo incerto. Un piemontese, che ritorna in Valsesia, gli si accoda dietro. Ha abitato a Sierre «tanto quanto è bastato per vedersi crescere un bel gozzo»⁽⁵⁾. Al valico nuvole fitte coprono il «secondo gigante del nostro emisfero». Lo scopo principale dell'ascensione è mancato.

Brunner si consola a Macugnaga presso l'oste dell'albergo Monte Rosa, Gaspere Verra, vecchio, gobbo, storpio e mezzo cieco, ma lucido di mente. Ottimo cuoco, parla diverse lingue e ricorda che da giovane ha percorso l'antichissima «via dei pellegrini» che da Zermatt conduceva a Macugnaga attraverso montagne e creste dirupate sulle quali, chissà chi, aveva fissato degli anelli di ferro per facilitare il cammino.

A qualche anno di distanza arriva Alessandro Roger Reverdil, personaggio petulante ed insopportabile, «vittima del suo amore per il barometro e del suo rancore per le bellezze della montagna»⁽⁶⁾. Vive e si sacrifica unicamente per il suo tubo di mercurio che porta sulle montagne più difficili per fare le più strane misurazioni.

A Macugnaga incontra un teologo ginevrino in procinto di passare il Moro in compagnia di una vecchia guida. Questa non è altro che il famoso Jacques Balmat, il primo salitore del Monte Bianco. Ha ormai quasi settant'anni, ma garretti e cuore di un ventenne. Da qualche tempo batte la valle Anzasca per perfezionarsi nell'arte di «scoprire» i filoni auriferi. Passione pericolosa, che gli costerà la vita appena due anni dopo.

Reverdil si prende come guida il gestore di un piccolo albergo di Macugnaga. «La giornata era magnifica. Nessuna nuvola all'orizzonte. Il Monte Rosa non mi en-

⁽⁵⁾ S. BRUNNER - *Reisen* - Biblioteca Bürger - Lucerna.

⁽⁶⁾ C. E. ENGEL - *La vallée de Saas* - Neuchâtel, 1947, pag. 97.



Reperti di antico lastricato nei pressi del Passo.
(foto T. Valsesia - Macugnaga)

tusiasmò gran che». C'era da aspettarselo.

Fra tanti illustri alpinisti, anche una delicata figura femminile, la signora Cole, inglese, immortalata in un *best seller* alpinistico dell'epoca.

Arriva al lago grigio di Mattmark. Una sosta nel piccolo alberghetto è d'obbligo, ma il pranzo è mediocre. L'indomani mattina dà inavvertitamente in pasto al suo mulo un temperino d'argento. Per buona fortuna si può recuperare l'oggetto. Il povero animale sta subito meglio, ma il temperino è irrimediabilmente deteriorato.

Passano gli anni. Naturalisti, pittori e alpinisti di mezza Europa valicano il Colle fra pietraie e lingue di neve affusolate dal sole. Il *leit motiv* della lunga traversata è la contemplazione della parete est

del Rosa, la più alta delle Alpi. Dal valico essa appare in tutta la sua fascinosa e superba imponenza.

Nessun incidente viene a turbare le peregrinazioni di questi precursori.

Ma nel 1870 accade un episodio tragico che avrebbe potuto avere conseguenze peggiori.

Un architetto francese di nome Viollet le Duc, arrivato ai bordi del ghiacciaio, si spinge troppo avanti e finisce in un crepaccio. La guida, ingaggiata a Macugnaga, priva di domestichezza con l'uso della corda, non riesce a frenare la caduta.

Fra i due si svolse, allora, questo idilliaco «tête à tête»:

— *Soffoco! Battista, allentate la corda!*

— *Oh, signore, come faccio? È impossibile!*

— *Ebbene, Battista, io taglio la corda!*

Battista scoppiò in singhiozzi, e all'architetto venne subito uno scrupolo.

— *Se taglio la corda — pensò — per questo povero ragazzo è finita. Tutti penseranno che sarà stato lui.*

— *Battista soffoco! Andiamo, facciamo la finita! (Trae di tasca il coltello). Taglio la corda!*

Ode il singhiozzo ancora più disperato di Battista e subito cade nella bocca fredda e oscura del crepaccio. Si arresta una dozzina di metri più in basso, fortunatamente indenne, poiché un provvidenziale blocco di ghiaccio trasversale ostruisce la gola. Vi si accomoda, accende con disinvoltura tranquillità un sigaro e attende i soccorsi.

Arrivano, infatti, tre ore dopo, quattro robusti montanari a toglierlo dall'impaccio.

Questa storia è certo fra le più goffe e ridicole che siano mai state raccontate in fatto di cadute in crepacci e ha tutta l'aria di essere inventata, anche se è lo stesso Viollet le Duc a contrabbandarla per vera⁽⁷⁾.

Il giorno seguente egli scriveva molto laconicamente alla moglie:

«Sono arrivato a Mattmark ieri sera alle otto. Ero partito da Macugnaga alle due del mattino e ho sempre camminato tutto il giorno, eccetto tre ore che ho passato, mio malgrado, in un crepaccio».

Teresio Valsesia

(Sezione di Macugnaga e di Borgomanero)

(7) VIOLLET LE DUC - *Lettres inédites* - Parigi, 1912.

Nel Gruppo del Monzur

di Maurizio Calibani e Bernardo Carfagna

Considerazioni sul gruppo del Monzur

Il gruppo del Monzur si estende nell'Anatolia (Turchia centro-orientale) con direzione est-ovest. Esso è lungo circa 90 km e largo da una ventina di km nella parte centrale a più di 30 km alle due estremità. A nord il gruppo è delimitato dal fiume Firat e dalla città di Erzincan (q. 1210), a sud dal fiume Munzur e dal paese di Ovacik (q. 1350) (Tunceli). Visto da Ovacik, il gruppo, che appare a forma di ampissimo anfiteatro, sembra di scarso interesse alpinistico, poiché molte cime restano nascoste da una prima dorsale di montagne erbose, parallela a quella principale. Infatti, nel senso della larghezza, la cresta spartiacque è affiancata da due dorsali parallele, una a nord ed una a sud. In fondo agli squarci aperti dalle vallate si intravedono, tuttavia, dalla piana di Ovacik, alcune vette rocciose interessanti.

La catena è solcata, nel versante di Ovacik ed in senso trasversale, da tre valli che conducono ad altrettanti settori caratteristici.

La prima, a sinistra guardando, è la valle del Karagöl (valle del lago nero); la valle centrale o del Kirkmerdiven (valle dei 40 gradini) è quella da noi risalita; essa nella parte alta si sdoppia e si allarga ad anfiteatro. La valle di destra, valle del Mercan, conduce al settore omonimo, che prende il nome dalla vetta più alta della catena, il Mercan Daglari (3450 m).

I settori alpinisticamente più interessanti sono quello centrale e quello di destra. Le vette più alte sono situate nel settore del Mercan. Le cime s'innalzano ad una quota compresa fra i 3000 ed i 3500 metri.

La roccia ha natura calcarea e frequenti sono i cristalli; è possibile imbattersi, raramente, in frammenti di roccia vulcanica. Il terreno è di natura carsica e l'acqua è ovunque abbondante. I torrenti ed i

ruscelli spesso s'inabissano negli inghiottitoi per riemergere alcune decine o centinaia di metri più a valle. Frequenti i nevai dai 2600 metri in su (non è necessario l'uso della piccozza). Mancano gli alberi e la vegetazione è costituita da rare chiazze d'erba: il paesaggio che ne risulta è desolato, talvolta lunare.

Il clima, nel mese di agosto, è risultato ottimo. In nessuno dei quindici giorni di permanenza è piovuto. La piovosità media annua, infatti, in questa zona è scarsissima. L'escursione termica è stata molto forte: dai 40° C circa delle ore più calde la temperatura è scesa talvolta durante la notte (a quota 2600 m)⁽¹⁾ a qualche grado sotto lo zero.

Raro e non forte il vento.

Fauna: esistono nel gruppo l'orso bruno, il lupo, la volpe, il camoscio, l'aquila, il falco, l'upupa e numerosi altri interessanti uccelli. Non esistono vipere né altri rettili velenosi.

Flora: si è notata la presenza di Calte, Sassifraghe, Genzianelle, Miosotis, Latyrus, *Bellis perennis* e molte altre varietà di fiori, muschi e licheni comuni anche in Italia.

Storia alpinistica

Dalle nostre ricerche risulta che il gruppo è stato visitato nel 1964 da una spedizione austriaca dell'Ö.A.V. di Vienna la quale, secondo l'alpinista Nowill probabilmente non ha pubblicato alcuna relazione⁽²⁾. Gli austriaci hanno scalato sedici vette vergini ed altre sette su cui hanno trovato «ometti». Non siamo riusciti a metterci in contatto con gli alpinisti austriaci.

Nel 1965 una spedizione della Sezione

⁽¹⁾ Le quote sono state calcolate assumendo come riferimento quella di 1050 m rilevata davanti all'ufficio di polizia di Tunceli.

⁽²⁾ SIDNEY E. P. NOWILL - Montagnes de Turquie, su *Montagne et Alpinisme*, C.A.F., giugno 1969.



di Trieste ha operato nel settore del Mercan salendo sette vette per alcuni itinerari assai interessanti su roccia talvolta molto solida, talvolta malsicura ⁽³⁾.

È chiaro che prima degli austriaci, come si desume dalle tracce che costoro hanno trovato su alcune cime, qualche altro alpinista deve essere stato nel gruppo del Munzur.

Ciò è confermato dalle informazioni del signor Ismet Ulker (del Ministero del Turismo turco) secondo le quali il gruppo è stato visitato da alpinisti turchi. Come si vede, le notizie sul gruppo, a parte quelle

dei triestini, sono sempre molto vaghe, mancando le date, le cime salite e le relazioni tecniche.

Per scrupolo, riportiamo anche le informazioni di due cacciatori di Erzincan, secondo le quali il sottogruppo in cui abbiamo operato sarebbe stato visitato da due spedizioni italiane, una nel '65 ed una nel '67. Poiché i triestini nel '65 hanno visitato il sottogruppo del Mercan e non il nostro e poiché non ci risulta, dalla lettura delle

⁽³⁾ BIANCA DI BEACO - Sulle montagne della Turchia, *Le Alpi Venete*, n. 2, 1965.

riviste alpinistiche italiane che altri italiani si siano recati nel Munzur, le notizie dei due cacciatori ci hanno lasciati molto perplessi.

Riguardo alla toponomastica, dal momento che le carte topografiche in nostro possesso, scala 1:500.000⁽⁴⁾ riportavano pochissime cime del gruppo e nessuna del settore da noi visitato, abbiamo chiesto informazioni ai militari (con risultati nulli), ai portatori di muli, a due cacciatori di Erzincan; il risultato è stato qualche nome sulla cui attendibilità si possono nutrire tutti i dubbi (scambio, trasposizione di nomi ecc.) che sorgono ogniqualvolta ci si rivolge, per simili questioni, a persone non competenti.

In ogni caso, i nomi delle cime riportati sulla cartina sono quelli ottenuti dai colloqui con le persone citate; quelli delle valli principali sono più attendibili perché fornitici da un funzionario del Ministero del Turismo turco, l'alpinista e geologo I. Ulker.

Per due delle otto cime salite, abbiamo proposto al Ministero del turismo turco i nomi «Cima dei camosci» e «Torre centrale».

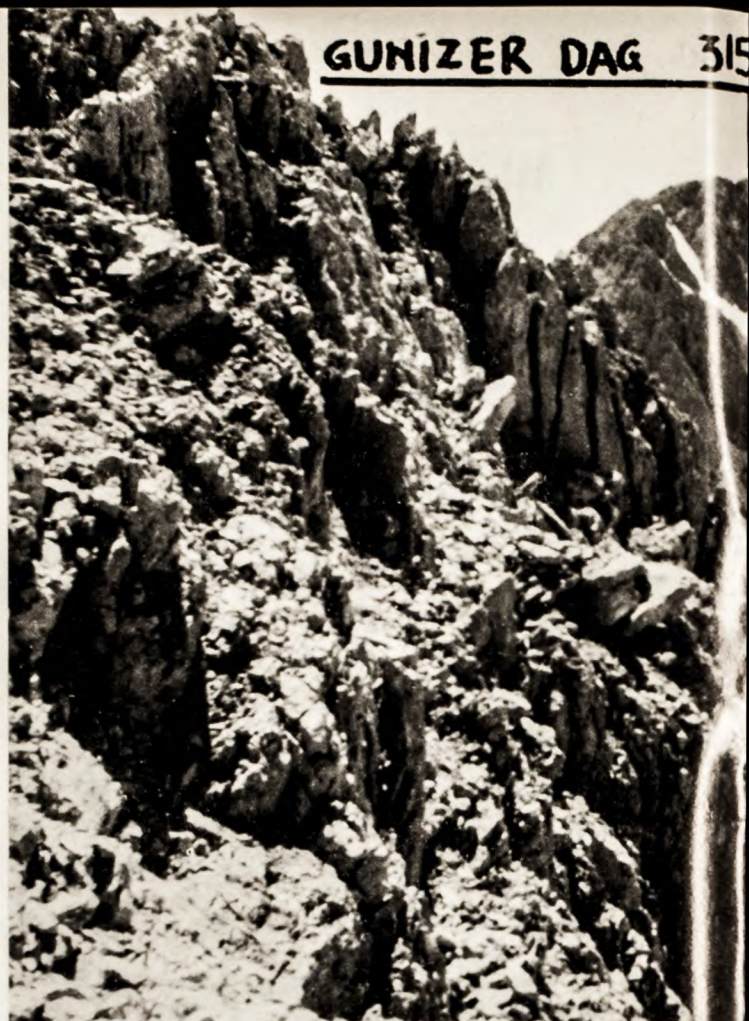
Le valli del gruppo sono frequentate da pastori nomadi, che vivono con le loro famiglie in caratteristici accampamenti di tende e che hanno rivelato un alto senso di ospitalità.

La valle dei 40 gradini

La valle Kirkmerdiven (valle dei 40 gradini) è la centrale delle tre valli che solcano la catena, in senso trasversale, nel versante di Ovacik (sud) ed è orientata in direzione nord ovest.

Essa, nella parte bassa, si presenta aperta e delimitata dai dossi erbosi che costituiscono i primi contrafforti della catena; successivamente si restringe ad U ed è racchiusa lateralmente da pareti rocciose. Nella parte alta la valle, laddove è sbarrata da alti salti rocciosi, si allarga ad anfiteatro e si biforca: un ramo prosegue con direzione nord mentre l'altro piega a sinistra (O-NO).

Da Ovacik (q. 1350) si raggiunge l'imbocco della valle attraversando l'altopiano che separa il paese dai primi contrafforti della catena. Poco prima dell'imbocco si lascia un villaggio di poche case sulla destra. Si risale la valle costeggiando il torrente che scorre sul suo fondo. Quando la valle si biforca si prende il suo ramo destro, superando sulla destra (a partire da q. 1940) i salti rocciosi che ne sbarrano il



Le cime del Kulkul Vadi viste dalla vetta q. 3110.

fronte lungo un sentiero a zig-zag che lo incide (i 40 gradini) fino ad una sorgente chiaramente visibile (q. 2260; ore 6 da Ovacik). La località è caratterizzata da un crestone roccioso che s'innalza a sinistra della fonte e che divide i due rami in cui si biforca la valle. Dalla fonte si piega decisamente a destra (est) seguendo dossi erbosi solcati da sentieri meno evidenti e delimitati a nord da sfasciumi di roccia giallastra.

Si raggiunge così un impluvio con direzione nord est che conduce ad un valico (q. 2640), superato il quale si entra nell'anfiteatro in cui è stato posto il campo-base. Dal valico si scende per una valle con direzione nord est (Vadi Deresoran). Questa delimita l'anfiteatro ad est e molto più in basso si congiunge con una seconda valle che conduce verso la piana di Erzincan.

Penetrati nell'anfiteatro si piega a si-

⁽⁴⁾ Cartografia: carte a scala 1:500.000; foglio 340 A, serie 1404 edizione 2-GSGS (*Erzurum*); foglio 341 B GSGS 4830 (*Sivas*) edite dall'Istituto Geografico Reise und Verkehrsverlag International Map Center Stuttgart 80 (Vaihingen), West Germany.

Carte più dettagliate erano esaurite presso il citato Centro ed introvabili in Turchia.



(foto Calibani)

nistra e, superati dossi erbosi, ci si porta nei pressi di una sorgente, in prossimità della quale è stato posto il campo-base (q. 2600; ore 3 dalla sorgente precedente).

Nella valle Kirkmerdiven, sui dossi che conducono al valico e nel grande anfiteatro del campo base è facile imbattersi in attendamenti di pastori nomadi molto ospitali.

Brevi notizie sulla spedizione

La campagna alpinistica della Sezione di Ascoli Piceno al Munzur è durata 34 giorni, dall'1 agosto al 3 settembre 1970. Il gruppo montuoso prescelto è stato raggiunto via terra mediante un piccolo pullman, occupato dai cinque partecipanti alla campagna: Francesco Bachetti, Maurizio Calibani, Bernardo Carfagna, Giuseppe Raggi, Giancarlo Tosti (Gruppo «Alpinisti Piceni» della Sezione di Ascoli Piceno), oltre che dal materiale alpinistico e da due quintali di viveri.

Il viaggio di andata, attraverso Iugoslavia, Bulgaria, Turchia ha avuto uno sviluppo di 3500 km; è durato sei giorni e si è sviluppato lungo il seguente itinerario: Ascoli Piceno - Trieste - Lubiana - Belgra-

do - Sofia - Istanbul - Ankara - Kayseri - Malatya - Elazig - Tunceli - Ovacik.

Il problema della lingua, in Turchia, è stato molto relativo. I turchi, come molti italiani, usano una grande varietà di gesti. Un vocabolario italiano-turco ha fatto poi il resto.

Durante la permanenza in montagna si sono stabiliti ottimi rapporti con una tribù di pastori nomadi, che viveva con le famiglie in un villaggio di tende poco distante dal nostro campo.

I cinque partecipanti si sono spesso prodigati nel curare i pastori. Questi li hanno ricambiati portando a valle la posta ed offrendo pane, latte, formaggio.

Sono state salite otto vette, e su quattro di esse non sono stati trovati «ometti».

Le vie normali presentano basse difficoltà, non superiori al III grado, su roccia generalmente cattiva.

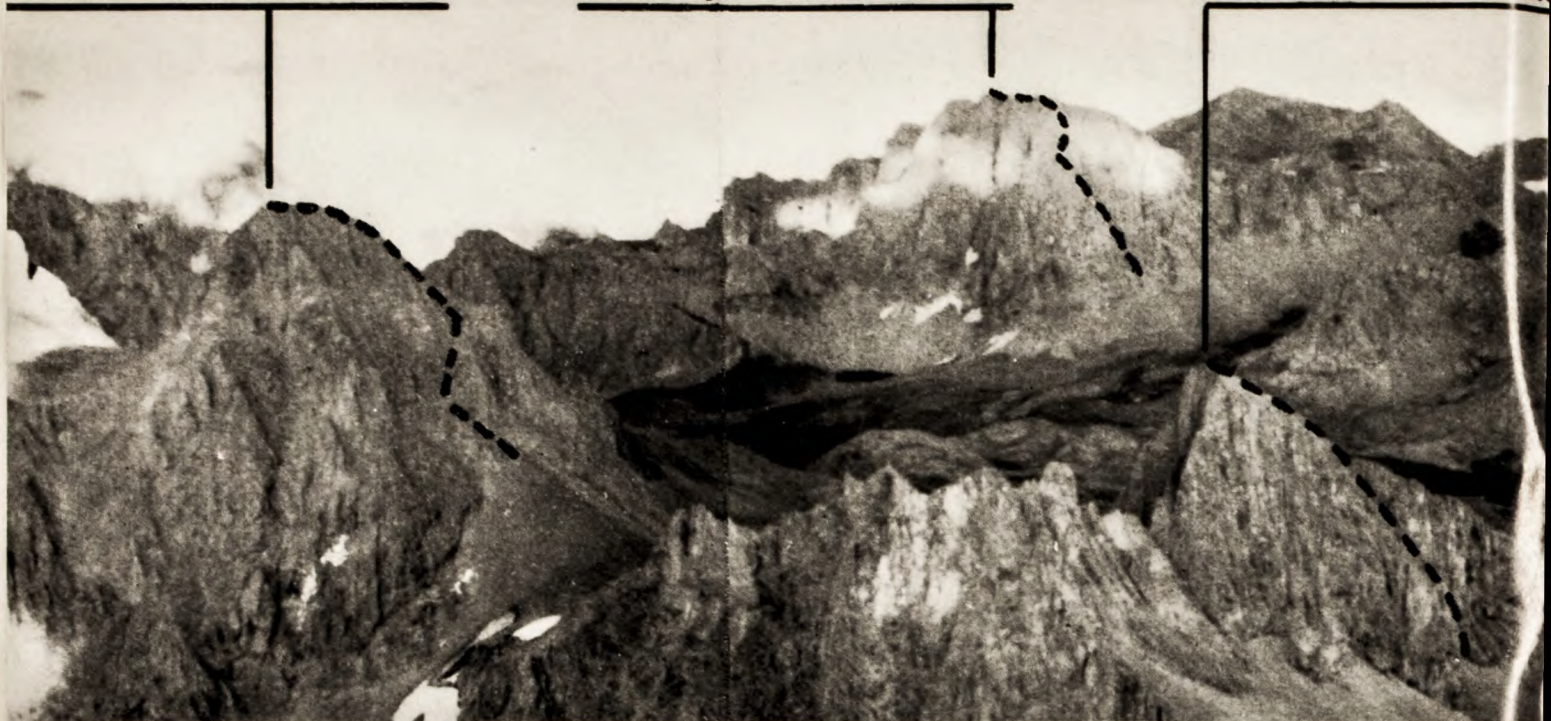
Le vie su queste montagne o sono di difficoltà media oppure offrono placche lisce o verticali, da risalire in dura arrampicata artificiale.

Le vette, generalmente, precipitano con pareti e creste da tutti i versanti. Una sola cima, la Cima dei due Laghi, tra le quattro salite e trovate senza «ometto»,

UNIZER DAG 3150

CIFTERGÖL 3125

KULKUL GADIG



L'anfiteatro del campo-base visto dalla cima del Sahin Tasi (3355 m).

presenta un versante facile e può quindi essere stata già salita da qualche pastore o da cacciatori d'orsi.

La via di discesa è stata sempre diversa da quella di salita.

Un paio di queste vie possono essere considerate belle salite di cresta e di parete.

Al ritorno si è visitata la città di Istanbul e, tra Kayseri ed Ankara, la valle compresa tra Ürgüp e Göreme, in cui la natura ha creato, mediante le forze erosive delle acque, migliaia di caratteristici pinnacoli biancastri, separati da vallette, che offrono una visione d'insieme spettacolare. Questa valle è stata abitata per un lungo periodo da civiltà paleocristiane perseguitate, che vi hanno costruito due città sotterranee ed hanno scavato l'interno dei pinnacoli ricavandone abitazioni con varie stanze, scalinate, finestre, colonne, tombe, forme architettoniche e decorative di grandissimo interesse.

Durante il ritorno, allungato di circa 200 km per il passaggio attraverso la Grecia, è stata salita la classica cima dell'Olimpo.

Gli ultimi 1400 km, causa guasti meccanici, sono stati compiuti a traino, con un avventuroso e snervante viaggio, che ha allungato di qualche giorno il tempo previsto per il ritorno.

Maurizio Calibani
Bernardo Carfagna
(Sezione di Ascoli Piceno)

RELAZIONI TECNICHE

Ciftergöl (Montagna del doppio lago, 3125 m)

È la montagna più imponente dell'anfiteatro in cui è stato posto il campo base. Essa precipita ad ovest con un'ampia parete molto tormentata, delimitata a sinistra dall'interessante e ripida cresta N-NO ed a destra dalla elementare cresta S-SE. La cresta N-NO e la vicina cresta N-NE, delimitano un'altra parete, concava, orientata mediamente a nord. Ad est la montagna degrada in modo elementare.

Versante ovest - B. Carfagna e G. Tosti, slegati - 11.8.1970.

Il versante ovest del Ciftergöl si compone di due pareti, una nord ovest, sovrastante i due laghi da cui prende il nome la montagna ed una sud ovest percorsa da tre canaloni.

Dal campo base (q. 2600) si giunge all'attacco della via attraversando la Deresoran Vadi e risalendo il brecciaio sotto la parete sud ovest (ore 1,30).

La via segue prima le rocce che delimitano a sinistra (guardando) il canalone più a sinistra della parete e successivamente la cresta cui conduce il canalone e che separa in due settori il versante ovest. Dall'attacco su per le rocce a sinistra del canalone (90 m). Successivamente per rocce rotte e ghiaie si giunge alla base di una parete verticale posta a sinistra del ramo principale del canale (40 m). Si piega a sinistra seguendo il canale che lascia a destra la parete e si giunge su una cresta da cui si vedono i due laghi sottostanti (60 m). Si piega a destra e si giunge sulla cresta sovrastante la parete precedente (60 m, con attenzione). Per cresta in vetta (120 m).

Dislivello 300 m circa, ore 1,30, II grado, roccia non buona. Sulla vetta non è stato trovato alcun ometto.

Discesa nella Deresoran Vadi per la cresta S-SE e per un corto canalone evidente a destra del versante ovest della montagna.

Cima q. 3110

È la più settentrionale delle tre cime collegate dalla lunga cresta che si snoda ad ovest della valle De-



(foto Calibani)

resoran. Guardandola dal campo base essa appare a nord dietro un costolone e presenta un aspetto piramidale. La cima è raggiunta da due creste principali, una con andamento sud ovest, l'altra con direzione nord est, che assieme formano lo spartiacque tra la Deresoran Vadi e la Kulkul Vadi. Su queste valli la montagna scende con ripidi e tormentati versanti rocciosi.

Cresta nord est - M. Calibani e G. Raggi - 10.8.1970.

Per raggiungere la cresta nord est, dal campo base (q. 2600) si punta al costolone tondeggianti dietro al quale si staglia la montagna. Da qui si scende in un vallone orientato ad est, si attraversano vari canali del versante sud est per puntare poi dritti ad un torrione pronunciato della cresta (ore 2,30). In vetta seguendo il filo di cresta, talvolta aereo e delicato per la qualità della roccia, ma non difficile.

Dislivello 100 m circa, ore 1,30, II grado, roccia non buona.

Discesa per un largo e facile canale sul versante sud ovest, che conduce alla sella (q. 2935) tra la cima descritta ed il Gunizer Dag. Di qui si scende per un ghiaione nel vallone percorso durante la salita. Lo si risale fino al costolone tondeggianti dal quale si giunge per dossi al campo base.

Gunizer Dag (3150 m)

È la centrale delle tre cime collegate dalla lunga cresta che si snoda ad ovest della Deresoran Vadi. Una sella (q. 2935) la separa dalla cima q. 3110, un'altra (q. 2925) dal Kulkul Gadigi. Sulla prima scende con la lunga cresta nord est caratterizzata da un'ampia forcina e da un'antecima; sulla seconda con la parete sud ovest. Sul versante sud est scende con dirupi, mentre sulla Kulkul Vadi precipita con la parete nord che origina da un grande catino situato poco sotto la cima.

Parete sud ovest - B. Carfagna, G. Raggi, G. Tosti, slegati - 19.8.1970.

Dal campo base ci si porta alla sella (2925 m) che separa il Gunizer Dag dal Kulkul Gadigi (1 ora) e che è dominata dalla triangolare parete sud ovest. Il suo lato destro è caratterizzato, nella parete bassa, da una piramide. La via segue una rampa aggirante sulla

sinistra la piramide, che si costeggia fino alla cresta sovrastante che porta in vetta.

Si prende la rampa che piega verso sinistra e, che aggirata la piramide, prosegue diritta fino ad un canale. Lo si risale sul bordo destro fino ad una biforcazione (100 m dall'attacco). Si sale sulla destra per parete fino alla cresta sovrastante la piramide sudetta (40 m). Si segue la cresta fin sotto un pilastro (30 m) che si supera sulla sinistra (1 pass. III). Si scavalca sul lato destro la cresta sovrastante per evitare rocce malsicure e si riprende il filo di cresta (40 m, qualche pass. di III). Per rocce rotte in vetta.

Dislivello 165 m, ore 1,20, II grado con qualche passaggio di III, roccia non buona.

Discesa per il facile e marcato canale del versante sud est.

Kulkul Gadigi (3080 m)

È la terza delle tre cime collegate dalla lunga cresta ad ovest della Deresoran Vadi. Vista da sud est e da ovest la cima presenta l'aspetto di un cappuccio. Da essa partono tre creste (nord, sud, est) che delimitano altrettante pareti (ovest, sud est, nord). La cima è separata dal Gunizer Dag mediante una sella (q. 2925) alla quale si allaccia con l'aerea cresta nord, formata da vari torrioni di roccia cattiva. La cresta sud, in alto poco inclinata, precipita nella parte bassa con un salto verticale su un valico che separa l'anfiteatro del campo base dal ramo nord della Valle dei 40 gradini. Le creste nord e sud delimitano la bella e triangolare parete ovest alta circa 200 metri. A sud est la cima presenta una facile parete, più ripida nella parte bassa, mentre ad est scende con un crestone formato da placche lisce. A nord infine la montagna presenta una parete verticale.

Per la parete ovest e la cresta sud - F. Bachetti - 9.8.1970. Sulla vetta non è stato trovato né costruito nessun cumulo di pietre.

La parete ovest è solcata, sulla parte destra, da un marcato canale-camino obliquo che conduce sulla cresta sud. La via segue il canale-camino e per cresta conduce in vetta. Dal campo base ci si porta fino al laghetto sotto la parete sud est del Kulkul Gadigi e si sale per facili rocce a sinistra fino al valico situato sotto la cresta sud della montagna.



A sin. la cima Quota 3270 con la via Calibani-Raggi-Tosti sulla parete nord e la cresta est. A destra la Torre Centrale (3100 m).
(foto Calibani)

Con traversata su rocce rotte e verticali ci si porta sotto la parete ovest alla base del canale-camino (ore 0,45 dal campo base) che si risale in spaccata uscendo ogni tanto in parete a sinistra. Dopo aver superato due *tunnel* si giunge in cresta (q. 3000; 1 ora dall'attacco) e per rocce rotte in vetta.

Dislivello 220 m circa, ore 1,10, II e III grado con pass. di IV, roccia non buona.

Discesa per un canalone (II gr.) sulla parete sud est che si raggiunge dalla cima scendendo ad un forcellino.

Sahin Tasi (Pietra del falco, 3355 m)

Bella e caratteristica montagna che offre di sé aspetti molto diversi secondo le angolazioni da cui la si osserva. Situata ad ovest del Kukul Gadigi e collegata ad esso mediante un ampio crestone ghiaioso, la «Pietra del falco» domina, con l'ampia parete est-sud est, la destra idrografica della testata del ramo nord della Valle dei 40 gradini e si trova a cavallo tra questa e la Kukul Vadi. La montagna piomba su quest'ultima valle con una verticale parete nord alta circa 400 metri e con la cresta est che delimita, nella parte alta, un grande anfiteatro aperto ad est e situato sotto la vetta. Ad ovest la montagna offre il suo punto più debole e si presenta con una bastionata alta circa 100 metri, che si innalza dalla sommità di un enorme ghiaione. A sud ovest infine il Sahin Tasi lancia una lunga cresta tagliente che delimita la parete est-sud est.

Per la parete est-sud est - F. Bachetti, M. Calibani, B. Carfagna - 14.8.1970. Salita interessante e bella nella parte alta.

Il settore centrale e più alto della parete, limitato da due marcati camini e d'aspetto quasi verticale, presenta, nella parte bassa, uno sperone che fuoriesce e, nella parte centrale una cengia orizzontale dominata da una zona di lisce placche strapiombanti. La via sale per lo sperone, piega a destra seguendo la cengia per un centinaio di metri, sale infine verticalmente per una serie di fessure e diedri che portano pochi metri a destra della vetta.

Dal campo base ci si porta al valico situato sotto

la cresta sud del Kukul Gadigi e di qui, entrati nella valle ci si sposta a destra a prendere il crestone ghiaioso che conduce alla base della parete est-sud est del Sahin Tasi (ore 2,25) fino alla base dello sperone (q. 3145). Si risale lo sperone con 4 lunghezze di corda facili (II gr.) e su roccia buona, ma da percorrere con molta attenzione per via del brecciolino sulla roccia stessa. Si giunge così alla cengia che si percorre per circa 100 metri verso destra, fin dove la parete sovrastante diviene più vulnerabile. Per una bella serie di fessure, diedri e placche, con tre lunghezze di corda (III gr.) si sale dritti su roccia buona fino a pochi metri a destra della vetta (ore 3,30 dall'attacco).

Dislivello 210 m, III grado, roccia discreta, ore 3,30.

Discesa: dalla vetta si segue la cresta verso nord fino ad un forcellino. Da qui si scende per un facile canale della parete ovest fino al ghiaione sottostante. Per nevaï ci si dirige a sud senza perdere troppa quota per risalire alla sella tra il Sahin Tasi e la montagna a sud ovest di esso (1 ora). Dalla sella si scende per un ghiaione a est per un centinaio di metri, si oltrepassa un costolone alla sua sinistra idrografica, si scende in una conca ghiaiosa, caratterizzata sul fondo da un nevaio, e si risale, per ghiaioni, sul costolone che collega il Sahin Tasi al Kukul Gadigi. Seguendo l'itinerario percorso all'andata si ritorna al campo base (ore 1,45 dalla sella).

Cima q. 3270

A sud ovest del Sahin Tasi e separata da questa mediante una sella, s'innalza un'altra caratteristica montagna (3270 m) che lancia due creste in direzione est ed ovest, e che si abbassa con una breve cresta nord sulla sella citata. La cresta est, caratterizzata nella parte alta da un intaglio a V, inizia con una piramide delimitata alla sua sinistra idrografica da un marcato canale. Fra le creste est e nord è situata una lunga parete nord, discontinua per inclinazione e dislivello, che muore su un ghiaione discendente. La cresta ovest presenta, poco sotto la vetta, un'antecima collegata da una sella alla sommità della montagna. Da questa sella scende un nevaio concavo limitato dalla cresta nord e dai contrafforti della cresta



Sopra: La tessitrice al campo dei pastori nomadi (2600 m). Sullo sfondo il Ciftergöl.

(foto Calibani)

Sotto: La Cima dei Camosci (3010 m) con la parete N in ombra.

(foto Calibani)



ovest. Una lunga parete sud, più omogenea e più verticale di quella nord, è delimitata dalle creste ovest ed est.

Per la parete nord e la cresta est - M. Calibani, G. Raggi, G. Tosti - 19.8.1970. Bella e interessante salita, aerea nella parte alta.

La piramide con cui inizia la cresta est è incisa, sulla sua sinistra idrografica, da un marcato canale con direzione NE. La via si svolge per i primi 100 metri sulla parete destra del canale, poi per una cinquantina di metri segue il canale e successivamente la cresta est che conduce in vetta.

Dal campo base, attraverso il valico posto sotto la cresta sud del Kulkul Gadigi, ci si porta nell'alta Valle dei 40 gradini. Anziché piegare verso destra come nell'itinerario precedente, si prosegue verso sud ovest per vallette, crestoni e dossi; si attraversa a mezza costa, per una traccia di sentiero, un ghiaione sotto le pareti est e sud della «Torre centrale» e si giunge sotto la piramide da cui inizia la cresta est della montagna (ore 2). Attacco 5 metri a destra del canale. Si raggiunge il canale con una lunghezza di corda in parete. Ci si porta di nuovo sulla parete a destra del canale e si precede delicatamente verso destra su roccia non buona (III+) fino ad un punto di sosta sotto una brevissima paretina verticale di roccia compatta. Si supera la paretina (IV) e attraversando a sinistra si raggiunge il facile canale. (Si può anche procedere per il filo di cresta, sopra la paretina). Lo si risale fino a portarsi, dopo 50 metri, sulla cresta alla sua destra che conduce all'anticima. A questo punto la cresta diventa più frastagliata, più aerea, e presenta pinnacoli ed intagli. La si segue più o meno orizzontalmente fino a scendere in un intaglio più profondo degli altri, dal quale, con aerea arrampicata su roccia delicata, si percorre la successiva lunghezza di corda (1 ch. abbandonato). Si segue sempre il divertente filo di cresta che si corica e senza difficoltà si giunge in vetta (ore 6 dall'attacco).

Dislivello 320 m, III grado con un pass. di IV, roccia discreta, delicata in alcuni punti, ore 6, chiodi usati 2 più quelli ai punti di sosta.

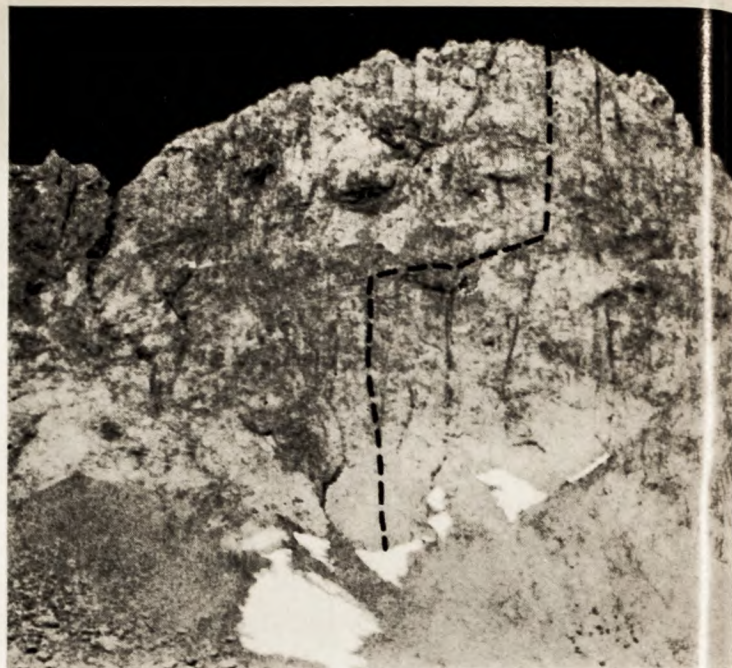
Discesa: per il versante nord, costeggiando un nevaio sulla sinistra idrografica (facile). Si traversa quindi a destra e ci si porta sulla sella tra il Sahin Tasi e la cima da cui si sta scendendo (ore 0,15 dalla vetta). Da qui si segue fino al campo base il percorso dell'itinerario precedente (ore 1,45 dalla sella).

«Cima dei Camosci» (3010 m)

È situata a sud est della cima q. 3270 e, come le due montagne precedentemente descritte, sulla destra idrografica del ramo nord della Valle dei 40 gradini. La cima presenta tre creste (O-NO, E, SE) che delimitano altrettante pareti (N, E-SE, SO). Le pareti E-SE e SO sono poco ripide e presentano scarse difficoltà, come le tre creste. L'unico problema di questa cima è costituito dalla verticale parete nord alta circa 200 metri, che si presenta verticale e di roccia compatta sulla destra (orientata a N-NO), precipita con un bel pilastro verticale al centro (nord) e offre roccia più articolata a sinistra (NE).

Per la cresta sud est - F. Bachetti e M. Calibani, slegati - 11.8.1970. Sulla vetta non è stato trovato alcun cumulo di pietre.

Dal campo base ci si porta sotto la parete sud della «Torre centrale» con l'itinerario descritto per salire la montagna q. 3270. Di qui ci si dirige, attraverso un'ampia valle glaciale, verso sud ovest, in direzione di una sella situata a destra di una punta isolata (ore 1,55 dal campo base). Dalla sella si domina la parete nord della «Cima dei camosci». La parete è separata dalla sella mediante un vallone ed è tagliata da una grande cengia di terra dura, sfuggente verso il basso e coperta da detriti rocciosi. Si percorre tutta la cengia (ore 0,30) con attenzione, sca-



La parete E-SE del Sahin Tasi (Pietra del Falco, 3355 m), con la via Bechetti-Calibani-Carfagna.

(foto Calibani)

valcando la cresta est, costeggiando la parete E-SE fino a raggiungere l'attacco della cresta sud est (q. 2850) che si risale facilmente sino in vetta (ore 0,30 dall'attacco).

Dislivello 160 m, I grado, ore 0,30.

Discesa: per la cresta O-NO (ore 0,20, facile) dalla cui base ci si porta (pass. II gr.) nel vallone sottostante la parete N. Di qui, con l'itinerario d'andata, in 2 ore al campo base.

«Torre Centrale» (3100 m)

La torre è situata al centro della parte alta del ramo nord della Valle dei 40 gradini. Essa è collegata mediante una cresta ghiaiosa all'ampio crestone che separa tale valle dalla Kulkul Vadi. La torre precipita ad est ed a sud con due pareti verticali di roccia compatta; lancia a S-SO una bella crestina, mostra ad ovest una parete triangolare, e a nord un breve spigolo che scende verticalmente sul forcellino che la separa dalla citata cresta ghiaiosa.

Per la cresta sud-sud ovest - F. Bachetti e G. Raggi - 13.8.1970. Sulla vetta non è stato trovato alcun cumulo di pietre.

Con l'itinerario descritto per raggiungere la cresta sud est della «Cima dei camosci», ci si porta dal campo base fin sotto la parete sud della «Torre centrale». Si sale ad uno spiazzo situato a q. 2975, sotto la cresta sud-sud ovest (ore 1,40 dal campo base). Si segue fedelmente il filo di cresta fino in vetta (5 lunghezze di corda).

Dislivello 125 m, II gr. con pass. di III ed uno di IV, ore 1,30, roccia generalmente buona, chiodi usati 1 più 1 di assic.

Discesa: per il versante nord ovest (40 m II gr., success. elementare) si raggiunge il crestone ghiaioso tra il Kulkul Gadigi e il Sahin Tasi e di qui al campo base con l'itinerario percorso per salire quest'ultima montagna

I nomi dei salitori, che si sono alternati al comando durante le salite, sono elencati in ordine alfabetico.

Intorno alla Commissione Nazionale Scuole d'Alpinismo e ad altre cose^(*)

di Vittorio Pescia

Premesso il riconoscimento del costante interesse del C.A.I. alle scuole d'alpinismo (tanto che una Commissione di vigilanza e coordinamento delle scuole fu istituita nel 1937 e nel 1948 fu istituito il primo Corso di alpinismo per istruttori nazionali) ritengo utile oggi far presenti alcuni argomenti relativi alla Commissione Nazionale Scuole d'Alpinismo, allo scopo di creare un fruttuoso dibattito.

Forse mai come in questi ultimi tempi le scuole di alpinismo hanno proliferato e mai come ora il compito della C.N.S.A. si è fatto gravoso. E per questo che bisogna riconoscere, senza mezzi termini, che i membri che ne fanno parte sono investiti di una grande responsabilità, come del resto i direttori delle scuole e gli istruttori tutti, nazionali e non.

Nella riunione dei direttori della scuola, tenuta a Garda, si è avuta netta la sensazione della necessità di avere una maggiore possibilità di scambi di opinioni fra i rappresentanti delle scuole stesse e la C.N.S.A.; perciò non posso più fare un appunto a questo proposito, purtuttavia auspico una collaborazione più intensa e, mi sia concesso il dirlo, sempre più democratica.

Arrivo ad augurare che i componenti della C.N.S.A. non debbano più essere nominati dal Consiglio Centrale (su proposta dei membri uscenti), come prevede il Regolamento del C.A.I., bensì proposti dall'Assemblea degli istruttori nazionali, con ratifica del Consiglio Centrale. Proposta già avanzata, se non erro, da Franco Garda e Ottavio Bastrenta nel loro articolo pubblicato sulla *R.M.* n. 4 del 1968.

Questo prevederebbe quindi una modifica al regolamento suddetto, ma se non si vuole arrivare a tanto — oltre tutto perché vi sarebbe il pericolo di avere una commissione composta da membri che poi, all'atto pratico, non avrebbero né il tempo né la voglia di occuparsi delle faccende per cui sono stati nominati — che almeno due o tre dei componenti della Commissione siano eletti dall'Assemblea degli istruttori nazionali.

Avevo già fatto questa proposta e gradirei sapere com'è stata vagliata.

La C.N.S.A. non deve essere semplicemente un organo di controllo e di coordinamento bensì un'espressione delle migliori caratteristiche selezionate dalle scuole di alpinismo.

Mi sia concessa, a questo proposito, una parentesi: Fabio Masciadri, in un suo articolo pubblicato sulla *Rivista Mensile* (n. 2/1971), fa un elogio all'opera svolta dagli accademici per la preparazione dei giovani prima e dopo la costituzione della C.N.S.A., arrivando a precisare che attualmente (cioè sino alla data dell'articolo) ben nove commissari (termine davvero poco simpatico e che sarebbe bene sostituire definitivamente con quello già usato di «membri»), sui dodici che costituiscono l'organico della Commissione stessa sono accademici, sottolineando almeno un paio di volte che *la Commissione Scuole non sostituì la funzione dell'accademico bensì diventò un vero e proprio organo esecutivo del medesimo.*

Ebbene, con tutto il rispetto dovuto agli accademici, io dico che questo non è vero o perlomeno non è giusto. È vero, se consideriamo che attualmente su dodici membri nove sono accademici, ma sappiamo come avvengono le elezioni; non è giusto, perché si elogia un'élite dimenticando l'opera di tanti soci del C.A.I. che per anni ed anni si sono prodigati per insegnare ai giovani, passando loro un bagaglio di esperienza tecnica e morale, frutto di un'attività alpinistica di prim'ordine.

Questi soci, se non fanno parte della C.N.S.A., non è certo per loro disinteresse e non è certo perché non avrebbero le carte in regola per parteciparvi come si conviene.

Chiedo scusa e rientro in tema.

Come già auspica nella riunione di Verona del 1967 (e dovrebbe risultare dal verbale) finalmente non si parla più di istruttori nazionali Alpi Orientali e istruttori nazionali Alpi Occidentali perché il corso è stato unificato, ma abbiamo ora solo istruttori nazionali. Lo devole e logica modifica; qualche appunto invece sui corsi medesimi e sulla scelta degli elementi.

Attualmente, se non erro, il corso dura quindici giorni e mi pare si voglia ulteriormente prostrarlo; io penso che dieci giorni sarebbero più che sufficienti, dato che la preparazione degli allievi andrebbe impostata più sulla didattica che sulla pratica, trattandosi di individui che alpinisticamente non dovrebbe-

(*) Relazione letta al Convegno di Trento del 3 ottobre 1971.

ro più aver molto da imparare eccetto, s'intende, che un'uniformità di impostazione sulle varie tecniche.

Rifacendomi al corso al quale ho partecipato, e non sono trascorsi molti anni, pur serbandone un ricordo graditissimo, e perché mi ha dato occasione di una nuova esperienza e perché mi ha fatto conoscere nuovi amici, suggerisco qualche osservazione.

In primo luogo lodevolissima la scelta della località: il rifugio Zamboni Zappa all'Alpe Pedriola è un luogo adattissimo alla tenuta dei corsi e vorrei che i membri della Commissione ritornassero ai rifugi, che sono, a mio avviso, da preferirsi agli alberghi (vedi Portud) ed anche ai cosiddetti rifugi-alberghi (vedi Passo Sella) e non semplicemente per ragioni di etica alpinistica ma anche perché favoriscono un contatto più diretto fra allievi e fra allievi e componenti la Commissione.

In merito alla scelta dei candidati la preferenza dovrebbe essere data a chi ha già notevole attività come istruttore sezionale, ed a chi si distingue per una disposizione didattica, cosa appurabile con un colloquio o, quanto meno, attraverso un'assicurazione del direttore della scuola o del presidente della Sezione cui il candidato appartiene.

I componenti la Commissione di esame dovrebbero sì tenere la disciplina ma con sistemi meno formali, cercando di improntarla a rapporti più umani.

Il sistema delle lezioni teoriche andrebbe riveduto: è l'allievo che, a turno, dovrebbe tenere una lezione o parte di una lezione agli altri allievi istruttori, sotto il controllo e l'intervento di un membro della Commissione; le dispense infatti, sono sufficienti ad una soddisfacente preparazione.

Le esercitazioni pratiche di tecnica di ghiaccio, a mio parere (e sempre rifacendomi al corso al quale ho partecipato) si svolgono su un terreno assolutamente non corrispondente a ciò che in realtà si può trovare su scalate anche di una certa difficoltà.

I muri di ghiaccio dei seracchi possono infatti servire di esempio solo per una determinata tecnica, che ben raramente si esplica in montagna; bisogna invece insistere sulle condizioni normali di neve che si è soliti trovare su pendii che non superino il 50-70% di pendenza, ovvero sulle cosiddette vie di misto.

Il sistema stesso degli esami pratico-teorici andrebbe modificato, impostandolo sempre su una lezione tenuta dall'allievo istruttore il quale, muovendosi sul terreno (ghiaccio o roccia che sia), dovrebbe spiegare i movimenti che effettua al suo ipotetico allievo principiante. Ritengo assurdo l'attuale sistema che si riduce ad un esame riassuntivo sulle capacità alpinistiche dell'allievo istruttore, di quanto cioè i membri della Commissione hanno già potuto osservare attraverso le uscite effettuate durante lo svolgimento del corso.

Il fatto dell'esaminatore con matita e libretto in mano, pronto a cogliere ogni minimo errore — che spesso è causato dall'emotività dell'allievo, che si sente osservato col micro-

scopio — dovrebbe senz'altro essere eliminato.

Auspico anche una scelta rivolta a dare a tutte le scuole di alpinismo, nazionali e non, il loro istruttore nazionale, che possa portare nella propria scuola quegli elementi di unificazione di insegnamento appresi ai corsi della Commissione nazionale.

L'istruttore nazionale (penso che su questo punto si sia tutti d'accordo), non deve essere necessariamente un fuoriclasse, ma bensì un alpinista completo, di capacità superiore alla media, dotato di alto senso di responsabilità e ottima predisposizione all'insegnamento, non solo, ma anche dotato di senso organizzativo.

Il titolo quindi, seppure da molti desiderato, non dev'essere un surrogato dell'accademico, e deve essere rilasciato a chi se lo merita, ma anche con discernimento, questo per dire che trovo veramente assurdo che vi siano scuole che annoverano otto o dieci forse più i.n. e scuole, invece, che ne sono totalmente prive.

Non ha senso puntare al prestigio di una scuola sommando gli i.n. le guide o gli accademici che ha nel suo organico; due o tre istruttori nazionali possono benissimo fare dei corsi di aggiornamento fra gli istruttori sezionali e portarli ad un buon livello tecnico-didattico. E, per l'amor del cielo, non consideriamo questi alpinisti delle «mezze calzette» come, con una espressione poco felice, ho sentito dire dal direttore di una scuola, sempre alla riunione di Garda.

Non dimentichiamo che un i.n. costa, grosso modo, un centinaio di biglietti da mille alla Commissione nazionale. Propongo, dunque, che una scuola che ha nel proprio organico più di quattro i.n., non possa fare domanda di inviare altri istruttori sezionali ai corsi di perfezionamento della Commissione nazionale; questo almeno fintantoché i posti disponibili a detti corsi siano di molto inferiori alle domande inviate, e fino a che non vi sia un'equa distribuzione di i.n. in tutte le scuole di alpinismo riconosciute come tali, per quanto riguarda gli aiuti finanziari e di materiale che la C.N.S.A. può elargire alle scuole. Direi, che si dovrebbe tener conto non tanto del numero dei corsi tenuti durante l'anno dalle scuole medesime, quanto del numero degli allievi iscritti, degli istruttori operanti e delle uscite pratiche, delle necessità vere della scuola (e qui non occorrono presentazioni di bilanci più o meno fasulli, ma la parola del direttore) e tenendo conto anche degli aiuti che certe scuole o le sezioni per esse, possono avere da enti diversi se non addirittura dal Comune.

Non mi sono documentato per sapere se vi sono scuole di alpinismo che abbiano organizzato spedizioni di una certa importanza (ma ve ne sono certamente) o, quanto meno, abbiano collaborato finanziariamente con le sezioni di appartenenza a queste organizzazioni. È chiaro che, in tal caso, le 100 o le 150 mila lire che la Commissione nazionale può erogare sono mal pagate e dovrebbero essere girate a scuole più bisognose. La stessa valutazione vale anche per la distribuzione di materiale.

Gli «ispettori» — che dovrebbero controllare il funzionamento delle scuole nazionali e non nazionali — potrebbero anche dialogare col direttore della scuola a proposito di quanto sopra. Ma gli ispettori sono una nota delicata e dolente, che ci farebbe aprire un nuovo discorso. E certo che elementi disposti a caricarsi di questa mansione sono assai difficili da trovare, pur tuttavia questo è compito che dovrebbero assumersi i componenti stessi della C.N.S.A. presidente e segretario esclusi, impegnandosi almeno a due visite annuali; ne deriverebbe che con dieci membri, venti scuole sarebbero visitate almeno una volta.

Devo a questo punto elogiare vivamente la Commissione nazionale per il II gruppo di diapositive distribuite, relative alla tecnica di arrampicata su roccia, pur nulla obiettando sull'utilità della panoramica alpina dataci col I gruppo di diapositive, e ben comprendendo quanto debbano costare salate, penso sarebbe stato auspicabile che queste fossero state precedute dalla parte relativa alla tecnica di ghiaccio.

Una proposta ancora feci: che si riesca ad avere dalla C.N.S.A. la distribuzione di registri, precedentemente stampati, per la tenuta dei corsi; ciò uniformerebbe, in un certo senso, anche il sistema di valutazione degli allievi; discorso che ci ha impegnati a lungo sempre nella riunione a Garda.

Non vorrei apparire immodesto se ritengo di aver compilato un registro che — anche a detta di alcuni membri della Commissione nazionale e di alcuni direttori di scuole di alpinismo (vedi Milano, Bolzano, Pisa) — appare abbastanza chiaro e funzionale, e semplifica di molto il lavoro del direttore e del segretario. Questo registro, non certo immune da peccati e con accurate modifiche, potrebbe essere preso a modello prima di affrontare brevemente l'ultimo argomento che mi sono proposto. Mi sento in dovere di parlare a questa assemblea per illuminarla sulle possibili responsabilità cui una sezione (e per essa il suo presidente) ed una scuola di alpinismo (e per essa il direttore e gli istruttori), possono venire investiti qualora dovesse verificarsi un incidente di una certa gravità ad un allievo.

Preciso che non parlo di responsabilità penale, per la quale non esiste possibilità di manleva, bensì di responsabilità civile. Quest'ultima, in parole povere, può essere ravvisata dall'allievo o da chi per esso, e può esplicarsi in una causa vera e propria contro l'istruttore ritenuto diretto responsabile o contro il direttore della scuola o il presidente della sezione cui la scuola fa capo.

Ho pensato non poco per convincere il Consiglio direttivo della Sezione Ligure a promuovere un'assicurazione che ci tuteli dalla responsabilità civile; ma infine ci sono riuscito! In essa sono comprese tutte le attività della Sezione: alpinistiche, sci-alpinistiche, sciistiche ed escursionistiche, e la spesa che la Sezione deve affrontare non è poi eccessiva (intorno alle 100.000 lire annue), per dei premi che coprono abbondantemente ogni rischio.

Rivolgo alla C.N.S.A. (come ho già fatto nella riunione di Garda), l'invito ad interessarsi della cosa in modo globale per tutte le scuole, così da ottenere eventuali sconti dall'assicurazione salvaguardando l'operato di chi gratuitamente si presta nella C.N.S.A. stessa e nelle scuole di alpinismo.

Dall'ultima R.M. ho appreso che l'amico Grazian ha presentato il problema al Consiglio Centrale; ma, a quanto pare, la soluzione è stata rimandata a tempi non troppo prossimi; bene sarebbe anche cercare di ottenere dalla assicurazione la possibilità di spostare non la data, ma la zona precedentemente stabilita, senza dover preavvisare.

Sono questioni urgenti che sarebbe bene concludere prima dell'inizio dei prossimi corsi.

L'ultimo argomento di cui desidero brevemente parlare, riguarda la finalità delle scuole e dei corsi di alpinismo.

Garda e Bastrenta, sempre sul n. 4 della R.M. 1968, lo hanno ampiamente trattato con seria cognizione di fatto; si intitolava: «Invito ad una discussione: appunti sulle scuole di alpinismo».

In verità discussione non v'è stata, e questo mi ha veramente meravigliato, data l'importanza dei problemi enunciati. Voglio credere che ciò significhi una piena adesione di tutte le scuole e dei rispettivi direttori a quanto i due amici hanno esposto.

Per parte mia invece, pur concordando sulla sostanza dell'articolo, ho posto qualche eccezione. Purtroppo la mia risposta è stata pubblicata troppo tardi sulla *Rivista* (anzi sul *Notiziario*).

Mi si dà qui l'occasione di riprendere il discorso; ma sarò brevissimo rimandando gli interessati, qualora non lo avessero fatto e qualora ne avessero voglia, alla lettura degli articoli citati.

È mia personale opinione che vi sia tendenza, nelle nostre scuole, a promuovere dei corsi che, più che essere veramente creati per l'interesse degli allievi, abbiano lo scopo di dare importanza alle scuole stesse. Io credo, invece che il nostro compito principale sia quello di puntare sui giovani che intendono iniziarsi all'alpinismo.

Non è affatto vero che un corso per principianti debba essere limitato nel programma, e quindi non possa essere completo.

Un corso ben nutrito e svolto con accuratezza può dare le nozioni base per rendere possibile all'allievo la conseguente attività alpinistica.

Il voler forzare le tappe con dei corsi più o meno ad «alto livello» toglie al neofita il gusto e il dovere di progredire gradualmente, spingendolo inconsciamente ad affrontare un alpinismo che salta a piè pari la forma classica per condurlo su vie difficili, che altro scopo non hanno se non quello di fissarlo su uno schema, se non competitivo certamente piuttosto sterile.

Semmai orienterei i corsi (come già consigliato da Garda e Bastrenta) a svolgersi in periodi biennali, tanto da ottenere che l'allievo

possa agire come capocordata su difficoltà di ordine classico.

Non dobbiamo dimenticare che nostro preciso dovere è quello di insegnare ai giovani come si deve andare in montagna, e in una montagna affrontata non con concetti escursionistici o funanboleschi bensì alpinistici; il che è tutt'altra cosa.

Questo insegnamento deve soprattutto tendere a preparare l'allievo moralmente e tecnicamente, mettendolo in condizione di agire con sicurezza in un ambiente che non gli è consueto; dev'essere tale da fargli comprendere le sue reali possibilità, e quindi da indurlo ad una giusta valutazione dei suoi mezzi e delle difficoltà che può affrontare con il dovuto margine.

Non dobbiamo caricare più di quanto sia necessario il diavoleto che alberga in ogni alpinista: i corsi superiori probabilmente non fanno che aumentare ancora questa carica.

Nostro dovere è istruire, preparare, aiutare i giovani, ma sino ad un certo punto. Non nascondiamoci che la pratica dell'alpinismo, seppure meravigliosa può, a volte, agire come una droga; e non mi sorriderebbe davvero l'idea di passare da istruttore nazionale a spacciatore di stupefacenti.

In tanti anni di attività alpinistica, in tanti

anni di attività nella nostra scuola di alpinismo, ho visto passare una moltitudine di giovani: oggi sono parecchie centinaia. Molti hanno lasciato l'alpinismo, molti vanno ed andranno in montagna. Ogni estate ricevo numerose cartoline con vie tracciate e con parole di riconoscenza e di amicizia.

Non sono più un giovanotto e queste cose mi sono care e mi commuovono. Eppure a volte mi pesano sull'animo come un'enorme responsabilità.

Quest'anno, uno di questi giovani è caduto in montagna, e poco tempo prima mi aveva scritto ringraziandomi del modo in cui, secondo lui, gli avevo insegnato ad amare l'alpinismo con chiara coscienza e con la dovuta capacità.

Quando accadono queste tragedie dobbiamo fare un esame di coscienza, dobbiamo poter dire in tutta onestà: «non è colpa mia», dobbiamo sentire di aver fatto il nostro dovere di istruttori e di uomini.

È questa la cosa più difficile; è questa la maturità che dobbiamo raggiungere; altrimenti il distintivo che portiamo non è che un pezzo di latta, che serve solo alla nostra vanità; non è che una mistificazione.

Vittorio Pescia
(Sezione Ligure)



L'Aiguille Rouge des Lacs in Valpelline

di Massimo Mila

28 luglio 1957. Con l'amico Rizzetti aranco straccamente su per le orribili chine di detriti sul fianco destro della Comba d'Oren, cercando invano di mantenere il contatto con la cordata degli amici Ratto e Silvestrini, che galoppiano come un treno. Loro sono freschi e pieni di energie: sono arrivati ieri da Torino per il *week-end* e smaniano di fare qualche salita. Invece Rizzetti ed io siamo in valle da diversi giorni, tutti bene impiegati, con salite alla Becca Labie (3462 m), per la via Cecioni cui abbiamo apportato alcune varianti, al Petit Blanchen (3591 m) e alla Gran Becca Blanchen (3680 m), preludio d'una traversata abortita della Sengla. E ieri, infine, abbiamo salito la parete nord del Dôme de Cian (3355 m), secondo il mio antico destino di ripetere, a trent'anni di distanza, le belle vie della cordata Bonacossa-Prochownik. (Una volta perfino in Dolomiti, al rifugio dei Mulàz, avendo bisogno d'una piccozza e chiestala al custode, mi vidi presentare un venerabile arnese, sul cui acciaio erano incise le faticose iniziali di Carlo Prochownik!).

Presto Rizzetti si arrende, o più esattamente cade addormentato in un praticello. Conoscendo la proverbiale *vis dormitiva* dell'amico, che non sveglierebbero nemmeno le trombe del Giudizio Universale, lo abbandono al suo destino e proseguo nell'impresa disperata di raggiungere o almeno seguire quei due indemoniati lungo le prime balze della cresta (est) che porta alla Aiguille Blanche des Lacs (3440 m). Alle 9 giungo su una puntarella, piccola ma evidente, che giudico ottimisti-

camente la quota 3330 della carta IGM, invece è la Petite Aiguille Rouge (3011 m). Vedo Ratto e Silvestrini altissimi sopra di me, impegnati a salire, sempre slegati e velocissimi, la punta successiva, precisamente la quota 3330. Scendo ancora nel colletto che segue, ma poi, stanco e irritato, decido di lasciarli al loro glorioso destino. Poiché da questo colletto si discende male, risalgo sulla Petite Aiguille Rouge, e di qui, per il dedalo di canali e contraforti del versante sud, scendo a raggiungere i detriti orribili ai piedi della parete, fortunatamente agevolati da qualche nevaietto. Mi consolo raccogliendo *edelweiss*, poi un bel sentiero mi riporta al ponte di Pra Mondzou. Trovo Rizzetti addormentato in un altro prato, e insieme raggiungiamo Prarayé, mentre Ratto e Silvestrini raggiungono la vetta dell'Aiguille Blanche des Lacs e proseguendo fino alle Aiguilles Rouges des Lacs compiono felicemente la prima traversata delle tre punte: Cima Est (3450 m) e Cima Ovest, suddivisa in due punte ben distinte, la Canzio (3458 m) e la Vigna (3460 m).

Naturalmente lo smacco non m'era andato giù, e poiché l'Aiguille Rouge des Lacs presenta ancora una cresta inesplorata, quella nord ovest, che scende sul Col des Lacs (3300 m c.), l'anno dopo riesco a persuadere Leo Ravelli ad accompagnarmi in questa spedizione, un po' avventurosa per la mancanza d'una comoda base di partenza, com'è quasi sempre il caso nella selvaggia Valpelline.

La notte del 27 luglio 1958 (a un anno esatto dal fattaccio) ci vede bivaccare nei pressi del Lac Mort (2843 m), raggiunto in tre ore e mezza da Place à Moulin (1856 m), per le baite di Pra Voyou (2264 m) e il Lac Long (2720 m). Abbiamo trovato posto su due piccole chiazze erbose in mezzo ai detriti che si stendono tra il Lac Mort e un altro piccolo laghetto (2839 m), en-



Da sinistra: La Gran Becca Blanchen (3680 m), la Becca des Lacs (3470 m), il Col des Lacs (3300 m ca.) e l'Aiguille Rouge des Lacs, dal versante S-SO.

(foto Gino Buscaini)

trambi ancora completamente gelati. La luna piena incide le creste della Becca Bovet e della Becca des Lacs, e ci propone di continuo la vista del lungo canalone nevoso, d'oltre 400 m, che domani dovremo salire per portarci al Col des Lacs, ai piedi della nostra cresta. In direzione opposta sale di lì la cresta sud est della Becca des Lacs (3470 m), salita nel 1925 da Balestreri e Zapparoli Manzoni. Al chiaro di luna quel canalone sembra paurosamente ripido, e rimpiangiamo di non avere portato i ramponi. Tre brevi scrosci di pioggia ci inaffiano nella notte, e aumentano le nostre preoccupazioni.

In realtà, il canalone era comodissimo, come constateremo il mattino dopo, risalendolo pacificamente dalle 6,15 alle 8. Ben altra cosa quello che vien su dall'altra parte, salito per la prima volta da Ollietti e Deffeyes nel 1930: stranamente, è assai meno innevato del nostro, sebbene sia esposto a nord, ma è in ghiaccio, e un po' più ripido di quello che abbiamo percorso. Esaminiamo con soddisfazione la cresta che intendiamo salire: pur non presentando, da vicino, le «grandi placche disperatamente lisce» che Balliano vi aveva visto dalla cresta sud della Becca Bovet (cfr. *R.M.* 1936, pag. 24), sale su ripida, in roccia abbastanza compatta, presentandosi dapprima come un crestone largo quattro o cinque metri, poi assottigliandosi dopo un centinaio di metri in una sottile lama di roccia rossa, che sembra il punto più problematico dell'ascensione. Al confronto, la cresta sud est della Becca des Lacs, sua dirimpettaia, ha l'aria d'un mucchio di sfasciumi.

Attacciamo alle 8,40, procedendo abbastanza spediti per le prime tre o quattro lunghezze di corda. Poi arriviamo alla lama rossa, che somiglia assai al passaggio del Rasoir sulla cresta nord dello Zinal-

rothorn. Leo mette due chiodi, che io recupero. Da questo punto in su l'arrampicata è sempre sostenuta e divertente, su roccia ottima. Alle 11 siamo al culmine della cresta, una sommità senza ometto, che non è ancora la Punta Vigna (e così, praticamente, le punte della Aiguille des Lacs diventano quattro: la Est, e tre della Ovest). Con un passaggio delicato (chiodo) scendiamo nell'intaglio tra l'antecima e la Punta (3460 m), raggiungendo poi facilmente quest'ultima, dove un modesto sasso funge da ometto. Raggiungiamo quindi la Punta Canzio (3458 m), su cui è rizzato un sasso aguzzo caratteristico, e infine il colletto abbastanza ampio che si apre tra la Cima Est (3450 m c.) e la bifida, anzi, trifida Cima Ovest. Rinuncio, una volta tanto, a seguire le orme di Bonacossa e Prochownik sulla Cima Est, da loro salita per primi nel 1922, e per il versante sud iniziamo un'avventurosa discesa, io tirando verso sinistra e Ravelli verso destra alla ricerca del canalone di questa mattina. Risultato: un paio di corde doppie. Verso le 15 raggiungiamo il nostro bivacco, sulle sponde del Lac Mort, che durante tutta la traversata vedevamo come un immobile occhio rotondo in mezzo alla conca di detriti.

Della nostra salita diamo regolare resoconto nella Rivista Mensile (1960, pag. 244), ed è con un certo stupore che nella bella guida delle Alpi Pennine, vol. II, la vediamo attribuita ad altri, senza una data precisa, e, quel che più conta, con una descrizione generica, che non corrisponde alla realtà delle cose: in particolare ignorando il passaggio, obbligatissimo, della lama di roccia rossa, e soprattutto il particolare, topograficamente non indifferente, della presenza di una prima cima ignorata alla estremità ovest della Aiguille Rouges des Lacs.

Massimo Mila

(Sezione di Torino e C.A.A.I.)

I risultati delle elezioni all'Assemblea dei Delegati

Il 21 maggio ha avuto luogo a Savona l'Assemblea dei Delegati. Le elezioni alle cariche del Consiglio Centrale hanno avuto i seguenti risultati. Voti validi 443; per l'elezione di un Vice-presidente Generale al posto di Roberto Galanti, in scadenza di carica, che non si è ripresentato; è risultato eletto Giuseppe Ceriana (Torino) con 321 voti. Nella carica di Consigliere Centrale erano da eleggere 10 Consiglieri centrali in sostituzione di: Giovanni Ardenti Morini, Guido Chiarego, Attilio Coen, Ariele Marangoni, Dante Ongari, che non si sono ripresentati; Lodovico Gaetani, Norberto Levizzani, Toni Orтели, Mario Primi, Giovanni Zunino; 1 Consigliere centrale in sostituzione di Giovanni Bortolotti, deceduto. Sono risultati eletti: Giuseppe Secondo Grazian (Padova) con voti 395, Gian Paolo Donati (Bolzano) 348, Elio Caola (Trieste) 342, Giovanni Zunino (Acqui) 283, Mario Primi (Prato) 282, Mario Cavallini (Reggio Emilia) 258, Corrado Calamosca (Bologna) 255, Carlo Valentino (Trento) 239, Camillo Berti (Venezia) 227, Norberto Levizzani (Milano) 211, Lodovico Gaetani (Milano) 181. Hanno anche riportato voti: Franco Chiarego (Verona) 170, Leonardo Bramanti (Varese) 130, più voti ad altri Delegati.

Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati

Savona, 21 maggio 1972

Amici delegati,

è trascorso un anno, o poco più, dal giorno in cui la vostra Assemblea, esprimendo la volontà dei soci, mi ha chiamato a ricoprire per un triennio la massima carica del Sodalizio.

Se, come del resto è umano, mi sono sentito altamente onorato d'essere stato eletto alla Presidenza Generale, sono stato anche subito preso dalla preoccupazione di adempiere, con la necessaria umiltà e con sufficiente preparazione, il servizio nel superiore interesse del Sodalizio, a cui sono profondamente affezionato, conciliando i doveri che ne derivano con i molteplici altri obblighi ai quali, in particolare, la «res publica» mi impegna.

Ho accettato l'incarico confortato dall'esempio dei miei predecessori, avendo forse una minor preparazione tecnico-alpinistica, ma convinto di essere ugualmente pronto nella dedizione e nell'amore al servizio del nostro Sodalizio.

A) PARTE GENERALE

1. PRESA DI CONTATTO CON LA VITA DEL C.A.I. E CON LE SUE STRUTTURE - PROSPETTIVE DI MODIFICHE

Unica condizione ho posto per affrontare obiettivamente i gravi problemi che la necessità di mantenere fresca e vitale la nostra ultra centenaria Associazione nelle sue iniziative educative, tecniche, scientifiche oltretutto umanitarie ci impone, che mi fosse consentito il tempo di un anno da dedicare all'approfondimento della conoscenza degli uomini e dei problemi.

Ho iniziato così il mio «iter» attraverso gli organi centrali e periferici, che costituiscono l'ossatura della nostra Associazione, richiedendo, in ogni momento, oralmente e per iscritto — anche attraverso la nostra Rivista Mensile e i fogli periodici della periferia — quella collaborazione che ho sentito e sento indispensabile per meglio adempiere al mio mandato.

E della rispondenza a questa mia aperta richiesta di collaborazione, mi corre l'obbligo di rendere grazie a tutti ad incominciare dai colleghi di Consiglio fino ai tanti che dalla periferia intrattengono diretti rapporti con me.

Presenziando alle riunioni delle Commissioni, attraverso i contatti sia pure sporadici e talvolta fuggitivi con le Sezioni e i Comitati, approfondendo così la conoscenza degli uomini si è giunti insieme alla definizione delle grandi linee che il Sodalizio deve perseguire per mantenere le proprie strutture adeguate all'importanza dei compiti che è chiamato ad assolvere, nel solco di una validissima tradizione.

Segno primo della vitalità di un organismo è la capacità di adeguarsi alle esigenze mutevoli che il

tempo e, soprattutto l'ambiente in cui si opera, impongono.

Non possono essere quindi ignorate le modifiche costituzionali ed istituzionali sul piano statale con l'avvento delle Regioni a statuto ordinario per quanto riguarda in particolare il trasferimento delle competenze dello Stato alle Regioni in materia di turismo.

E noto, fra il resto, a tutti che il Decreto-delegato ha tenuto in vita il C.A.I. a livello nazionale, prevenendo peraltro la possibilità di future innovazioni legislative.

Penso perciò che bene abbia fatto il nostro Consiglio, deliberando fin dalla seduta del 19 giugno 1971 di affidare alla Commissione Legale, il compito di studiare i problemi insorgenti e proporre le modifiche necessarie allo Statuto.

E necessario pertanto precorrere tale orientamento ricorrendo intanto ad ulteriori revisioni di quello Statuto che, giusto un anno fa, veniva approvato in seduta straordinaria assembleare.

2. PRINCIPALI COMPITI DELLA ODIERNA VITA DEL C.A.I.

Compiti essenziali, ritengo siano quelli della difesa della natura e per noi in particolare dell'Alpe che costituisce invidiato motivo di orgoglio per la nostra Patria, con le sue risorse paesaggistiche, di flora e di fauna; ma è nostro dovere l'impedire che questa giusta invidia non si trasformi in altrettanto giustificato biasimo il che avverrebbe se non sapessimo mantenere intatto l'insostituibile patrimonio dell'ambiente montano che ci è stato affidato dai nostri padri e che noi abbiamo il ben preciso obbligo di trasmettere ai nostri figli e nipoti.

Ma non vi saranno mozioni, e nemmeno leggi, che da sole varranno a salvaguardare la natura alpina se prima non si saranno guidati i giovani, che sono i responsabili del domani al nostro posto, all'amore per la montagna ed al rispetto della natura e delle leggi protezionistiche.

Nel merito di tale azione si inserisce il problema dell'educazione civica, della preparazione spirituale dei giovani, anche scolastica, alla conoscenza, all'apprezzamento e quindi ad un radicato rispetto della montagna in tutti i suoi aspetti.

E chiaro che per realizzare tale programma, per noi essenziale, e che può parere ambizioso, il C.A.I., che più di ogni altro organismo è investito della responsabilità di ogni azione diretta o indiretta riguardante la montagna, deve riaffermare ed ampliare i vincoli di colleganza con associazioni, enti, istituti, pubblici e privati, che svolgono attività parallele, al fine di evitare la dispersione delle iniziative che, unite, possono veramente avere un peso decisivo a favore dell'equilibrio, ormai non solo biologicamente compromesso, tra l'ambiente montano e gli uomini che lo praticano o che su esso o di esso vivono.

3. RISULTATI DELL'AZIONE SVOLTA IN QUESTO ANNO

Sulla traccia di tali impegni, il seme gettato ritengo abbia già dato i suoi primi frutti.

Sul piano dei lavori statutarî è stata investita — come abbiamo sopra ricordato — la Commissione Legale di recepire tutti i suggerimenti e le aspirazioni di rinnovamento manifestato dall'organizzazione periferica, e la discussione è vasta come è naturale quando si tratta di innovare per l'avvenire.

Sul piano dei rapporti con i ministeri, con gli enti e le associazioni nazionali che svolgono compiti in qualche modo connessi con i nostri, intensi e proficui sono stati i contatti.

Intendo in particolare riferirmi, per quanto concerne i dicasteri ministeriali, ai Ministeri del Turismo e dello Spettacolo, dell'Agricoltura, del Tesoro, della Difesa, oltretutto con la Presidenza del Consiglio.

Per quanto concerne enti ed associazioni, intendo riferirmi in particolare al T.C.I., Italia Nostra, all'A.N.A., al World Wildlife Fund.

Frutti diretti ed indiretti di tali rapporti, attraverso la miglior conoscenza fra i responsabili, sono stati iniziative anche legislative andate a buon fine quali la legge Gran Paradiso, approvata in sede deliberante da parte delle apposite Commissioni parlamentari, portando il contributo a favore del Parco Nazionale del Gran Paradiso da 150 milioni a 262 milioni annui; la presentazione della legge quadro sui Parchi Nazionali, e migliori accordi con l'Associazione Nazionale Alpini che compie quest'anno i suoi cent'anni di vita; ma anche più proficua intesa con le Forze Armate, il che è andato a vantaggio del nostro Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, del Servizio Valanghe, ecc.

Mi sia, a questo punto, concesso anche ricordare i rinnovati rapporti con il T.C.I. che hanno portato avanti l'importantissima collana della guida «Monti d'Italia» che ha visto pubblicare nel 1971 il primo volume delle Alpi Pennine e la prima parte del primo volume delle Dolomiti Orientali, la cui seconda parte è in corso di stampa ed uscirà nel corrente anno unitamente al volume del Gran Sasso mentre l'impegno tecnico ed economico per la pubblicazione del tanto atteso volume sulle Alpi Giulie ne consentirà l'uscita nel prossimo 1973.

Proseguendo nell'esposizione di fatti e avvenimenti caratteristici di questo anno ricorderò:

— l'avvio dei lavori di rinnovamento del Museo della Montagna, per il quale è stato ottenuto anche un contributo straordinario di L. 8.000.000 dal Ministero della Pubblica Istruzione;

— la definizione delle trattative per l'assorbimento del Centro Italiano Studi e Documentazione Alpinismo Extra-europeo (C.I.S.D.A.E.) di Fantin, compendio veramente unico nel suo genere, di indiscussa utilità e di grande prestigio internazionale;

— lavori per la valorizzazione dei compendi patrimoniali dell'albergo Savoia al Passo Pordoi e del rifugio Castiglioni al Fedaià;

— un primo contributo per la manutenzione dei bivacchi dell'Accademico;

— sul piano giuridico si è ottenuto, da parte del Consiglio di Stato, a conclusione di una lunga causa, iniziata sotto la presidenza Bertinelli nel lontano 1964, il riconoscimento del ricorso del C.A.I. avverso il controllo della Corte dei Conti, che sancisce l'autonomia amministrativa delle Sezioni.

Nel campo assicurativo e previdenziale, sono state stipulate due importanti polizze, una relativa alla responsabilità civile derivante alle Sezioni in qualità di organizzatrici di attività sociali, ed un'altra, molto attesa, infortunistica a favore dei soci.

B) PARTE SPECIALE

1. RICORDIAMO I NOSTRI SCOMPARI

È doveroso che siano idealmente presenti, nel nostro animo, tutti coloro che ci sono stati vicini con la loro opera, il loro esempio, i loro consigli e che ci hanno lasciati.

Ne faccio breve memoria:

Giovanni Bortolotti, consigliere centrale per 23 anni durante i quali acquisì notevolissime benemerenzze verso il C.A.I., particolarmente nel settore delle pubblicazioni. Egli si dedicò in particolare all'esplorazione dell'Appennino Tosco-emiliano, concretizzando i risultati della conquista alpinistica e degli studi scientifici nella compilazione della guida dei Monti Tosco-emiliani, in 5 volumi;

Guido Silvestri, già consigliere centrale dal 1958 al '69, e che ricoperse inoltre le cariche di presidente della Sezione di Dervio e di presidente del Comitato Lombardo Guide e Portatori;

Ugo Merlini, stroncato da tragica fatalità, presidente nazionale dell'A.N.A., e già vice presidente della Sezione di Lecco del nostro Sodalizio;

Ivano Rizzo, presidente della Sezione di Este;

Rodolfo Benini, vice presidente della S.A.T.;

Enzo Bianciardi, segretario della Sezione di Siena;

Amato Berthet, già presidente della Sezione di Aosta;

Giuseppe Mapelli, per lunghi anni apprezzato componente della Commissione Cinematografica;

gli accademici del C.A.I., **Marcello Canal** di Venezia, **Dauro Contini** di Milano, **Michele Rivero** di Torino e **Andrea Pollitzer** di Trieste;

le guide emerite **Silvio Zardini** di Cortina e **Pro-mand** di Courmayeur;

l'accademico **Bepi Loss** e **Carlo Marchiodi**, precipitati dopo aver conquistato l'inviolata parete nord del Nevado Caras, nelle Ande Peruviane;

la guida **Jack Canali** di Albavilla, travolto da una slavina nei pressi di Salice d'Ulzio;

Ugo Coradazzi, gestore del rifugio Giau della Sezione di Udine;

Mario Ciabbari, gestore del rifugio Città di Chiavenna;

la guida **Luciano Ploner** di Canazei;

Renzo Conedera della Sezione di Agordo, caduto tracciando una nuova via sulla Torre di Babele nel Gruppo della Civetta.

2. ATTIVITA' ALPINISTICA

Credo sia inutile qui soffermarsi sui temi dello sviluppo dell'alpinismo nell'epoca nostra, ma desidero sottolineare come le giovani generazioni continuino le valide tradizioni del Sodalizio in Patria e nel mondo in particolare anche per l'aspirazione a cercare sulla montagna l'evasione dalla routine quotidiana e dal mondo dei grandi agglomerati urbani che mortifica troppo spesso lo spirito umano. Si è così avuto il fiorire di iniziative sezionali, ed anche di gruppi di soci senza la partecipazione ufficiale delle Sezioni, rivolte alla realizzazione di molte imprese alpinistiche; fra le spedizioni extra-europee medio-leggere, citiamo, tra tutte, quelle di cui ci è giunta notizia, direttamente o indirettamente:

Sezione di Biella all'**Udren Zom** (Hindukush) 7131 metri: G. Machetto, B. Re, E. Gremmo, E. Buscaglia, M. Rava, R. Cora, M. Fumagalli, G. Antoniotti, R. Prima, L. Sella, G. Veronese;

Sezione di Valmadrera al **Monte S. Elia** (Alaska) 5488 m: G. Rusconi, G. Fabbrica, A. Rusconi, E. Scabelli, G. Tessari, R. Zocchi;

S.A.T. Spedizione «Città di Trento» alla parete Nord del **Nevado Caras** (Ande Peruviane) 6025 m: B.

Loss †, Carlo Marchiodi †, F. Pedrotti, V. Degasperì, P. Franceschini, R. Nicolini, M. Pilati, G. Salomon, B. Tabarelli;

Sezione di Torino «Ande 71» al **Nevalo Huascaran** (Cordillera Blanca) 6769 m: G. Dionisi, E. Ferrero, L. Ghigo, R. Lingua, P. Malvassora;

Sezione di Ivrea alle montagne di **Upernivik** (Groenlandia Occ.): S. Benato, P. Bosio, G. Campiglia, F. Cena, N. Delù, R. Moro, G. Patrucco;

Sezione di Carate Brianza al **M. Agpartut** (Groenlandia Occ.): G. Cazzaniga, G. Merlini, A. Rigamonti, C. Bonfanti, M. Chiolo;

Sezioni Melzo e Cantù, spedizione «Città di Cantù - Città di Melzo» al **Nevalo Rasac Principal** (Ande Peruviane - Cordigliera Huayhuash) 6040 m: T. Nardella, E. Bordogni, G. Brianzi, F. Gastaldelli, G. Marini, T. Spechtenhauser;

Sezione XXX Ottobre alla parete nord del **Noshaq** (Hindukush) 7492 m: B. Toscan, A. Alberti, L. Corsi, E. Predonzan, R. Ricatti, W. Romano, S. Sinigoi, P. Stefanini;

Sezione di Roma, spedizione «Oxus 71» al **Koh-I-Pamir** (6300 m) catena Nicola II (Piccolo Pamir): C. A. Pinelli, F. Cravino, M. Speziale, B. Marsili, P. Segre;

Sezione di Trieste, alle montagne del **Wakhan** (Afganistan): B. di Beaco, W. Mejak, F. Tarlao, F. Benedetti, N. Zuffi;

Sezione di Iesi - Fermignano, spedizione «Marche 2ª - Ande 71» alla **Cordillera Huallanca** (Ande Peruviane): S. Macciò, G. Mainini, D. Dotti, D. Checchia, E. Bianchini, M. Moretti, M. Consalini, D. Mancini, R. Beretta;

Sezione di Verrès al **Tirich Mir** (Hindukush) 7700 m: P. Giraudi, P. Mosca, R. Varvelli, G. ed A. Perrod; Sezione di Bergamo al Massiccio del **Kaçkar** (Turchia): capo spedizione S. Arrigoni;

Settosezione di Merone (Lecco) al **Nevalo Ishinca** (Cordillera Blanca) 5500 m: C. Nembrini, G. Bianchi, S. Calegari, A. Facchetti, G. Perego;

patrocinata dalla Sezione di Milano la spedizione ai Monti di **Angmagssalik** (Groenlandia) di C. e L. Mosca, J. Bich, P. Pession, M. Barmasse;

Sezione U.G.E.T., quinta spedizione sociale, diretta al **Largtang Himal** (Himalaya del Nepal) con la partecipazione di 25 soci;

Sezione di Frosinone al **Mentosa** 6477 m: V. Kulczycki, L. Favé, A. Colasanti, R. Ferrante, R. Franceschetti, L. Lauro, L. Mincio; V. Monti, L. Ploner, C. Stefanoli;

R. Messner e S. Bigarella alla **Punta Carstensz** 4877 m nella Nuova Guinea;

S.A.T. «Città di Rovereto» al **Fitz Roy** (Ande Patagoniche): A. Aste, M. Frizzera, G. Maffei, S. Martini, A. Miorandi;

Sezione di Carpi ai **Monti dell'Atakòr** (Hoggar): G. Sacchin, A. Bergamaschi, A. Poluzzi, G. Banti, G. Bertolani, B. Modoni, E. Semmavilla, A. Avanzolini, E. Lancellotti, A. Molin, M. Panizza.

Un discorso a parte merita l'eccezionale impresa ideata e diretta dal socio Guido Monzino, che insieme a Mirko Minuzzo e Rinaldo Carrel ha portato il Tricolore a sventolare sul **Polo Nord**, a compimento di un'ardua e difficilissima marcia sulla banchisa durata ben 44 giorni.

Tale spedizione pur non rivestendo un carattere specificamente alpinistico, si inquadra nella più genuina tradizione esplorativa del Club Alpino, proprio per i mezzi con i quali è stata portata a termine, che esaltano, al di là del valore scientifico, tecnico e sportivo, i valori umani dello spirito di sacrificio, del coraggio e dell'audacia.

Fra le imprese di maggior rilievo nelle Alpi, ove si è avuta una stagione estiva sostanzialmente buona, ed una stagione invernale che, dopo un felice avvio è stata compromessa dalle prolungate condizioni atmosferiche avverse, ricordo:

il 20 maggio 1971, nuova via al versante sud del **Sass Pordoi** di Carlo Platter e Lodovico Vaia;

il 26 e 27 luglio, nuova via alla parete nord est del **Sassolungo**, di Heinz Steinkötter, Andrea Andreotti, Marcello Rossi;

30 luglio, via diretta alla parete NO della **Cima di Terranova** (Civetta) di Alessandro Gogna, Alberto Dorigatti, Aldo Leviti, Heini Holzer;

3 e 4 agosto, prima alla parete ovest della **Torre Margherita** (sottogruppo Roda di Vaèl) di Bepi de Francesch e Fiorenzo Vanzetta;

8 agosto, direttissima alla Terza Sorella al **Sorapiss** di Enzo Cozzolino e Armando Bernardini;

16 e 17 agosto, nuova via sulla parete della **Brenva** al Monte Bianco di Roberto Sorgato e Pierre Maizeud;

1ne agosto, direttissima alla parete nord del **Roseg** (Gruppo del Bernina) di Bruno Deangeli e Ivo Mozanica;

fine agosto, prima alla parete E-NE dall'**Aiguille meridionale de Pra Sec**, di Sandro Nebiolo e Giancarlo Grassi;

17 settembre, nuova via sulla parete est della **Cima di Pravecchio** (Gruppo dell'Adamello) di Clemente Maffei, Riccardo Lorenzi e Giuseppe Rigamonti;

il 18 e 19 settembre, Adriano Gardin traccia, in solitaria la direttissima alla parete est della **Punta Gniffetti**.

La stagione invernale, iniziata sotto i migliori auspici ha registrato il successo di Ugo Manera, Enrico Dagna, Vincenzo Pasquali e Gian Piero Motti sul Pilastro Leonessa al **Mont Blanc du Tacul**, il 18 e 19 dicembre '71.

Contemporaneamente, a seguito del tentativo dei fratelli Giovanni ed Antonio Rusconi e Giorgio Tessari, si scatenava la gara alla parete sud del **Cervino** che vedeva vittoriosi, dopo cinque giorni di lotta il 19, 20, 21, 22 e 23 dicembre Arturo Squinobal, Ettore Bich, Innocenzo Menabreaz e Oreste Squinobal.

Dal 18 al 27 dicembre 1971, Tiziano Nardella, Graziano Bianchi, Franco Robecchi hanno tracciato una via in prima assoluta ed invernale sulla parete sud del **Cavalcorto** (Val Masino).

Il 14 e 15 gennaio 1972 Enzo Cozzolino e Flavio Gho tracciano una prima assoluta ed invernale sulla parete sud ovest di **Cima Scotoni**.

Infine dal 15 al 22 marzo 1972 i fratelli Giovanni e Antonio Rusconi, G. Crimella, G. Tessari, G. B. Villa tracciano la direttissima alla parete nord della **Civetta**.

3. ATTIVITA' ORGANIZZATIVA

Alle imprese individuali o di gruppo dei soci ha fatto adeguato riscontro l'efficienza collettiva del Club, sia nell'ambito della Sede Centrale che nell'organizzazione periferica.

Il Consiglio Centrale, ai componenti del quale mi è gradito rivolgere ancora un cordiale saluto ed un pensiero di vivo apprezzamento per la loro fattiva collaborazione, si è riunito sei volte, quattro a Milano, una a Trento ed un'ultima a Savona in occasione dell'Assemblea.

Bisogna ricordare tra gli argomenti principali che sono stati trattati: il bilancio consuntivo 1971 ed il preventivo del 1973, sui quali si sono aperte approfondite discussioni, anche in relazione al sostanziale incremento delle disponibilità apportate dalla «Legge del raddoppio»: la decisione di non recedere dal ricorso presentato al Consiglio di Stato avverso il controllo della Corte dei Conti, in seguito alla quale si otteneva l'accoglimento di detto ricorso; la stipulazione delle nuove polizze assicurative per la responsabilità civile delle Sezioni e l'antifortunistica a favore dei soci alpinisti e speleologi; la regolarizzazione dei rapporti tra C.A.I. e CISA-IKAR; la definizione della pratica di acquisizione del C.I.S.D.A.E. di Fantin. Il Consiglio Centrale ha inoltre approvato

la costituzione delle nuove Sezioni di Barlassina, Pieve di Livinallongo, Premana, Recoaro, Spilimbergo e Volpiano che, accolte dal nostro saluto augurale, entrano a far parte della grande famiglia del C.A.I.

Il Comitato di Presidenza si è riunito ben 8 volte per decidere su questioni di non capitale importanza, ma pur tuttavia di rilievo e per preparare, nei casi più impegnativi, mediante relazioni sintetiche e sopralluoghi, quei problemi che, se discussi ex novo, in sede di Consiglio Centrale ne avrebbero eccessivamente appesantito i lavori.

Ai colleghi del Comitato va pertanto il sentimento della mia più viva riconoscenza.

Un'espressione di gratitudine va rivolta anche al Collegio dei Revisori dei conti, per la loro collaborazione in termini di bilancio, sia per quanto riguarda gli adempimenti normali, sia per quanto previsto dalla Legge n. 91 del 26.1.1963.

E, *last not least*, devo anche ricordare i nostri collaboratori degli uffici, ad incominciare dal nostro direttore di segreteria dott. Alessandro Giorgetta; la loro opera non sempre è appariscente, ma nel silenzio e nella dedizione al lavoro anch'essi contribuiscono validamente alle fortune del Sodalizio.

Nel quadro delle tradizionali manifestazioni, va posto in rilievo il Congresso di Napoli del giugno 1971 che, nella magnifica cornice di quel Golfo, ha visto la partecipazione di oltre 300 soci alle gite sociali e alla relazione vertente sul tema «sopravvivenza e soccorso in montagna» presentata dai relatori Buccafusca e Pagano; in settembre il Festival di Trento, che, giunto alla sua XX edizione, sottolinea i frutti della sua maturazione con la partecipazione di 20 nazioni e 11 società televisive.

Sempre più intensa è stata l'attività tecnico-organizzativa delle Commissioni Centrali, come meglio risulta dalle relazioni dei presidenti delle Commissioni stesse in appresso pubblicate.

La vitalità del Club Alpino Italiano è altresì sintetizzata dalle seguenti cifre riguardanti il numero dei soci che sono passati da 114.149 al 31 dicembre 1970 a 115.169 soci al 31 dicembre 1971, di cui 72.328 ordinari, 39.674 aggregati, 3.096 vitalizi e 71 perpetui.

4. RELAZIONI DELLE COMMISSIONI

Commissione Centrale delle Pubblicazioni (Presidente Ortelli)

Nel redigere il Programma di attività per il 1971 ci eravamo basati sul presupposto che i due grossi problemi da noi sollevati fin dal 1968 (settore editoriale della Sede Centrale e fondo pubblicazioni) fossero già stati favorevolmente risolti.

Ora, mentre il primo può considerarsi quasi totalmente in porto (manca ancora la definizione della pertinenza sulla collana Guida dei Monti d'Italia, di cui parleremo più avanti), il secondo è stato risolto solo in parte: vengono cioè riassegnati alla nostra Commissione gli introiti ottenuti dalla vendita delle pubblicazioni a deposito; ma non è stato ancora deliberato di assegnare, definitivamente e con carattere di continuità, alla nostra Commissione quello stanziamento annuo di bilancio che, assieme agli introiti delle vendite, permetta di costituire il «fondo pubblicazioni»; né a bilancio questa voce è ancora comparsa.

Non riusciamo a capacitarci come — nonostante le nostre insistenze e le nostre dimostrazioni circa la bontà del sistema — questa decisione si faccia tanto attendere.

Vogliamo sperare che il 1972 — che dovrebbe essere un anno di trasformazioni, nell'ordinamento del nostro Sodalizio — sia l'anno buono anche per questa decisione.

Funzionamento della Commissione

Con l'inizio del nuovo triennio presidenziale, il Consiglio Centrale ha provveduto alla nomina dei nuovi membri della nostra Commissione, che erano sca-

duti per regolamento, su designazione dei Comitati di Coordinamento inter-regionali e regionali.

La composizione della Commissione è risultata più snellita della precedente, sia per il complessivo accoglimento del principio esposto nel nostro Programma di attività per il 1971, da parte dei Convegni delle Sezioni, sia per la mancata designazione da parte di qualcuno di questi; dimenticanza alla quale il nostro regolamento prevede di poter rimediare, nel corso di funzionamento della Commissione.

Purtroppo, dobbiamo ricordare la dolorosa scomparsa del nostro collaboratore Giovanni Bortolotti, che dedicava ai problemi della Commissione tutta la sua lunga esperienza di conoscitore delle questioni editoriali e tutta la sua passione di vecchio alpinista.

Rivista Mensile 90° volume, anno 92 (Commissione delle Pubblicazioni)

L'edizione è uscita com'era stato previsto nel Programma, con la sola differenza che il numero di maggio ha avuto 64 pagine anziché 32, a causa del cospicuo spazio richiesto dalle relazioni annuali del Presidente Generale e dei presidenti di Commissione Centrale. I lettori hanno avuto così a disposizione 608 pagine anziché 576 ed hanno potuto rendersi conto di come appariranno i numeri dispari nel 1972 (relazioni ufficiali a parte).

La tiratura è scesa dalle 757.900 copie del 1970 a 746.500, grazie all'utilizzazione piena delle tirature mensili e alla diminuzione delle rimanenze a deposito.

La famosa «trasformazione» editoriale — per la quale vennero spezzate delle lance anche in un articolo di fondo; ma contro la quale vi furono pure dei pronunciamenti contrari — non è avvenuta. Speravamo che i lettori prendessero a cuore l'argomento e che ci giungessero pareri a valanga; viceversa, nulla di tutto questo: si vede che il problema non è sentito dalla massa dei soci, e perciò lo faremo maturare sulla paglia.

Gli argomenti trattati sul periodico non si sono staccati dalla normalità, mentre il numero di febbraio, riservato ai collaboratori accademici, ha dimostrato che i valenti alpinisti-scrittori, a saperli scovare, ci sono ancora fra le nostre file; e questa è, se non altro, una bella consolazione.

Purtroppo, l'aumento dei costi — che avevamo temuto redigendo il Programma 1971 — si è verificato, e la spesa prevista di 48 milioni se non è stata raggiunta (L. 47.158.670) lo dobbiamo anche alla collaborazione disinteressata del nostro stampatore Tamari, che ha voluto differire di parecchi mesi l'applicazione dell'aumento sindacale dei costi di mano d'opera; applicazione che è chiaramente prevista dal contratto di fornitura.

A confortarci dell'aumento suddetto, abbiamo avuto un notevole aumento nelle vendite, che hanno superato di L. 845.545 quelle del 1970, mentre l'introito della pubblicità si è mantenuto sulla cifra dello scorso anno. Alla resa dei conti, il costo netto dell'edizione 1971 è risultato di L. 37.844.605; superiore di sole L. 1.747.295 al costo netto dell'edizione 1970.

I servizi «vendite» e «arretrati» — affidati alla Stamperia Tamari e alla Libreria Alpina Degli Esposti — hanno funzionato molto bene, così da confermarci la bontà della nuova organizzazione affidata a terzi.

Con le Arti Grafiche Tamari di Bologna è stata stipulata una nuova convenzione, che contiene press'a poco le stesse clausole di quella precedente, ma dove sono stati modificati alcuni prezzi delle forniture. La decorrenza ha avuto inizio l'1 gennaio 1971, ma gli aumenti sono stati applicati a partire dal numero della R.M. di aprile.

Premio «Primi Monti» 1971

Quest'anno dobbiamo ripetere il discorso del 1970, ma in tono assai peggiorato: la collaborazione dei giovani non arriva alla nostra Rivista o, se arriva, il suo

valore è tale da non eccellere dalla mediocrità; quando addirittura non si riduce a composizioni strambe e sconclusionate. E un fatto inspiegabile, ma che dobbiamo segnalare com'è; può darsi che, un giorno o l'altro, il vento cambi, e allora ce ne rallegheremo. E innegabile (e noi ne siamo convinti) che, fra le nostre file, di giovani che sanno scrivere bene ce ne sono moltissimi; tutto sta nel farli decidere a prender la penna in mano e a fargli sacrificare un po' di televisione!

La Commissione giudicatrice ha esaminato 17 componimenti, presentati da undici concorrenti, ed ha deliberato all'unanimità di non assegnare il premio, per il 1971. Il concorso verrà ripetuto anche nel 1972, e speriamo che incontri miglior fortuna.

EDIZIONI DEL 1971

Annuario 1971

(Commissione delle Pubblicazioni)

L'edizione — che sarebbe dovuta uscire non molto dopo l'Assemblea dei delegati di maggio — vedrà la luce soltanto nella prima quindicina di febbraio '72, a causa del cospicuo lavoro che si è dovuto svolgere per la raccolta dei dati su tutta l'organizzazione del Sodalizio. Infatti — oltre a comprendere statuto, regolamento generale, legge n. 91 e composizione del Consiglio Centrale — l'annuario raccoglie la composizione e i regolamenti delle Commissioni e degli altri organi centrali permanenti, l'organico e la regolamentazione del C.A.A.I., l'ordinamento periferico del Sodalizio con l'organico delle Sezioni, delle Sottosezioni e dei Convegni inter-regionali e regionali, con i loro regolamenti e l'elenco dei nominativi contenuti nella pubblicazione, con gli indirizzi postali e telefonici completi.

L'edizione consta di 232 pagine ed è stata stampata in 2000 copie, poiché la prossima edizione non è prevista che nel 1974, all'inizio del nuovo periodo presidenziale. Il prezzo è stato stabilito in L. 1.300, ridotto a L. 800 per i soci.

Opuscolo di propaganda

(Commissione delle Pubblicazioni)

Questa pubblicazione — ritenuta da molti assai utile per illuminare i giovani sulle finalità e sull'azione del Club Alpino, per attirarli, alla fine, nelle file del Sodalizio — ha avuto un inizio fortunoso: dapprima la difficoltà di trovare un collaboratore disposto ad assumersi la redazione di un'opera destinata a lettori oggi assai difficili (l'impostazione della vecchia edizione era ormai da abbandonare), e poi intralci e traversie occorse al volenteroso finalmente scovato. Fortunatamente — grazie alla ben combinata collaborazione Ottavio Fedrizzi-Willy Dondio — la pubblicazione è oggi in allestimento e potrà veder la luce nei primi mesi del 1972, in veste moderna ed attraente. La tiratura non è ancora stabilita; ma sarà certamente forte, poiché la pubblicazione dovrà essere distribuita copiosamente, specialmente alle Sezioni. Il prezzo sarà tenuto il più basso possibile.

Alpinismo italiano nel mondo

(Commissione delle Pubblicazioni)

Neppure il 1971 ha visto l'apparizione dell'attesissima opera, decisa ormai per due volumi e un atlante. Nonostante gli sforzi del redattore e del comitato di redazione che lo affianca, la continua revisione del testo e la sua rifinitura complessa e faticosa quanto mai, la meticolosa compilazione delle carte topografiche dell'atlante e le inevitabili correzioni, le modifiche e gli aggiornamenti hanno protratto la messa in macchina della composizione, ormai terminata. I due volumi e l'atlante appariranno sicuramente nel 1972, arricchiti il più possibile di quelle ultime novità, che la continua attività extra-europea degli alpinisti italiani ci impone di segnalare, sia pure sommariamente.

Nulla possiamo ancora dire della tiratura, né del

prezzo di copertina, che dipenderanno dagli ultimi conti, che faremo a macchina in moto.

Guida dei Monti d'Italia

Il problema dell'assegnazione alla nostra Commissione dell'attività editoriale riguardante la collana G.M.I. — già prospettata e risolto, da parte nostra, nelle relazioni e nei programmi degli anni passati — non è stato ancora affrontato dal Consiglio Centrale.

L'insolita situazione in cui si trova questo settore editoriale del nostro Sodalizio — senza un organo centrale che, al pari di tutte le altre attività centrali, ne coordini e ne diriga l'attività — è stata riesaminata e discussa dalla nostra Commissione, dove i convenuti — pur riconoscendo utile l'istituzione di un Comitato paritetico C.A.I.-T.C.I. per la preparazione e la stipulazione di quegli accordi che devono precedere l'attuazione dei programmi di coedizione — hanno deliberato di presentare ufficialmente alla Presidenza Generale il seguente invito:

«La Commissione delle Pubblicazioni — pur dividendo il principio che la Presidenza Generale debba mantenere, isolatamente o con suoi delegati, quegli alti contatti con il T.C.I., che confermano la lunga e cordiale collaborazione fra i due enti nazionali, e dai quali possono scaturire nuovi sviluppi per il bene comune dei sodalizi — in considerazione che la Commissione stessa è l'organo del Club Alpino Italiano cui competono — in base alle «Direttive per il coordinamento e la collaborazione delle Commissioni e degli altri Organi centrali» approvate dal Consiglio Centrale — le attività editoriali del Sodalizio, e che per le pubblicazioni di cui trattasi deve ritenersi per certo che i rapporti tecnici generali, per la parte di pertinenza del C.A.I., debbano rientrare nella sfera di competenza e di responsabilità della Commissione delle Pubblicazioni — fino ad ora, peraltro, esclusa da tali attribuzioni — invita la Presidenza Generale a proporre al Consiglio Centrale che sia demandato alla competenza della Commissione delle Pubblicazioni il settore editoriale-tecnico-economico della collana G.M.I., così come già le sono affidati quelli di tutte le altre pubblicazioni della Sede Centrale.

Per intanto — aderendo alla proposta del Presidente Generale — delega il suo Presidente a svolgere, per conto della Commissione stessa, quell'azione di affiancamento ai nostri membri del Comitato paritetico per la G.M.I., prospettata e illustrata dal Presidente Generale, nella riunione del 18 ottobre 1971 della nostra Commissione».

L'invito è stato ufficialmente presentato e si attendono con interesse le decisioni dell'organo superiore.

Manualetto di istruzioni scientifiche

(Comitato Scientifico)

Esaurita la II edizione del 1967, il Comitato Scientifico ha provveduto ad aggiornare i testi, che sono stati quasi tutti riveduti dai rispettivi autori. La nuova edizione, la III, si è arricchita di un nuovo capitolo che raccoglie le «Note di sociologia» di Elio Bertolina, così che, con questo e con altre aggiunte, il volume è risultato di 412 pagine; 24 in più della II edizione.

La tiratura è stata di 3000 copie e il prezzo di copertina è stato fissato in L. 2500, ridotto a L. 1500 per i soci.

Introduzione all'alpinismo

(Commissione Scuole d'alpinismo)

La Commissione promotrice non ha ritenuto ancora giunto il momento di dare alle stampe la III edizione dell'opera che, per incarico sia della Commissione Scuole che della nostra Commissione, è curata da Carlo Ramella. Il desiderio di presentare una pubblicazione veramente completa — sia dal lato storico, che da quello tecnico e soprattutto didattico — ha fatto rimandare l'uscita anche quest'anno.

Prevediamo che l'opera uscirà alla fine del 1972, con una tiratura di 5000 copie, ad un prezzo abbordabile per gli allievi delle scuole di alpinismo e, naturalmente, per tutti i soci.

Lineamenti di storia dell'alpinismo europeo
(Commissione Scuole d'alpinismo)

Dell'autore Fabio Masciadri, è stata pubblicata quest'anno la I edizione a stampa dell'opera, redatta soprattutto ad uso delle scuole di alpinismo; ma che è indubbiamente utile e sarà certamente gradita a tutti gli alpinisti. Come dice il titolo, l'opera presenta un panorama assai particolareggiato degli avvenimenti e dei protagonisti dell'alpinismo europeo, dalle origini ai giorni nostri.

L'edizione è uscita in 3000 copie, con il prezzo di L. 1500, ridotto per i soci a L. 900.

Monografie sci-alpinistiche
(Commissione Sci-alpinismo)

Proseguendo nella serie delle utilissime pubblicazioni di itinerari sci-alpinistici tascabili, la Commissione Sci-alpinismo ci ha fornito i testi delle due monografie che sono uscite quest'anno in 2000 esemplari ciascuna: la n. 12 «Valle Stretta», di Renzo Stradella, e la n. 13 «La Cima dei Gelàs», di Piero Rosazza.

Come per le altre monografie della serie, il prezzo è di L. 500, ridotto a L. 300 per i soci.

Boschi e alberi delle Alpi
(Commissione Pro Natura alpina)

La Commissione Scientifica della Sezione di Milano aveva fatto redigere e preparare, da Egidio Tagliabue, il testo e le illustrazioni per un volumetto che illustrasse agli alpinisti le caratteristiche più importanti dei boschi e degli alberi delle nostre Alpi. La nostra Commissione per la Protezione della Natura alpina, d'accordo con la Sezione di Milano, ne ha promosso l'edizione, che abbiamo realizzato alla fine di quest'anno.

L'opera consta di 152 pagine, delle quali 48 di bellissime illustrazioni in quattricromia, fuori testo, più due in copertina. Il volumetto, di formato unificato 12 x 17 cm, ha avuto una tiratura di 2000 copie e viene venduto al prezzo di L. 2400, ridotto a L. 1400 per i soci.

Diffusione delle pubblicazioni

Una innovazione è stata apportata — su proposta della nostra Commissione, approvata dal Consiglio Centrale — al servizio di diffusione e di vendita delle nostre pubblicazioni: le librerie fiduciarie del C.A.I. hanno assunto il ruolo di «agenzia» del nostro sodalizio, di modo che sono state abilitate alla vendita delle nostre pubblicazioni anche ai soci, e al prezzo per essi stabilito dal listino generale, uscito in questi giorni.

È chiaro il beneficio che ne ritrarranno i nostri soci, i quali potranno acquistare immediatamente la pubblicazione che desiderano, senza doverla ordinare e attendere l'arrivo dalla Sede Centrale. Altrettanto è chiaro il maggior beneficio che ne ritrarranno le librerie fiduciarie, per il sicuro aumento dei clienti e delle vendite.

Con le librerie fiduciarie è stata scambiata una nuova convenzione, che avrà effetto dall'1 gennaio 1972, data con la quale inizierà il servizio di vendita diretta ai nostri soci.

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER IL 1973

Con l'istituzione del «fondo pubblicazioni», il Programma di attività per il 1973 si riduce alle previsioni per le edizioni del 92° volume della Rivista Mensile; delle opere che hanno avuto l'approvazione del Consiglio Centrale e che sono già in fase di pre-

parazione; per quelle che hanno assunto un carattere di continuità, e per le edizioni che dovessero venire richieste nel corso dell'annata. In verità, queste ultime non dovrebbero venire incluse nelle previsioni (poiché sono del tutto ipotetiche e perché il fabbisogno eventuale dovrebbe venire attinto tempestivamente al «fondo pubblicazioni»), ma vengono indicate ugualmente a solo titolo orientativo della spesa globale e dei relativi introiti da prevedere.

Rivista Mensile
(92° volume. Anno 94)

L'edizione non dovrebbe subire variazioni rispetto a quella del 1972 (salvo gli imprevedibili aumenti dei costi dei materiali e della mano d'opera); tutti i numeri, perciò, di 64 pagine, stampati sul medesimo tipo di carta, sia per il testo che per la copertina; illustrazioni in bianco e nero sulle copertine dei numeri dispari e in quattricromia su quelle dei numeri pari. Tiratura sulle solite 750.000 copie (salvo un aumento dei soci), con una media mensile generale di 62.500 copie, e un totale, per i dodici numeri, di 768 pagine di testo.

I proventi per gli abbonamenti e per i numeri sciolti sono previsti in L. 2.500.000 (L. 30.000 si spenderanno per le spedizioni); l'introito per la vendita delle rimanenze 1971 si prevede di L. 60.000, mentre per la pubblicità contro una spesa per la produzione di L. 2.400.000 si conta su di un incasso lordo di L. 6.000.000.

In complesso, mentre la voce a bilancio per la R.M. si prevede in 54.000.000, il costo netto dell'edizione dovrebbe limitarsi a L. 45.870.000.

Il contenuto della Rivista verrà arricchito di una rubrica per le piccole notizie o per le notizie in breve, mentre più spazio si prevede di dedicare alla cronaca alpina e alla pubblicazione delle relazioni di ascensioni.

Premio «Primi Monti» 1973

Ormai, il concorso dedicato ai giovani dovrà continuare, nella speranza che la loro collaborazione aumenti, sia in numero di partecipanti sia di valore.

Per il premio al vincitore, viene sempre stanziata la somma di L. 100.000. Eventuali altri premi in pubblicazioni — se la commissione giudicatrice li riterrà opportuni — saranno decisi al termine del concorso e l'importo di spesa verrà imputato al conto collaborazione della R.M.

EDIZIONI DEL 1973

Introduzione all'alpinismo
(Commissione Scuole d'alpinismo)

La spesa per la III edizione di quest'opera verrà definita e liquidata nel 1973, e viene prevista in 8 milioni.

Dato che l'opera verrà adottata dalle scuole di alpinismo, si prevede una vendita, nello stesso anno di uscita della pubblicazione, per L. 2 milioni.

I rifugi del C.A.I.
(Commissione Rifugi e Opere alpine)

Per quest'anno si prevede che — completato lo schedario generale dei rifugi e dei bivacchi — la Commissione centrale ci fornisca il materiale per l'allestimento del volume, la cui comparsa sembra sia molto attesa. Per l'edizione viene prevista la spesa di L. 4 milioni (poiché tutte le zincografie saranno da rifare) mentre si conta di registrare, nella stessa annata di edizione, una vendita per L. 500.000.

Itinerari naturalistici
(Comitato Scientifico)

Questa pubblicazione — almeno nelle intenzioni del Comitato promotore — dovrebbe avere carattere di continuità, ed i fascioletti tascabili dovrebbero

comparire in tre esemplari all'anno, con una tiratura media per fascicolo di 1000 copie.

La spesa globale è prevista in L. 2.100.000, di cui L. 140.000 recuperabili per vendite nell'annata di edizione.

Monografie sci-alpinistiche (Commissione Sci-alpinismo)

Anche per gli itinerari sci-alpinistici tascabili, la serie dovrebbe continuare con due opuscoli all'anno, in tiratura di 1000 copie ciascuno. Spesa prevista L. 800.000; pochi introiti per vendite nell'anno di edizione (come si è sempre riscontrato in passato), per cui si preferisce non prevedere entrate.

Edizioni eventuali

Come abbiamo detto dianzi, per questa voce non possiamo che prevedere un importo di spesa ipotetico. Per orientamento, indichiamo un'uscita di L. 5 milioni e un incasso di L. 1 milione.

In totale, le spese per le edizioni nel 1973 assommerebbero a L. 19 milioni, mentre gli introiti vengono previsti in L. 3.640.000, con un saldo di spesa di L. 15 milioni 360 mila.

Funzionamento della Commissione

La spesa per il funzionamento della Commissione (attrezzatura d'ufficio, materiali di cancelleria, spese postelegrafoniche, per il personale e per le riunioni della Commissione) è ormai stabilizzata sulle L. 700.000, previste e quasi interamente impiegate anche negli anni passati.

* * *

Il Conto preventivo del 1973 viene così a definirsi con una voce di uscita complessiva di L. 77.030.000, e con una voce di entrata di L. 14.200.000, con un saldo netto di spesa di L. 62.830.000.

Guida dei Monti d'Italia (Il Comitato paritetico)

In esecuzione al programma enunciato all'Assemblea dei Delegati del 16 maggio 1971 sono stati pubblicati:

1) *Il volume Dolomiti Orientali 1^o, parte 1^a* di Antonio Berti, riedizione aggiornata da Camillo Berti di quella con tanta perizia e competenza curata da Antonio Berti. È un interessante volume di 580 pagine corredato da 235 schizzi rievocato da 9 cartine a colori e carta d'insieme e che ha formato oggetto dell'amorosa attenzione di Gino Buscaini.

2) *Il volume Alpi Pennine 1^o* di Gino Buscaini, nuova edizione di 495 pagine, arricchito da una carta geografica d'insieme, 71 cartine a colori e in nero dei vari Gruppi, 69 schizzi con tracciati di ascensioni e 32 fotografie fuori testo.

Un volume che, come si vede da quanto premesso, contiene tutto quanto può essere utile conoscere sia per l'escursionista che per l'alpinista su quel settore delle Alpi Pennine Occidentali che va dal Col du Petit Ferret al Col d'Otemma.

Entrambe le opere meritano una particolare attenzione per la amorosa dedizione con la quale sono state compilate e noi auspichiamo vivamente che anche attraverso una ampia diffusione sulla nostra Rivista Mensile o altre pubblicazioni, ne portino a conoscenza di sempre maggiori interessati, memori come siamo di attenerci scrupolosamente al dettato dell'art. 1 dello Statuto che dice: «...cura opportuna manifestazioni e pubblicazioni sociali».

Inoltre nel primo semestre del corrente anno vedrà la luce la 3^a edizione del volume «Gran Sasso» di Carlo Landi Vittorj e S. Pietrostefani, edizione che gli autori stessi hanno voluto aggiornare con particolare attenzione.

E in avanzato stato di preparazione il volume «Dolomiti Orientali vol. 1^o, parte II» di A. Berti in edizione aggiornata da Camillo Berti, che verrà quindi a degnamente completare il panorama di queste nostre montagne orientali.

Crediamo di poter preannunciare anche come sicuro auspicio, la pubblicazione nel 1973 del volume «Presanella» di Dante Ongari e il volume «Alpi Giulie» di Gino Buscaini.

Come si vede in questo campo l'attività è fervida ed ha già dato buoni risultati che noi speriamo vengano confermati dall'accoglienza che il pubblico dei soci e di quanti si interessano ai problemi e agli argomenti della montagna vorrà riservare.

Commissione Centrale Biblioteca Nazionale (Presidente Ceriana)

La Biblioteca Nazionale ha svolto anche nell'anno 1971 la sua attività di arricchimento del suo patrimonio librario, con l'acquisto di n. 160 volumi di argomento alpinistico, esplorativo, naturalistico, scientifico e con la raccolta di riviste specializzate.

Le riviste ricevute dalla Biblioteca sono in numero di 74: di cui 38 dalle Sezioni del C.A.I.; 31 italiane, 10 austriache, 5 francesi, 4 tedesche, 7 inglesi, 7 statunitensi, 13 svizzere e le altre da tutte le parti del mondo.

La Biblioteca si può quindi ritenere sufficientemente informata dell'attualità alpinistica mondiale.

Il servizio di consultazioni sia in sede, che a domicilio è proceduto con un ritmo che non è ancora soddisfacente.

Le opere date in consultazione a domicilio sono state 250, mentre in sede sono state consultate guide alpinistiche e sci-alpinistiche (63%), riviste (17%), opere varie (20%).

Molto utile si è rilevato l'apparecchio per riproduzione di copie fotostatiche, specie di estratti di riviste.

Non è dubbio però che la Biblioteca Nazionale, che è bene attrezzata come conservazione del patrimonio librario, di valore ingentissimo, non è altrettanto usufruita dai soci per la consultazione.

Questo può dipendere senz'altro e principalmente da una scarsa preparazione e richiesta culturale da parte dei soci stessi, ma anche da una insufficiente conoscenza delle disponibilità della biblioteca a loro favore.

Sarebbe perciò opportuno che le Sezioni, nei loro notiziari informassero i soci del servizio della Biblioteca e della possibilità di richiedere opere in consultazione tramite le Sezioni.

Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine (Presidente Fulcheri)

La Commissione durante il corso dell'anno si è riunita quattro volte e precisamente: il 13 febbraio a Milano, il 19 settembre a Trento, il 30 ottobre e l'11 dicembre ancora a Milano.

Come risulta dalle registrazioni contabili sono state erogate alle sezioni, previo esame delle commissioni regionali ed approvazione della centrale, tutte le somme che il bilancio permetteva ed in base a particolari sistemi di ripartizione di competenza delle commissioni regionali stesse. Risultano pertanto assegnati e già pagati in massima parte i seguenti contributi per lavori di manutenzione ed opere alpine eseguiti dalle sezioni nell'anno 1970 che hanno avuto il loro finanziamento sui residui passivi degli anni 1968-1969 e sullo stanziamento di bilancio per l'anno 1970 per un totale che supera i 31 milioni.

Per i lavori eseguiti nell'anno 1971 dalle sezioni per la manutenzione dei loro rifugi e per opere alpine, sono in fase di ripartizione, contributi per un importo di 19 milioni da distribuire tra le Commissioni Regionali e 10 milioni per i lavori eseguiti nello

stesso anno nei rifugi di proprietà M.D.E. in consegna alle sezioni.

Nell'anno 1971 il funzionamento della segreteria ha assorbito le seguenti spese:

1) per competenze dattilografica	L. 200.000
2) per cancelleria, poste telegrafiche e varie, circolari, stampati, copie	» 113.695
3) per missioni speciali (rimborsi spese)	» 21.000
4) per la sede della commissione e casella postale	» 37.200
5) per stampa moduli di contratto custodia e gestione rifugi (Tamari-Bologna)	» 110.000
6) per stampa moduli quietanza e dichiarazione (Ghibaud-Cuneo)	» 62.700
In totale	L. 544.595

sul milione previsto per tale onere, con un residuo passivo da reintegrare nel bilancio 1972 per opere alpine di L. 455.405.

Tra le attività svolte dalla commissione sono da segnalare:

— l'esame e l'approvazione di otto progetti di nuove costruzioni e di tre progetti di ampliamenti e sistemazioni;

— definizione dei tariffari per i prezzi di pernottamento e vivande nei rifugi delle diverse categorie;

— l'esame e la classificazione dei rifugi per i quali, pervenute le schede di censimento non complete, si era in attesa di ulteriori informazioni e delle indicazioni catastali;

— la graduale formazione dello schedario;

— i trasporti dei materiali da costruzione per i rifugi con gli elicotteri dell'Aeronautica Militare.

La Commissione, come sempre, è stata interpellata dalle sezioni e dai soci, oltre che dalla Sede Centrale per diversi problemi attinenti i rifugi; ha ricevuto mandato dal Consiglio Centrale per risolvere la questione dell'assicurazione globale riformando la polizza e rivedendo la classificazione ai fini della riduzione della aliquota.

Con la commissione sci-alpinismo ha iniziato a trattare il problema dei locali invernali e nell'anno in corso si dovrebbe raggiungere un risultato positivo anche in questo campo con l'inizio di una campagna intesa a sollecitare la formazione e l'apertura di detti locali, sensibilizzando sezioni e soci per l'attuazione e la manutenzione con adeguate misure di disciplina e di sorveglianza.

Per alcune commissioni regionali occorre segnalare il lodevole comportamento nei riguardi della collaborazione mentre auspichiamo che sempre più si senta dalla base la necessità di operare per mantenere e rendere efficiente con esito positivo l'autonomia sezionale nel rispetto delle norme statutarie e per la attuazione dei compiti sociali che ci siamo volontariamente imposti.

Comitato Scientifico Centrale (Presidente Nangeroni)

L'attività del Comitato Scientifico Centrale nel 1971 ha avuto in particolare per oggetto la cura di pubblicazioni, il contributo a studi o manifestazioni per la conoscenza e la difesa attiva dell'ambiente alpino, ed i problemi posti dal crescente sviluppo della speleologia in seno ai Gruppi Grotte sezionali.

Nel corso dell'anno è così apparsa la terza edizione, ampliata ed aggiornata del *Manualetto di Istruzioni Scientifiche per Alpinisti* volto a soddisfare un sempre più vivo ed ampio desiderio di conoscenza nella partecipazione all'ambiente alpino.

Si è quindi impostato ed iniziato il lavoro di compilazione di un *Dizionario di termini geografico-*

alpinistici del quale pure da più parti e da tempo è assai sentita l'esigenza.

Pure impostata, ed anzi già in parte realizzata e pronta per la stampa, è la stesura di *itinerari naturalistici* che dovranno costituire il supporto di avvio per una più efficace e dinamica opera di divulgazione, di promozione presso le Sezioni (gite naturalistiche), presso le scuole ed i singoli soci o alpinisti italiani, traendo spunto — come vuole la più genuina tradizione del Sodalizio — dalla conoscenza direttamente verificata dell'ambiente naturale montano; ciò anche in stretto collegamento, per la diffusione, con la Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina.

Un determinante contributo, tramite i propri membri, il Comitato ha fornito ad un incontro di studi per una decisa azione *contro gli incendi boschivi* in Italia tenutosi a Como il 26 aprile, i cui atti stenografici sono stati inviati a tutte le Sezioni; questa attività prosegue, per lo stretto interessamento di Agostini e Feliciani, in collegamento con la Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina, collaborando con la quale si progetta pure la realizzazione di un elenco per schede dei fenomeni di interesse scientifico da tutelare nelle nostre montagne.

Gli studi *sulla neve e le valanghe* hanno visto la quasi completa elaborazione e traduzione dell'originale, notevole opera di André Roch curata da Agostini; Roch e Agostini hanno pure presentato al XXI Congresso Geografico Italiano un contributo alla relazione Castiglioni sulle «Calamità delle Alpi», relativo ad un piano anti-valanghe nel territorio di Livigno eseguito con il parziale concorso finanziario del Comitato, partecipando quindi alla «tavola rotonda» tenutasi sull'argomento.

A sua volta l'*attività speleologica*, con il massiccio aumentare della propria importanza, ha assorbito gran parte delle energie e delle modeste disponibilità finanziarie del Comitato: si è perciò convenuto di impostare la costituzione in seno al Comitato stesso di una *sottocommissione speleologica* — per ora a carattere consultivo — che possa più strettamente seguire l'attività in causa. Non si può qui, per ovvie ragioni di spazio, citare nemmeno per sommi capi la intensa e proficua attività dei circa 120 Gruppi Grotte C.A.I. (di cui una cinquantina con lavori documentati) i quali, nel complesso, coinvolgono oltre un migliaio di membri attivi in continuo aumento; occorre tuttavia far presente come siano sempre più sentite le esigenze relative alle Scuole speleologiche sezionali, nazionali e per istruttori, al soccorso in grotta (ormai divenuto un vero e proprio ramo in espansione del C.N.S.A.), alle provvidenze assicurative, alle necessità del lavoro esplorativo e dell'opera a tutela delle cavità ipogee. In merito alla speleologia in seno al C.A.I. Finocchiaro ha steso una relazione. Nel 1971 il Comitato Scientifico Centrale ha stanziato contributi per attività speleologica alle Sezioni: Alpina delle Giulie per il Gruppo Grotte «E. Boegan»; Gorizia per il Gruppo Grotte «L. V. Bertarelli»; Cuneo per il Gruppo Grotte «Alpi Marittime»; Modena per il Comitato Scientifico «E. Malavolti» del Gruppo Speleologico Emiliano; Ligure (Bolzaneto) per il Gruppo Speleologico Bolzaneto; UGET Torino per il Gruppo Speleologico Piemontese; S.E.M. Milano per il relativo Gruppo Grotte; Firenze per l'organizzazione della Scuola Nazionale di Speleologia da parte del Gruppo Speleologico Fiorentino; Roma per il Gruppo Speleologico; Ancona per il Gruppo Speleologico. Ma è indispensabile poter intervenire maggiormente in proposito se si vuole evitare il pericolo che l'attività speleologica in seno al C.A.I. subisca a breve scadenza una vera e propria involuzione.

Il Comitato ha poi preso in considerazione richieste di sovvenzioni da parte di *spedizioni extra-europee*, ed ha ritenuto di stanziare un contributo per

quella alpinistico-esplorativa della Sezione di Macerata e della Sottosezione di Fermignano alle Ande Peruviane «Marche 2» - Ande '71».

La Presidenza del Comitato ha quindi rappresentato il Sodalizio in numerose manifestazioni scientifiche, ed in particolare Agostini ha tenuto la ormai consueta relazione sull'attività quadriennale in campo scientifico del Sodalizio al XXI Congresso Geografico Italiano tenutosi a Verbania in settembre.

Nel concludere questa relazione riassuntiva, si auspica ancora una volta che il Comitato Scientifico possa disporre di quei mezzi e di quella collaborazione da parte, quest'ultima, di altre Commissioni centrali, delle Sezioni e dei singoli soci del Sodalizio, in modo da poter dare il giusto risalto a quell'aspetto statutario dell'attività del Club Alpino Italiano che del resto si sta rivelando sempre più attuale.

Commissione Nazionale Scuole d'Alpinismo (Presidente Chiarego)

Non posso esimermi, iniziando la mia prima relazione morale sulla attività svolta nel 1971, dal piacere di ringraziare il Presidente Generale ed il Consiglio Centrale per aver affidato la responsabilità della C.N.S.A. ad un gruppo di uomini di tanto valore quali sono i miei collaboratori.

È doveroso inoltre che ricordi (se ce ne fosse bisogno) la frenetica attività imposta alla Commissione dal presidente che mi ha preceduto, l'amico Giuseppe Grazian.

Spero, nella fiducia che i componenti la Commissione hanno voluto accordarmi, di poter essere alla altezza di quanto Grazian e i suoi illustri predecessori hanno saputo fare.

La situazione attuale della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo è in evoluzione in ogni suo settore. Evoluzione di crescita, di studio dei materiali, di nuove conoscenze, di modificazione dei concetti finora ritenuti basilari nella tecnica di arrampicamento, di numero di istruttori e di alpinisti che iniziano l'attività arrampicatoria, di dilatazione quantitativa delle Scuole e delle Sezioni che organizzano corsi di alpinismo.

Non è facile acquisire, digerire ed incasellare le acquisizioni che ogni giorno sorgono a complicare i tentativi di semplificazione della materia inerenti l'arrampicamento.

Per una migliore distribuzione degli incarichi in seno alla Commissione, abbiamo pensato di suddividere in tre grandi settori le principali attività, e ne è uscito l'organigramma sottospecificato per conoscenza della Presidenza Generale e del Consiglio Centrale:

Presidente: Chiarego; vice presidente Dionisi; segretario Della Torre; Settore tecnico: coordinatore Bisaccia, componenti: Bertone, Della Torre, Garda, Gilardoni, Mastellaro, Ramella, Rusconi, Vaccari; Settore pubblicazioni: coordinatore Ramella, componenti: Aletto, Floreanini, Nerli; Settore organizzativo bilanci e spese: coordinatore Grazian, componenti: Della Torre, Mastellaro.

Crediamo in questo modo di rendere più utili e pratici i risultati del nostro lavoro.

Corsi sezionali di alpinismo

I corsi di alpinismo, organizzati da scuole a carattere permanente e da Sezioni del C.A.I., sono in costante continuo progresso numerico.

Il loro livello medio è nettamente migliorato, ma questa dilatazione numerica dei corsi rende necessario un lavoro più attento di controllo da parte della segreteria, onde evitare che vengano svolti corsi non rispondenti alla serietà da noi richiesta.

Nel 1971, sotto il controllo della commissione, si sono effettuati i seguenti corsi:

Scuole nazionali: «L. Pellicoli», Bergamo; Biella; Alto Adige (Bolzano); «Adamello», Brescia; «N. Pedra-

glio», Como; «T. Piaz», Firenze; «Gruppo Ragni», Lecco; «B. Figari», Ligure (Genova); «A. Parravicini», Milano; «F. Piovan», Padova; «S. Saglio», SEM (Milano); SUCAI (Roma); «G. Gervasutti», Torino; «F. Comici», Trieste; «R. Minazzi», Varese; «S. Nen», Venezia; «G. Priarolo», Verona.

Scuole sezionali: «Cervino», Alpignano; «C. Barbero», Asti; «M. Dell'Oro», Carate Brianza; «Alta Brianza», Caslino d'Erba; «E. Malnati», Malnate; «G. Carugati», Mandello del Lario; «C. Capuis», Mestre; «F. Berti», Monza; Novara; Parma; «G. Bosco», Pinerolo; «D. di Vestea», Pisa; «G. Winkler», Pozza di Fassa; «L. Bombardieri», Sondrio; «E. Castiglioni», Treviso; UGET (Ciriè); «A. Piacco», Valmadrera; «A. Cretier», Verrès.

Corsi delle Sezioni di: Bassano del Grappa, Bologna, Bormio, Bovisio Masciago, Caselle Torinese, Castel Franco Veneto, Cividale del Friuli, Feltre, Jesi, Mondovì, Omegna, Piacenza, Primiero (S. Martino C.), Savona, Schio, Tolmezzo, Torino (femminile), Treviso, Valdagno, Vigevano.

Corsi regionali di alpinismo

Allo scopo di elevare il livello di cultura alpinistica degli istruttori sezionali, ed avvicinarli alla Commissione insegnando loro i metodi di insegnamento uniformati, in uso presso i corsi per istruttori nazionali, si è proseguito con l'organizzazione dei corsi didattici regionali di cui, quest'anno, si sono avute due riuscitissime edizioni:

V Corso Regionale Triveneto: organizzato dall'attivissima Scuola Nazionale «Piovan» di Padova e diretto dal commissario Mastellaro, questo Corso si è svolto a Campogrosso, nelle Piccole Dolomiti vicentine presso il rifugio Giuriolo, dal 30-10 al 4-11.

A questo Corso, cui hanno inviato allievi 21 Sezioni trivenete, sono stati accettati 36 allievi (su una cinquantina di richiedenti).

Sono stati promossi «istruttori sezionali» 26 allievi. Due sono stati nominati «Aiuto Istruttori Sezionali».

Gli istruttori nazionali, che hanno prestato la loro opera oltre al direttore Mastellaro, sono stati Chiarego Giorgio, De Lazzer Pietro, Navasa Milo, Pierazzo Gianni, Piussi Ignazio, Ridi Guido, Zonta Carlo.

Hanno inoltre svolto lezioni teoriche gli istruttori nazionali Chiarego Franco, Floreanini Cirillo, Grazian Giuseppe, Grazian Livio. Assai interessante e molto seguita da tutti è stata la lezione sulla protezione della natura tenuta dal prof. Sebesta, direttore del Museo Etnografico di Trento.

I Corso Regionale Piemontese-lombardo

Diretto assai egregiamente dal commissario Gilardoni Pietro, questo Corso si è svolto per tre giorni (30-31.10 e 1-11) presso la palestra di roccia di Campo dei Fiori a Varese e per due giorni (6-7.11) in Val Veni per lo svolgimento della parte ghiaccio.

Ha visto la partecipazione di 34 allievi provenienti dalle principali Sezioni della Lombardia e del Piemonte, scelti fra una cinquantina di richiedenti l'ammissione.

Gli istruttori nazionali che hanno egregiamente coadiuvato il direttore Gilardoni Pietro, sono stati Bisaccia Mario, Della Torre Guido, Dionisi Giuseppe, Gentile Franco, Gilardoni Luciano, Malnati Franco, Malvassora Pier Carlo, Micotti Tino, Rabbi Corradino, Rusconi Gianni, Vaccari Gianluigi.

IX Congresso Nazionale degli istruttori nazionali

Alla sua biennale ricorrenza, si è svolto a Trento il IX Congresso degli istruttori nazionali nei giorni 2-3 ottobre.

È stata scelta Trento come sede del Convegno per la ricorrenza del centenario della S.A.T., e su invito

dello stesso gentilissimo Presidente della gloriosa Società. Questa ha messo a nostra disposizione tutta la sua organizzazione ed il suo entusiasmo, aiutando sensibilmente la nostra Commissione per la piena riuscita del Congresso.

Dopo la relazione morale del presidente sull'attività svolta nell'ultimo biennio e sulle prospettive di lavoro per il prossimo futuro, si è avuto lo svolgimento di due temi di relazione.

Il primo (relatore l'istruttore nazionale *Mario Bisaccia*: «Nuovi sistemi e mezzi di assicurazione. Loro applicazione nelle scuole») investiva un problema squisitamente tecnico inerente l'evoluzione delle tecniche di assicurazione. Questa relazione ha ancor più sensibilizzato tutti gli istruttori nazionali ed i direttori di Scuole presenti sull'importanza ed attualità dell'argomento che proprio in questi mesi sta subendo un'evoluzione radicale nei suoi concetti di base.

La seconda relazione è stata tenuta dall'istruttore nazionale *Vittorio Pescia* sul seguente argomento: «Considerazioni sulla C.N.S.A., gli istruttori nazionali, la finalità delle scuole di alpinismo e dei corsi».

La discussione che ne è seguita ha toccato tutti i principali aspetti organizzativi della nostra Commissione, e ci ha dato un metro di valutazione in base alle considerazioni scaturite da quanto esposto dagli istruttori nazionali intervenuti nel dibattito.

Durante lo svolgimento del Congresso abbiamo avuto la graditissima visita del Presidente Generale, che ha portato il suo saluto e quello del Consiglio Centrale.

Simpaticissima e fraterna è stata l'accoglienza da parte degli amici trentini.

Pubblicazioni

Ha visto la luce quest'anno la bella dispensa dell'istruttore nazionale *Fabio Masciadri* «Lineamenti di storia dell'alpinismo europeo», curata con la solita apprezzatissima precisione della Commissione delle Pubblicazioni. Di questa dispensa è stato fatto omaggio di una copia ad ogni istruttore nazionale in occasione del Congresso di Trento.

Non si è ancora riusciti a mettere a punto la materia relativa alle grosse novità del settore tecnico per cui non ha potuto vedere la luce la progettata attempatissima nuova edizione della «Introduzione all'Alpinismo».

Dato comunque che questo libretto costituisce la base su cui si concentra la preparazione di un allievo nei Corsi sezionali, si è fatta richiesta alla Commissione delle Pubblicazioni, per avere la ristampa anastatica di 1000 copie della parte generale dell'Introduzione all'Alpinismo, onde non lasciare gli organizzatori dei Corsi sezionali senza questo basilare testo di cultura per gli allievi.

Sono ancora in fase di preparazione le dispense di «Storia dell'Alpinismo extra-europeo», «Topografia Orientamento e Meteorologia», «Geografia delle Alpi» e le nuove edizioni di «Tecnica di roccia» e «Tecnica di ghiaccio».

Bollettino di informazioni

Per ovviare alla mancanza di contatti diretti fra Commissione ed istruttori nazionali, e per tenere questi al corrente di tutte le novità tecniche, si è deciso di dar vita ad un bollettino di informazione, che riporterà tutte le nuove acquisizioni tecniche relative all'assicurazione in roccia e ghiaccio, ai materiali ed alle loro prove di resistenza, che metterà gli istruttori nazionali al corrente della vita della Commissione e darà agli istruttori stessi la possibilità di aprire un dialogo aperto, costruttivo e seguito da tutti.

Si è risolto questo problema adottando fogli ciclostilati da inviare a tutti gli istruttori nazionali con una frequenza relativa all'importanza delle notizie da comunicare.

Coordinatore del Bollettino di Informazione sarà il commissario Carlo Ramella.

Il pubblicare le novità sulle normali dispense che via via vedono la luce, soffre dello svantaggio pratico che l'uscita di una nuova dispensa deve di necessità avvenire solo ad esaurimento della precedente edizione.

Le notizie relative alle ultime acquisizioni in campo tecnico di cui ogni istruttore nazionale deve essere a conoscenza, verrebbero in tal modo conosciute dagli interessati con troppo ritardo.

Il prezzo di questo bollettino, per la veste che gli verrà imposta, sarà necessariamente assai contenuto.

L'inizio della pubblicazione avverrà nell'anno 1972.

Contributi alle scuole

I criteri che hanno ispirato questa attività di gestione tanto gradita ed attesa dalle scuole, sono basati secondo un duplice ordine di contribuzioni: in danaro ed in materiali.

Si è convenuto di continuare a concedere contributi in danaro solo a quelle scuole che, oltre ad effettuare più corsi di alpinismo ogni anno, si interessano dei problemi inerenti la sperimentazione dei nuovi materiali, lo studio delle nuove tecniche di assicurazione di manovre particolari in roccia e ghiaccio, ecc.

A tutte le scuole ed a tutte le sezioni che effettuano corsi sotto il controllo della Commissione, vengono assegnati contributi in materiale alpinistico (corde generalmente) in maniera proporzionale all'importanza della scuola e all'attività svolta.

A quest'ultimo proposito voglio porre l'accento sul fatto che nell'acquisto delle corde da inviare alle scuole, si è voluto dare la preferenza, anche se ad un prezzo leggermente più elevato, al materiale portante il label U.I.A.A. Questa preferenza, non certo legata a spirito campanilistico o nazionalistico, è stata concessa soprattutto per dare l'esempio a tutti gli alpinisti sulla necessità di scegliere, nei loro acquisti, materiali approvati da prove standard internazionali e per invogliare i costruttori a preparare corde sempre più sicure e perfezionate.

E questo uno dei più validi contributi che la C.N.S.A. può dare alla prevenzione degli incidenti in montagna.

Serie diapositive didattiche

Si è messa a punto quest'anno una nuova serie di diapositive didattiche aventi come argomento la tecnica di roccia.

Questa seconda serie è riuscita in modo particolarmente brillante ed è didatticamente assai valida.

Si compone di un centinaio di diapositive a colori. Ad ogni scuola ne è stata consegnata una serie in occasione del Congresso di Trento.

E in preparazione la serie di tecnica di ghiaccio, la cui esecuzione è peraltro ritardata dalla necessità di preparare le fotografie basandole sui nuovi concetti in evoluzione e non ancora chiaramente codificati, ed è quasi ultimata la serie inerente la flora e fauna dell'ambiente alpino, curata da Cirillo Floreanini.

Contratti assicurativi

I massimali che vengono oggi pagati per morte od invalidità permanente agli istruttori nazionali, agli istruttori sezionali ed agli allievi dei Corsi, sono assolutamente inadeguati.

Abbiamo dato incarico al gruppo dei nostri consulenti legali (Buscaglione, Masciadri e Del Zotto) di preparare uno studio su nuove forme di contratto con le compagnie assicurative, avendo come metro di giudizio e di valutazione quanto il vice presidente generale Orsini, ha già ottenuto dalle Assicurazioni Generali ed ha reso noto in occasione della riunione del Consiglio Centrale di Trento.

Voglio far notare che una buona assicurazione rappresenta una delle poche possibilità di riconoscenza che la Commissione può avere per gli istruttori nazionali che con tanta dedizione ed altruismo prestano

la loro opera a favore della Commissione stessa e delle Scuole.

Una buona assicurazione rappresenta un positivo, grazioso ricatto per tenere gli istruttori sempre più legati alla Commissione.

Revisione albo istruttori

Dopo numerosi solleciti ad alcuni istruttori che da troppi anni, contravvenendo al Regolamento della Commissione, non inviavano relazione alcuna sulla loro attività ed i cui nomi non comparivano mai in alcuna relazione di Corsi di alpinismo, previa dibattuta discussione fra i componenti la Commissione, si è mandato avviso che erano iniziate le loro pratiche di deppennamento dall'Albo Istruttori in attività di servizio.

Questo provvedimento è servito a convincere alcuni interessati a prendere finalmente penna in mano e dimostrare la loro attività.

A coloro invece che non svolgono più attività alcuna, né didattica né alpinistica, si è provveduto a chiedere la restituzione del libretto e del distintivo di istruttore nazionale.

Le pratiche di deppennamento definitivo (tuttora in via di esecuzione) sono state fatte ringraziando gli interessati per quanto avevano fatto in passato e giustificando il deppennamento con la considerazione che il titolo di istruttore nazionale non è onorifico e che la Commissione deve spendere quanto le viene assegnato dal Consiglio Centrale solo per quegli istruttori nazionali che continuano a prestare la loro opera a favore delle finalità della Commissione stessa.

Rapporti con le Commissioni Centrali

Sono stati ottimi con tutte le Commissioni con cui abbiamo avuto rapporti di attività.

Particolarmente buoni e utili sono stati i rapporti avuti con la Commissione Materiali e Tecniche, il cui presidente, Mario Bisaccia, è anche componente della Commissione Scuole di alpinismo.

Molti temi di lavoro in comune hanno creato una stretta necessità di collaborazione che ha portato finora ad una felice soluzione di buona parte dei problemi tecnici che sono affiorati in questi ultimi tempi.

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo offre a tutte le altre Commissioni Centrali la sua collaborazione per qualsiasi problema che richieda sforzi comuni e stretta unità di intenti per la soluzione di questioni inerenti il nostro Sodalizio.

Ispezioni alle scuole

Sono continuate anche quest'anno, ma a ritmo più ridotto.

Le ragioni che rendono di difficile attuazione questo compito, sono da ricercare soprattutto nel fatto che molte Scuole segnalano la sede della lezione in ritardo e a volte, per avversità atmosferiche, sono costrette addirittura a cambiare programma in extremis.

Inoltre non è facile reperire istruttori nazionali liberi per questo scopo, dato che questi stessi sono spesso contemporaneamente occupati per i propri Corsi sezionali.

È un problema questo da rivedere alla base, soprattutto in considerazione di un nuovo assetto che si intende dare a tutte le Scuole di alpinismo.

Impianti di risalita

Continua l'opera di proselitismo per richiedere alle Direzioni dei principali impianti di risalita la concessione del passaggio permanente gratuito per gli istruttori nazionali di alpinismo.

Salvo casi rari, le direzioni sono quasi sempre assai sensibili in tal senso e concedono abbastanza facilmente il favore che noi chiediamo promettendo in cambio l'assistenza degli istruttori nazionali se necessaria, e l'azione di questi presso le Sezioni di ap-

partenenza affinché un sempre maggior numero di alpinisti frequenti quelle stazioni che concedono la facilitazione da noi richiesta.

È questo il secondo pratico mezzo con cui possiamo offrire qualcosa all'istruttore nazionale in cambio dell'attività che questi presta a favore della Commissione.

Prima di concludere questa relazione, voglio segnalare alla Presidenza Generale che è sempre più valido e radicato in noi il concetto di unificazione del titolo di istruttore nazionale senza la suddivisione di istruttori Alpi Orientali ed istruttori Alpi Occidentali.

L'istruttore nazionale non deve certo essere un superuomo ma, per mantenere alto il prestigio della categoria di «insegnante d'alpinismo», deve avere oltre ad una forte personalità didattica, una notevole esperienza sia di tipo orientale che occidentale.

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo inoltre, desiderosa di dare, per quanto le è possibile, il suo più valido contributo alla soluzione del problema inerente la difesa della natura, ha aggiunto proprio questo argomento quale materia ufficiale nei suoi Corsi per istruttori nazionali.

I giovani istruttori che ne sortiranno, sensibilizzati su questo problema, saranno poi a loro volta ottimi propagandisti di questo verbo presso i loro allievi e le Sezioni di appartenenza.

Mi è grato ultimare questa relazione ricordando alla Presidenza Generale tutti i miei collaboratori, tutti i direttori di Scuole, tutte le Sezioni che iniziano l'attività didattica dell'alpinismo, tutti gli istruttori sezionali che in silenzio svolgono questa opera tanto preziosa a favore dei loro allievi ed in sostanza operano per la prevenzione degli incidenti in montagna.

A tutti questi preziosissimi collaboratori del Club Alpino Italiano va la mia sincera riconoscenza ed il mio più vivo ringraziamento che, spero, sarà confortato anche dalla stima della Presidenza Generale e di tutto il Consiglio Centrale.

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, mio mezzo, vuole unanime augurare felice e proficuo lavoro al Presidente Generale, al Consiglio Centrale ed a tutte le consorelle Commissioni Centrali.

Commissione Cinematografica Centrale (Presidente Cacchi)

Siamo ancora una volta molto lieti di poter presentare un resoconto altamente soddisfacente sulla multiforme attività della Commissione nel 1971; i risultati ottenuti sono pieni di significato, e la Commissione proseguirà nell'intento di far meglio conoscere la montagna ed il Club Alpino Italiano agli appassionati e non della montagna, per i valori morali che essa stimola in chiunque si accosti ad essa.

Noleggi film

Anche quest'anno l'attività è stata ottima. Abbiamo rilevato un'evoluzione positiva nell'interesse per i classici film di alpinismo, ed un notevole aumento nelle richieste di film su natura alpina, fauna, flora, ecologia.

Il numero totale dei noleggi del 1971 è stato di n. 548 contro i 527 (già notevoli) del 1970, quindi con un aumento quasi del 6% (All. n. 1).

Il totale delle programmazioni (spesso con più proiezioni per un solo noleggio) è stato di n. 710 contro le 856 del 1970, con una differenza del 17% in meno; ma abbiamo poi saputo che molte sezioni, scuole ed enti e circoli segnalano ancora come unica «programmazione» il «noleggio», mentre in realtà effettuano più programmazioni nella medesima giornata e pertanto questa percentuale appare diminuita: una conferma indiretta ma sicura di questa apparente anomalia è data dal numero dei preserti alle programmazioni, che è aumentato infatti del 15%, come ve-

dremo in seguito; esso è infatti l'indice più importante da considerare.

Il totale dei film proiettati è stato di 1.052 contro i 1.129 (906 normali e 223 Programma gratuito) del 1970.

Le entrate per noleggio dei film incassati dalla Sede Centrale sono state di L. 4.055.000, contro le L. 3.633.500 del 1970.

Pure quest'anno sono stati dati a noleggio molti film a condizioni particolari o gratuitamente, nelle scuole e in ambienti giovanili, oltre naturalmente ai 18 film che (come risulta dal listino 1971) sono disponibili gratuitamente per le Sezioni, Sottosezioni, Scuole d'alpinismo, ecc. del C.A.I.

Acquisti film

Nel corso del 1971 sono entrati in Cineteca 8 nuovi film a colori:

Eiger '69: la via dei Giapponesi, di Lothar Brandler, 2 copie a colori 16 mm;

Primo documentario sulla spedizione GM 71 al Polo Nord, 1 copia a colori 16 mm;

Fauna Sarda, di Palombelli-Prola, 2 copie a colori 16 mm;

Natura 70, di Palombelli-Prola, 2 copie a colori 16 mm;

Lotta per una vita, di Don Hurton, capo stazione del Soccorso Alpino di Solda, 1 copia a colori 16 mm;

Nevado Caraz del Gruppo Rocciatori S.A.T. di Trento, 1 copia a colori 16 mm;

Alpamajo - Cresta Nord del C.A.I. di Monza (acquistato nel 1970 i diritti di distribuzione), 1 copia a colori 16 mm;

Irishanca - Il Cervino delle Ande, di Riccardo Casin (impegnato nel 1970), 1 copia a colori 16 mm.

Sono state ristampate n. 4 copie di film già in Cineteca, dei quali 1 a colori e 3 in bianco e nero:

Tibesti 1936, di Guido Monzino, 1 copia a colori 16 mm;

Odwrot (Il Ritorno), di Jerzy Surdel, 3 copie in b.n. 16 mm.

Abbiamo avuto in omaggio inoltre i seguenti film:

Sci Italia 70, dalla Ditta Cober di Opera (Milano), 2 copie a colori 16 mm;

4-3-2-1-GO!, dalla Ditta Mazzucchelli - Maxel, 3 copie a colori 16 mm.

Il documento sulla spedizione GM 71 di Monzino al Polo Nord è stato da noi realizzato con il materiale girato dai componenti la spedizione gentilmente offerti da Guido Monzino e con quello messoci gentilmente a disposizione dalla RAI-TV e girato dagli operatori che avevano seguito la spedizione negli ultimi giorni del rientro alla base T 3.

Questo film resta però un semplice documento storico che, pur nella sua importanza eccezionale, deve essere per il momento conservato nel nostro archivio e non può essere distribuito come un qualunque film di spettacolo.

Come risulta dai rapporti pervenutici a seguito delle programmazioni, la presenza del pubblico, essenzialmente composto di soci, di simpatizzanti e soprattutto di giovani e studenti, ha registrato anche quest'anno un ulteriore aumento.

Le presenze dichiarate sono state le seguenti:

	1971	1970
Giovani	n. 88.000	n. 78.000
nei giovani comprendiamo: S.U.C.A.I., E.S.C.A.I., Scuole e corsi di alpinismo, sci-alpinismo, Truppe alpine, Scuole alpine militari, Scuole elementari, medie, licei, Università, Circoli giovanili.		

	1971	1970
Adulti	n. 120.000	n. 103.000

per adulti si intendono Soci C.A.I. e simpatizzanti non soci.

Pertanto il totale delle persone che hanno assistito alle proiezioni dei nostri film nel 1971 è di 208.000 contro le 181.000 del 1970, con un aumento percentuale del 15%.

Le Sezioni, Sottosezioni, Scuole di alpinismo del C.A.I. che hanno effettuato noleggi con nostri film nel 1971 è stato di 342 contro le 292 + 52 del Programma gratuito del 1970.

Le proiezioni presso Scuole elementari, medie, licei, Università, Comandi militari, enti e associazioni varie, sono state 206 contro le 183 del 1970.

I rapporti scritti pervenutici dichiarano che ovunque le programmazioni hanno avuto esito lusinghiero.

Riteniamo però che molte Sezioni e Sottosezioni non abbiano ancora bene inteso l'importanza e la validità del mezzo cinematografico come elemento di informazione e di cultura alpinistica e naturale e usino i film richiesti solo per serate in sede, o in sale piccole od a uso e consumo solo dei soci, mentre i nostri film dovrebbero essere utilizzati per serate aperte a tutto il pubblico e soprattutto ai giovani.

I film che sono in programma per i soci alla sera, possono essere offerti in proiezione durante il giorno nelle scuole, e la spesa di noleggio resta ovviamente invariata, con risultati di valore culturale che i Presidi ed i Provveditori agli Studi non possono disconoscere.

Pure quest'anno le manifestazioni di particolare rilievo sono state numerose, ed a questo proposito riteniamo di segnalare qui di seguito soltanto le più significative.

MANIFESTAZIONI DI MAGGIOR PRESTIGIO EFFETTUATE NEGLI AMBIENTI DEL C.A.I.

19 febbraio. La Sezione di Trecate, ha programmato con vivo successo il film «Gioventù sul Brenta» ad un pubblico di soci e di giovani, 500 presenti.

23 aprile. A Solda, la Scuola Nazionale addestramento cani da valanga ha programmato, presenti: istruttori, allievi ed esperti, il film «I pericoli della montagna - Le valanghe», 100 presenti.

28 aprile. La Sezione di Torino, ha programmato con vivo successo il film «Odwrot» ad un pubblico di soci ed appassionati, 500 presenti.

5 maggio. La Sezione di Cividale del Friuli, ha programmato il film «Stelle e Tempeste» ad un pubblico composto da soci, simpatizzanti, studenti delle scuole medie e militari, ottenendo un vivissimo successo, 300 presenti.

5 maggio. La Sezione di Piedimulera, ha programmato con grande successo il film «Seconda scuola senza banchi»; oltre ai soci erano presenti anche studenti, 200 presenti.

27 maggio. La Sezione di Bergamo, ha programmato i film: «Odwrot» e «Crozzon 3 mesi e 100 ore» a soci, appassionati e allievi delle scuole di alpinismo, riscuotendo vivo successo. Sono intervenuti alla serata i nostri Piero Nava e Adalberto Frigerio, 1.200 presenti.

31 maggio. La Sezione Ligure, ha proiettato con vivo successo il film «Gioventù sul Brenta» ai soci, 400 presenti.

16 giugno. La Squadra Soccorso Alpino «Giorgio Armand» di Limone Piemonte, ha programmato con vivo successo il film «Etoiles du Midi» ad un pubblico di soci, simpatizzanti e studenti, 300 presenti.

19 giugno. La Sezione dell'Aquila, ha programmato con vivo successo il film «Stelle e Tempeste» ad un pubblico di soci e appassionati, 500 presenti alle due proiezioni.

3 luglio. La Sezione di Bordighera, ha programmato con vivo successo il film «Stelle e Tempeste» ad un pubblico di soci e simpatizzanti, 400 presenti.

Dal 3 al 5 agosto. La Sezione di Val Comelico, ha programmato i film «Cerro Paine» e «Morte di uno stambecco» a: Padola il 3 agosto; Casamazzone il 4 agosto; S. Stefano il 5 agosto, riscuotendo ovunque vivo successo, 350 presenti nelle 3 Sezioni.

21 agosto. La Sezione di Macugnaga, ha programmato con vivo successo il film «M. Bianco - la grande cresta di Peutèrey» ad un pubblico di soci ed appassionati, 1.100 presenti.

In data 29 luglio, 5 agosto, 12 agosto, 20 agosto, 30 agosto. La Sezione di Domegge di Cadore, ha programmato le serate con i nostri film in una piazza del paese all'aperto, con grandissimo successo di pubblico composto da valligiani, soci del C.A.I., giovani e turisti. I film di maggiore interesse sono stati: «Italia K 2», «Morte di uno stambecco» (programmati 2 volte a richiesta), «Il Guardia», «Calanques», «Una Cordata europea», «Come nascono le Dolomiti», «Ebrezza bianca», 8.000 i presenti.

16 agosto. La Sezione di Altare (Savona), ha programmato nella piazza del paese, all'aperto, con vivo successo il film «Una Cordata europea» ad un pubblico di soci, e simpatizzanti, 500 presenti.

24 settembre. La Sezione di Cuneo, ha programmato con vivo successo il film «Fauna Sarda» ad un pubblico di soci e simpatizzanti, 400 presenti.

7 ottobre. La Sezione di Pinzolo, ha programmato con vivo successo il film «Odwrot» ad un pubblico di soci e simpatizzanti, 500 presenti.

23 ottobre. La Sezione di Inzago, ha presentato ad un pubblico di soci e simpatizzanti il film «Monte Bianco - la grande cresta di Peutèrey» riscuotendo vivo successo, 450 presenti.

15 dicembre. La Sezione di Torino, ha programmato con vivo successo il film «Eiger 69» ad un pubblico di soci e simpatizzanti, 700 presenti.

MANIFESTAZIONI DI MAGGIOR PRESTIGIO EFFETTUATE DALLE SEZIONI NELLE SCUOLE ITALIANE O AMBIENTI GIOVANILI

Anche quest'anno molte nostre Sezioni hanno curato con grande amore e sensibilità questo importante settore, con risultati altamente positivi.

Segnaliamo qui di seguito alcune tra le più significative:

10 febbraio. Il C.A.I. Lissone ha curato una programmazione per giovani in occasione del proprio Natale Alpino in Val Masino, 200 presenti.

10 e 30 gennaio, 13 e 27 febbraio. La Sezione di Dolo ha organizzato con competenza ben quattro riuiscitissime programmazioni nelle scuole medie di Dolo; citiamo qui i principali film presentati: «Amate voi la neve?», «Un campanaccio per Ursli», «Fiesta Andina», «Gioventù sul Brenta», «Un 4000 con Lode», «Il bosco, tesoro da difendere» ed altri, con oltre 600 studenti per ogni manifestazione, per un totale di 2.610 presenti.

2 e 16 febbraio, 2 e 17 marzo. La Sottosezione di Cinisello Balsamo (Monza) ha curato un ciclo di proiezioni con nostri film, agli studenti delle scuole medie, presentando con successo alcuni dei nostri film, fra i quali: «Il bosco, tesoro da difendere», «Morte di uno stambecco», «Un campanaccio per Ursli». Come già constatato in passato, questi film sono fondamentali per la buona riuscita di questo tipo di manifestazioni fra i giovani, totale presenti 530.

15 febbraio, 25 marzo. La Sezione di Acqui Terme, ha curato proiezioni nelle scuole elementari e medie di Acqui con i film: «I pericoli della montagna - Le valanghe», «Le acque selvagge», totale presenti 800.

23 marzo. La Sezione di Colferro, ha programmato nostri film sullo sci, agli alunni delle scuole elementari, 300 presenti.

15 marzo. La Sezione di Treviso, ha curato una riuiscitissima manifestazione con i film: «Esplorazione del vulcano Niragongo», «Il Pollice del Diavolo», «Dall'Equatore al Circolo Polare Artico», ad un pubblico composto da soci, simpatizzanti e studenti delle scuole medie, presenti 1.170.

6 aprile. La Commissione Incremento Alpinismo Giovanile della Sezione di Pallanza, ha programmato in più riprese nel corso della medesima giornata agli studenti il film «Italia K 2», totale presenti 1.060.

16, 19, 20, 21, 22 aprile. La Sezione di Bra, ha programmato una serie di proiezioni con vivo successo presentando il film «Stelle e Tempeste» nelle scuole medie, Liceo scientifico, Istituto tecnico, ed ai militari del Comando Presidio, totale presenti 880.

28 aprile. La Sezione di Oderzo, ha programmato «Devero Alpe fiorita» agli studenti delle scuole medie, presenti 315.

23 aprile, 8 e 10 maggio. La Sezione di Portogruaro, ha programmato in 3 giornate diverse nelle scuole medie il film «Gioventù sul Brenta», applauditissimo dagli studenti e dagli insegnanti tutti, totale presenti 750.

12 maggio. La Sezione di Varallo Sesia, ha curato la programmazione presso la scuola media statale, dei nostri film: «Americani all'Everest», «Esplorazione del vulcano Niragongo», «Devero Alpe fiorita», ottenendo un lusinghiero successo, presenti 450 studenti.

22 maggio. La Sezione di Gavigliate, assistita dal nostro Gianoli, ha curato una proiezione agli studenti delle scuole medie inferiori, dei film: «Acque selvagge», «... E il settimo giorno riposò...», «Gioventù sul Brenta», presenti 150 studenti.

25 maggio. La Sezione di S. Salvatore Monferrato, ha programmato con grande successo il film «Italia K 2» ad un pubblico composto da 450 soci e simpatizzanti, oltre 400 studenti, totale presenti 850.

29 e 31 maggio, 1 giugno. La Sezione di Calolziocorte, ha curato un ciclo di proiezioni nelle scuole elementari. Graditissimo il film «Un campanaccio per Ursli». Il totale degli alunni presenti è stato 600. I Presidi delle scuole ci hanno inviato simpatiche lettere di elogio per la validità dei film scelti.

3 giugno. La Sezione di Varallo Sesia, ha curato la programmazione presso la scuola media statale, del nostro film «Il Cerro Torre» ottenendo un vivo successo, presenti 350 studenti.

20 e 21 novembre. La Sezione di Bassano del Grappa, ha curato con grande successo due programmazioni, con i film: «Cime e meraviglie», «Il bosco, tesoro da difendere», presenti 400 soci e simpatizzanti, 600 studenti.

1 dicembre. La Sezione di Forlì, ha programmato i film: «Gioventù sul Brenta», «Antismog», «Come nascono le Dolomiti», durante l'orario scolastico agli studenti delle scuole medie, presenti 500. Ed alla sera in sede ha ripetuto il medesimo programma per i soci, presenti 30.

14 dicembre. La Sezione di Seveso, sempre nell'ambito della propaganda alpinistica per giovani, ha programmato i film: «I pericoli della montagna - Le valanghe», «4-3-2-1-GO!», «Natura 70», agli alunni delle scuole elementari e delle scuole medie, presenti 300.

MANIFESTAZIONI DI MAGGIOR PRESTIGIO EFFETTUATE NEGLI AMBIENTI EXTRA C.A.I.

5, 6 e 7 febbraio. In collaborazione con il Festival di Trento e la nostra Commissione, l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cavalese ha curato una Rassegna di nostri film, in occasione della I Marcialonga di Fiemme e di Fassa. Le serate sono state presentate dal nostro Gaudioso.

9 febbraio. L'U.T.O.A. della Federazione Alpinistica

Ticinese di Bellinzona, in Svizzera, ha effettuato con grande successo una serata con nostri film.

Dal 15 febbraio all'8 marzo. Abbiamo affidato il film «I pericoli della montagna - Le valanghe» alla Regione Militare Centrale - Roma, che ha provveduto tramite l'8° Comando Territoriale, a curare un ciclo di proiezioni agli ufficiali e sottufficiali della zona. Il film è stato riconosciuto altamente interessante ed educativo.

6 marzo. Il Centro Turismo Giovanile di S. Pellegrino ha programmato con successo il nostro film: «Monte Bianco - la grande cresta di Peutère», 400 giovani presenti.

16 marzo. Il World Wildlife Fund di Milano ha curato una serata per i giovani con i nostri film, sensibilizzando ulteriormente detto pubblico sui problemi della salvaguardia della natura alpina.

16 marzo, 14 dicembre. Come tutti gli anni anche quest'anno il Patronato Genovese Pro Natura, ha curato due serate con nostri film riguardanti la natura e l'ecologia, riscuotendo il sempre vivo interesse dei professori universitari e degli studenti.

3-4 maggio. La nostra Sezione di Varese in collaborazione con il World Wildlife Fund ha programmato un ciclo di nostri film e del W.W.F. sulla natura e l'ecologia, a Varese e a Gazzada.

Dall'1 al 30 giugno. Su richiesta della Croce Rossa di Ginevra, abbiamo inviato al Museo Internazionale della Croce Rossa a Castiglione delle Stiviere, i nostri documentari: «I pericoli della montagna - Le valanghe», «Attenzione valanghe», che sono stati programmati in occasione di una Rassegna sulle catastrofi naturali. I film sono stati visionati a gruppi di studenti e operai, interessati alla montagna.

Dal 5-6 al 21 luglio. La Commissione per la Cultura Naturalistica Venatoria del Comitato Provinciale della Caccia della Provincia di Varese, ha programmato i nostri documentari: «Morte di uno stambecco», «Il Guardia», ad oltre 600 cacciatori e allievi cacciatori della Provincia.

20 giugno. La Sezione ANA di Merate ha programmato ad un folto pubblico il film: «Dalle cime le stelle del mare», che ha riscosso vivissimi applausi, 400 presenti.

Luglio. Il Centro Salesiano «S. Domenico Savio» di Arese che da anni si occupa dei «ragazzi difficili», durante il mese di luglio ha portato questi giovani a campeggiare in Alta Val Formazza. Durante il giorno i ragazzi hanno lavorato a fare o rifare sentieri, hanno effettuato escursioni e collaborato con i padri salesiani nella preparazione di una Guida alle escursioni della Val Formazza; di sera, venivano proiettati all'aperto, e quindi anche per i villeggianti e valligiani, i nostri film, seguiti da discussioni interessanti sul contenuto dei medesimi. Uno dei film più graditi è risultato «Gioventù sul Brenta» in quanto i ragazzi difficili si sono facilmente identificati nei «giovani beat» protagonisti.

28, 29 e 30 luglio. In collaborazione con il Festival di Trento e la nostra Commissione, l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Moena, ha curato la seconda Rassegna Retrospettiva di Film della Montagna, che ha riscosso un notevole successo. Le serate sono state presentate da Bepi de Francesch e dal nostro Gaudio.

Il 7 e il 20 ottobre. La Sezione di Pinerolo ha offerto un ciclo di proiezioni con nostri film, agli alpini del Btg. Susa. La simpatica iniziativa è stata favorevolmente accolta.

20-21 ottobre. La Sezione di Faenza dell'U.O.E.I. ha curato due serate di grande interesse con nostri film, oltre 350 i presenti alla prima serata e ben 550 alla seconda.

3 dicembre. Il col. Piero Arnold ha presentato a Cuneo il film da lui realizzato per conto dello S.M.E. «I pericoli della montagna - Le valanghe», riscuotendo il plauso generale delle 1.000 persone presenti.

Anche quest'anno il distaccamento di Corvara della Brigata Alpina Tridentina, ha programmato nostri film durante i corsi estivi e invernali; così pure il I Comando Militare Territoriale della Regione Militare Nord-Est, la Scuola Militare Alpina di Aosta, le Fiamme Gialle di Predazzo ed altri Comandi Militari.

FILM PIÙ RICHIESTI

Come risulta dalla graduatoria fatta i film più richiesti sono stati anche quest'anno:

«Gioventù sul Brenta» (in distribuzione per il 3° anno), che riscuote i consensi in tutti gli ambienti giovanili;

«Morte di uno stambecco» (in distribuzione da un anno), che con gli altri nostri documentari sulla natura alpina ha suscitato il massimo interesse ovunque, ma in modo particolare nelle scuole, sensibilizzando i giovani sul problema della salvaguardia della natura alpina. Su questo importante problema ci sono giunte numerose sollecitazioni perché sia aumentata sempre più la disponibilità di questo tipo di documentari, anche per questo motivo abbiamo acquistato da Fabrizio Palombelli i documentari: «Fauna Sarda» e «Natura 70».

Per gli interessati allo sci-alpinismo, il nostro documentario «Un 4000 con lode» (ormai in distribuzione da 5 anni), resta sempre il film più valido e richiesto, molte scuole però già ci chiedono un nuovo film di egual valore e contenuto; grande interesse suscita sempre «I pericoli della montagna - Le valanghe».

I film di alpinismo della nostra Cineteca, sia di interesse attuale sia di interesse storico, sono molti, e permettono alle Sezioni una scelta qualificata e variata, cosa che quest'anno si è verificata più che mai, con i film: «Una cordata europea», che da circa dieci anni è tra i più richiesti; «Stelle e tempeste», in noleggio da ben quindici anni e sempre più che mai apprezzato; «Italia K 2», che viene con vivo interesse richiesto e riscoperto dalle giovani generazioni; e «Quota 4000: ventun bivacchi».

Tra gli ultimi arrivi, come era previsto, grande interesse hanno suscitato «Odwrot» e «Fitz Roy».

Nel corso del 1971, la Commissione ha dato assistenza e consulenza tecnica di natura cinematografica agli alpinisti ed alle spedizioni extra-europee, interessati alla realizzazione di propri documentari cinematografici. Sono state date in uso le nostre cineprese, per filmare imprese invernali o extra-europee.

Un'importante e continua collaborazione è stata data dal nostro conservatore Renato Gaudio alla RAI-TV di Milano per i servizi del Telegiornale dedicati alle grandi imprese alpinistiche invernali e extra-europee, come pure per la spedizione GM 71 al Polo Nord.

Analoga collaborazione è stata data alla RAI-TV che ha rimesso in onda la rubrica «Tempo di sci».

20° FESTIVAL DI TRENTO

Quest'anno il presidente di turno del 20° Festival è stato Giovanni Spagnoli, Presidente Generale del C.A.I. La Commissione di Selezione composta da: Giuseppe Grassi, direttore del Festival, dal critico cinematografico Piero Lorenzoni, e dal nostro conservatore della Cineteca Renato Gaudio, ha visionato oltre 80 film ed ha ammesso al Concorso 40 film, mentre 20 film sono stati ammessi alla Sezione Informativa e perciò fuori concorso (novità del 20° Festival).

Al Concorso i film di montagna sono stati 32, mentre quelli di esplorazione sono stati 8.

Le nazioni partecipanti sono state 18.

Si è ancora accentuata la partecipazione al Concorso delle reti televisive dei principali Stati, le quali hanno inviato lavori di notevole interesse e pregio.

Il Premio «Mario Bello» istituito dalla nostra Commissione, dotato di Targa d'argento e di L. 250.000, è stato assegnato al film «Ritorno ai monti» di Ernst Perthl di Bolzano, per consenso unanime dei membri della Giuria composta da: Ermanno Del Vecchio, Pier-Luigi Gianoli, Piero Nava, Roberto Cacchi.

In occasione del 20° Festival, a Trento si è riunito il Consiglio Centrale del C.A.I. e numerose nostre commissioni centrali, cosicché molti consiglieri centrali hanno potuto conoscere più da vicino questa manifestazione tanto importante.

Continuando il programma di una sempre maggiore diffusione e conoscenza del Festival di Trento e del Cinema di Montagna, la nostra Commissione e la Direzione del Festival hanno curato diverse manifestazioni cinematografiche, che hanno avuto grande risonanza di stampa e di pubblico.

Diamo qui di seguito un elenco delle più significative.

MANIFESTAZIONI CURATE DALLA CINETECA DEL C.A.I. CON I FILM DEL 20° FESTIVAL DI TRENTO

20 ottobre. Sezione di Bergamo, manifestazione curata dai nostri Nava e Frigerio con i film: «Ski-Rendezvous in Groden», «Makalu - Pilier Ouest», «Per amore di un'aquila». Presenti alla serata 1.200 fra Soci e simpatizzanti.

25 ottobre. Centro S. Fedele di Milano, serata curata da Cacchi con i film: «La Montanara», «Per amore di un'aquila», «Gli ultimi Cuiva», 400 presenti.

27-29 ottobre. Sezione di Milano - S.E.M. - Centro Culturale e Centro Sportivo Pirelli; sono state organizzate due sere, la prima presentata dal vice presidente generale Zecchinelli coi film: «Per amore di un'aquila», «Annapurna - south face, the hardest way up», «Gli ultimi Cuiva». La seconda serata coi film: «Makalu - Pilier Ouest», «La Montanara», «Ski-Rendezvous in Groden». Totale presenti alle due serate 1.300.

3 novembre. Sezione di Pordenone; serata organizzata dal nostro Del Zotto con i film: «Annapurna - south face, the hardest way up». Presenti alla manifestazione 150 fra soci, simpatizzanti e studenti.

11 novembre. Sezione di Torino e UGET di Torino, hanno organizzato una serata curata dai nostri Andreotti e Lavini, con i film: «Makalu - Pilier Ouest», «Ski-Rendezvous in Gröden», «Per amore di un'aquila». Presenti alla serata 1.600 fra soci, scuole alpinismo e sci-alpinismo.

MANIFESTAZIONI CURATE DIRETTAMENTE DAL FESTIVAL CON I FILM DEL 20° FESTIVAL DI TRENTO

7 ottobre. A Ginevra per l'U.I.A.A.

7 ottobre. A Pinzolo - congresso S.A.T.

1-2 ottobre. A Lecco per il 25° anniversario della fondazione del «Gruppo Ragni» di Lecco.

22 ottobre. A Bolzano per il Centro Turistico Giovanile.

FILM INVIATI GRATUITAMENTE AL FESTIVAL DI TRENTO DURANTE IL 1971 PER PROIEZIONI SOTTO IL PATROCINIO DEL FESTIVAL

19 gennaio. Per raduno studenti scuole medie durante le vacanze invernali in Bondone: «Come nascono le Dolomiti», «Un campanaccio per Ursli».

25 febbraio. Per serate S.A.T.: «Attenzione Valanghe», «Il Cerro Torre», «... e il settimo giorno riposò...».

3 marzo. Per serate alla IV Legione Guardia di Finanza: «Italia K 2», «Amate voi la neve?».

5 marzo. Per serate alla IV Legione Guardia di Finanza: «Italiani all'Antartide», «Odzwrot», «Fitz Roy».

19 marzo. Per serate di rappresentanza in Trento: «Odzwrot».

25 marzo. Per serate S.A.T.: «La parete d'argento», «La grande discesa», «Kilimandjaro - Monarca africano».

19 aprile. Per proiezioni nelle scuole medie: «L'esplorazione del vulcano Niragongo», «Surtsey: nascita di un'isola», «Surtsey: inizio alla vita», «Il bosco, tesoro da difendere».

22 aprile. Per serate scuole medie: «I misteri dell'Himalaya», «Il conquistatore dell'inutile».

3 giugno. Per serate S.A.T. Trento: «Stelle e tempeste».

8 agosto. Per serate a Pieve Tesino: «Morte di uno stambecco», «Una cordata europea», «Le acque selvagge».

14 agosto. Per serate a Roncegno: «Morte di uno stambecco». «Una cordata europea», «Le acque selvagge».

16 dicembre. Per serate a Trento: «Stelle di mezzogiorno».

Nel corso del 1971 la nostra Commissione ha tenuto numerose riunioni, per esaminare e risolvere tutti i complessi problemi di natura tecnica e organizzativa, riguardanti l'acquisto di film, la distribuzione dei film ed il funzionamento della Cineteca, come pure i problemi relativi alla stretta collaborazione in atto, come sempre, con il Festival di Trento.

A fine anno è scomparso Giuseppe Mapelli, vice presidente della nostra Commissione; egli fu uno dei primi costituenti la Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano nel 1952, assieme a Zecchinelli ed a Rolandi. La Commissione lo ricorda con affetto e commozione.

Il personale della Cineteca, come per il passato, ha dato la sua attiva collaborazione ad alpinisti e registi di film di montagna, alla stampa, alla RAI-TV di Milano come pure a scrittori di montagna.

Gaudioso, Cacchi e Frigerio, sono stati impegnati nella ricerca di film di montagna durante le settimane del Mercato Internazionale del Film del TV-Film e del Documentario organizzati presso la Fiera di Milano in aprile e in ottobre, estendendo proficuamente i contatti con i produttori e registi di film documentari italiani e stranieri che erano presenti numerosi a queste manifestazioni.

CINETECA

Il lavoro di assistenza alle Sezioni ed agli enti che richiedono consigli per le programmazioni, la distribuzione e spedizione dei film e la revisione delle pellicole che ritornano dopo le proiezioni fatte, costituiscono il maggior lavoro del conservatore Renato Gaudioso e del suo aiuto Dante Taldo, i quali si prodigano in questo autentico «servizio» a favore delle Sezioni e di tutti gli enti che si rivolgono alla nostra Cineteca.

Un impegno particolare è derivato al conservatore dall'incarico affidatogli dalla Presidenza Generale di mantenere stretti contatti con i servizi giornalistici della RAI-TV di Milano e con i giornalisti che si occupano di montagna e di alpinismo.

Una cura appassionata dedica Gaudioso agli alpinisti che preparano spedizioni o grandi imprese, dando loro consigli tecnici cinematografici e notizie di ordine pratico, ma anche assicurando collegamenti giornalistici e radio, con un apporto personale diretto di grande efficacia.

I componenti la Commissione Cinematografica hanno spesso preso l'iniziativa di portare i film della Cineteca presso Sezioni del Club Alpino, ed altre volte

hanno personalmente curato l'organizzazione di serate e manifestazioni di speciale rilievo: Nava, Del Vecchio, Grassi, Frigerio, Biamonti, Andreotti, Lavini, Buranelli, Del Zotto, Mercatanti e Cacchi si sono dedicati appunto anche a queste manifestazioni, mentre Messineo ha seguito il problema dei «visti censura».

Gianoli ha preparato resoconti e saggi critici sui film presentati al 20° Festival di Trento.

C'è un certo fervore di rinnovamento nel campo

della produzione dei film di montagna e di alpinismo, aiutato e spinto anche dalle richieste delle Stazioni televisive di molti Paesi di ogni Continente. Forse la montagna è ancora un mondo poco conosciuto e perciò da esplorare, con il fascino che ogni mondo nuovo da all'uomo sapiente e desideroso di imparare; e vi sono ancora molte montagne sconosciute e molti aspetti della vita in montagna che val la pena di scrutare e far conoscere; e ciò vale anche per noi.

DISTRIBUZIONE FILM NEL 1971
Numero delle programmazioni mensili raffrontate al 1970

MESE	Noleggi		Programmazioni		Totale Film	
	1971	1970	1971	1970	1971	1970
Gennaio	35	49	64	72	59	90
Febbraio	48	62	69	109	88	110
Marzo	64	50	70	80	118	91
Aprile	68	52	76	81	138	96
Maggio	57	48	83	128	119	86
Giugno	46	19	68	21	98	27
Luglio	28	22	56	74	59	64
Agosto	19	18	33	37	44	41
Settembre	17	18	17	39	33	31
Ottobre	43	35	44	44	86	65
Novembre	54	47	69	54	108	90
Dicembre	69	55	61	65	102	115
	548	475	710	804	1052	906
Annullati	12	10				
TOTALI	560	485	710	804	1052	906

ELENCO DELLE PROGRAMMAZIONI FATTE NEL 1971 DALLE SEZIONI E SOTTOSEZIONI DEL C.A.I. IN ORDINE PROGRESSIVO

	Totale Programmazioni	Totale Programmazioni	
1) Sez. «XXX Ottobre», Trieste	n. 21	31) Sez. Cividale del Friuli	n. 3
2) Sez. Milano	» 9	32) S. Sez. Cogne	» 3
3) Sez. Cuneo	» 8	33) Sez. Cedegolo	» 3
4) Sez. Vigevano	» 7	34) Sez. Venezia	» 3
5) Sez. Malnate	» 7	35) S. Sez. Chiomonte	» 3
6) Sez. S.A.T., Trento	» 7	36) S. Sez. S.A.T., Moena	» 3
7) Sez. Prato	» 6	37) Sez. Ivrea	» 2
8) Sez. Fossano	» 6	38) S. Sez. U.L.E., Sestri	» 2
9) Sez. Romano di Lombardia	» 5	39) Sez. Ligure, Genova	» 2
10) S. Sez. Cinisello Balsamo	» 5	40) Sez. Padova	» 2
11) Sez. Venaria Reale	» 5	41) S. Sez. Inveruno	» 2
12) S. Sez. Vaprio d'Adda	» 5	42) Sez. Acqui Terme	» 2
13) Sez. Domegge di Cadore	» 5	43) Sez. Catania	» 2
14) Sez. Pavia	» 4	44) Sez. Pordenone	» 2
15) S. Sez. «Cesare Battisti», Verona	» 4	45) Sez. Villadossola	» 2
16) Sez. Dolo	» 4	46) Sez. Longarone	» 2
17) Sez. Besozzo	» 4	47) Sez. Treviso	» 2
18) Sez. Crema	» 4	48) Sez. Conegliano	» 2
19) Sez. Bergamo	» 4	49) Sez. Meda	» 2
20) Sez. «Alto Adige», Bolzano	» 4	50) Sez. Aosta	» 2
21) Sez. Mestre	» 4	51) Sez. Monza	» 2
22) Sez. Lecco	» 4	52) Sez. Calalzo di Cadore	» 2
23) Sez. Omegna	» 4	53) Sez. Arzignano	» 2
24) S. Sez. S.A.T., Cavalese	» 4	54) Sez. Seregno	» 2
25) Sez. Treviglio	» 3	55) Sez. Saronno	» 2
26) Sez. Pinerolo	» 3	56) Sez. Palermo	» 2
27) S. Sez. Pieve di Soligo	» 3	57) S. Sez. «Fior di Roccia», Milano	» 2
28) Sez. Varallo Sesia	» 3	58) Sez. Morbegno	» 2
29) Sez. Torino	» 3	59) Sez. Cernusco Sul Naviglio	» 2
30) Sez. Inzago	» 3	60) Sez. Cesena	» 2
		61) Sez. L'Aquila	» 2
		62) Sez. Desio	» 2
		63) Sez. Ventimiglia	» 2

	Numero Proiezioni		Numero Proiezioni
38) Scalate e voli sulle Dolomiti	n. 9	112) Alpenfjord	n. 1
39) G. IV Montagna di luce	» 9	113) Finché noi l'ameremo	» 1
40) Crozzon: tre mesi e cento ore	» 9	114) S.O.S. sulle Dolomiti	» 1
41) Sci Italia 70	» 9	115) Tibesti 63	» 1
42) Calanques	» 9	116) Cerro Paine: vittoria italiana	» 1
43) Scodinzolo	» 8	117) Il paese delle montagne	» 1
44) Sci alpinismo sui Pirenei	» 8	118) Monzino al Polo Nord	» 1
45) Primavera in sci	» 8	119) Hoggar	» 1
46) Americani all'Everest	» 8	120) L'albero di Natale	» 1
47) Monologo sul sesto grado	» 7	121) Tahalra	» 1
48) Il Pollice del Diavolo	» 7	122) Il tram del Monte Bianco	» 1
49) Cappello tirolese	» 7		
50) Surtsey: nascita di un'isola	» 7		
51) Tutti per uno, mano alla mano	» 7		
52) Montagna sicura	» 7		
53) 4-3-2-1-GO!	» 7		
54) Sesto grado in Patagonia	» 6		
55) Progressione didattica	» 6		
56) Kilimanjaro, monarca africano	» 6		
57) L'esplorazione del vulcano Niragongo	» 6		
58) Rapsodia su temi dolomitici	» 5		
59) Dolomiti	» 5		
60) 481° rifugio	» 5		
61) Con ramponi e piccozza	» 5		
62) Vittoria allo scudo del Paine	» 5		
63) Cervinia	» 5		
64) La Sud del Mount McKinley	» 5		
65) Direttissima	» 5		
66) Jirishanca, il Cervino delle Ande	» 5		
67) Tecnica dell'alpinismo militare-Roccia	» 4		
68) Sentieri e rocce del Salève	» 4		
69) Soccorso in montagna	» 4		
70) Settimana bianca a Cortina d'Ampezzo	» 4		
71) Primum non nocere	» 4		
72) Dall'Equatore al Circolo Polare Artico	» 4		
73) Dalle cime le stelle del mare	» 4		
74) Surtsey: inizio alla vita	» 4		
75) Samaritani delle Alpi	» 4		
76) Lumen zero	» 4		
77) L'orso delle caverne	» 4		
78) Dalle fonti alla montagna	» 4		
79) Tsacra Grande	» 4		
80) Safari al Kilimanjaro	» 4		
81) Alpamajo: Cresta Nord	» 4		
82) Palestre dolomitiche	» 4		
83) Fiesta andina	» 3		
84) La roccia	» 3		
85) Festival di Trento	» 3		
86) Le belle vacanze	» 3		
87) Italiani all'Antartide	» 3		
88) Metri 5200: latitudine 0°	» 3		
89) Ebbrezza bianca	» 3		
90) La conquista del Buckland	» 3		
91) La Grignetta	» 3		
92) Punte d'acciaio	» 3		
93) Questa neve	» 3		
94) I misteri dell'Himalaya	» 3		
95) Fiamme Gialle in sesto grado	» 3		
96) Assalto al cielo	» 3		
97) 1.800 capi	» 3		
98) Natura 70	» 3		
99) Fauna sarda	» 3		
100) Eiger 69: la via dei Giapponesi	» 3		
101) Articum	» 2		
102) Con noi è la neve	» 2		
103) Tecnica dell'alpinismo militare: ghiaccio	» 2		
104) Tra cielo e neve	» 2		
105) La conquista del Cervino	» 2		
106) Abecedario di pietra	» 2		
107) 300 anni di lame	» 2		
108) Val d'Aosta	» 2		
109) Monte Bianco	» 1		
110) La conquista del Cervino	» 1		
111) Monte Bianco 1827	» 1		

RELAZIONE PROGRAMMATICA PER IL 1973

I programmi della Commissione Cinematografica per l'anno 1973 sono i seguenti:

1) Ricercare ed acquistare nuovi film per la Cineteca sia al Festival di Trento, sia al MIFED, sia presso i produttori privati, per il noleggio e per l'archivio storico, il tutto in rapporto alla disponibilità finanziaria.

I film stranieri saranno tradotti in edizione italiana e sempre con colonna sonora ottica.

2) Rieditare e ristampare copie nuove di film di grande interesse già in Cineteca, per la distribuzione.

3) Collaborare come previsto dal Regolamento-Convenzione col Comune di Trento, al Festival di Trento.

4) Provvedere alla distribuzione dei film, al controllo e relativa manutenzione degli stessi.

5) Assistenza e consulenza alle Sezioni, alle Scuole ed agli enti interessati alla nostra distribuzione; preparazione dei programmi di proiezione.

6) Assistenza tecnica agli alpinisti ed ai registi interessati alla realizzazione di film di montagna e di spedizioni.

7) Assistenza e consulenza ai redattori della RAI e della TV di Milano e ai giornalisti e scrittori di montagna per notizie e resoconti riguardanti imprese e spedizioni alpinistiche.

8) Stimolare la distribuzione dei nostri film soprattutto nelle Scuole, Scuole di alpinismo, Centri culturali e sportivi per una migliore conoscenza delle attività alpinistiche e dei problemi della natura alpina.

9) Collaborare alla realizzazione del documentario sulle Alpi Retiche, affidato al nostro Adalberto Frigerio.

10) Acquistare una nuova moviola per film 16 mm.
11) Curare la nuova edizione del Catalogo film della Cineteca.

Il tutto potrà essere attuato se la Commissione disporrà di mezzi adeguati.

Commissione Legale Centrale

(Presidente Ardenti Morini)

Durante l'anno 1971 la Commissione Centrale Legale si è riunita due volte in seduta plenaria: il 13 marzo 1971 a Milano e il 18 settembre 1971 a Trento.

Tuttavia, durante l'intero anno, ha svolto la sua opera di consulenza comunicando direttamente con la Sede Centrale, con le sezioni e con i soci mediante l'appassionata dedizione di ciascuno dei suoi membri, specialisti nelle varie branche delle materie che più interessano l'amministrazione e la gestione del Club Alpino Italiano.

Il 16 giugno 1971, per iniziativa del Presidente Generale, il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, unanime, ha incaricato la Commissione di studiare ogni norma dello Statuto, chiedendo in forma ampiamente democratica ai cinque Comitati inter-regionali di Coordinamento, e attraverso gli stessi, a tutte le Sezioni, le proposte da meditare, da discutere e da offrire al vaglio dell'Assemblea dei Delegati.

E noto che l'art. 45 dello Statuto stabilisce soltanto due mezzi per le modificazioni di questo atto fondamentale. L'uno è costituito da iniziativa del Consiglio Centrale, l'altro da domanda sottoscritta da almeno un quinto dei delegati, compresi i presidenti.

Questi studi sono stati ritenuti necessari nonostante che lo Statuto dell'1.12.1946 sia stato modificato il 14 settembre 1952 a Trento, il 21 maggio 1954 a Roma, l'8 settembre 1963 a Torino, il 21 maggio 1967 a Massa ed il 16 maggio 1971 ad Asti.

Seguendo la trasformazione rapidissima delle condizioni sociali ed economiche del Paese, il nostro Ente — sotto la guida sicura del suo Consiglio Centrale, pur mantenendo la sua fisionomia storica — si è affiancato allo Stato per attuare la migliore delle tradizioni educative ed altruistiche: basta riflettere, per persuadersene, che all'Ente sono affidati il Soccorso Alpino ed una funzione formativa obbligatoria del Corpo delle guide e dei portatori, i quali non possono ottenere la licenza di esercizio della professione senza un certificato di idoneità delle scuole del C.A.I. (Legge 1963, n. 91).

Ma quel che si è fatto non è sembrato bastevole di fronte alla recente trasformazione degli Organi statuali i quali hanno trasferito molti compiti del Ministero del Turismo e di altri enti alle Regioni a statuto ordinario. Deve essere a ciò conseguente un ammodernamento del nostro Sodalizio che deve prendere rapida coscienza dei suoi rapporti con gli assessorati regionali, onde si possa conoscere — come è già avvenuto con le Regioni a statuto speciale — quale debba essere la partecipazione concreta del C.A.I. negli organismi regionali che man mano prenderanno il posto del Ministero del Turismo.

Subito si è avvertito che una maggiore articolazione e un rapido potenziamento dei cinque Comitati interregionali già esistenti, possono, anzi debbono, essere attuati.

Nel momento in cui viene redatta questa relazione, non sono ancora pervenuti alla Commissione Legale i «desiderata» e le proposte dei Comitati: triveneto, ligure-piemontese-aostano, tosco-emiliano, lombardo.

Sono però stati preannunciati i verbali stenografici della riunione delle sezioni trivenete (14 novembre 1971) e liguri-piemontesi-valdostane.

Cinque Consiglieri Centrali hanno preparato da tempo un loro progetto.

Altro progetto ha presentato alla Commissione Legale direttamente la Sezione di Reggio Emilia. In circa 20 articoli apparsi sulla *Rivista Mensile* sono state affacciate critiche e proposte soluzioni.

La Commissione Legale Centrale si riunirà il 19 febbraio 1972 a Milano per discutere sugli articoli 1 e 2 dell'attuale Statuto: quanto al primo sembra da aggiungere agli altri scopi dell'ente, ivi enumerati, un'azione di difesa dell'ecologia; quanto al secondo, relatore l'avvocato Ceriana, si tratterà di approfondire il tema che concerne l'unificazione della Sede Sociale e della Sede Centrale. La prima, che ha sede in Torino, con l'archivio storico, la Biblioteca, la redazione della *Rivista Mensile* e di quel Bollettino che da tempo più non si pubblica.

La seconda che ha i suoi uffici in Milano.

Infatti alcuni sostengono che una centralizzazione, anche se produrrà una dolorosa lacerazione delle tradizioni, sarà di grande utile per la migliore utilizzazione del personale, per risparmio di spese, per facilitazione di accesso ai soci ai beni sociali di interesse culturale.

E proposito della Commissione Legale di informare i soci dei propri lavori.

Elencando ora le attività di consulenza, si riferisce che:

Musitelli ha esperito uno studio in ordine alle due sottosezioni di Pontedilegno e di Pezzo, sottoponendo un'elaborata relazione al Consiglio Centrale;

Giuseppe Ceriana e Gino Migliau hanno dato consigli alla Sezione di Besozzo Superiore (Varese) in or-

dine all'esecuzione di una sentenza del Pretore di Luino;

Cavallini e il vice presidente generale Orsini riferirono in seduta plenaria sui problemi che sorgono per le interferenze fra Consigli sezionali, Sci-C.A.I. e F.I.S.I.

In una prima azione concreta si è convenuto di chiedere alla Sede Centrale un metodico intervento presso gestori e proprietari dei mezzi di risalita a che concedano ai tesserati gli stessi vantaggi di cui godono i soci della F.I.S.I. Dei risultati si è data notizia sulla *Rivista Mensile*.

Devono proseguire i lavori per elaborare uno schema di volontario regolamento dei rapporti fra Consigli Sezionali e Sci-C.A.I.;

si è studiata la risposta a una pretesa di pagamento onorari dell'ing. Turcotti di Borgosesia;

Gino Migliau ha dato consigli fiscali alle Sezioni di Omegna, di Prato, alla Società Alpina delle Giulie, suggerendo i motivi di ricorso, contro una decisione di assoggettamento di rifugi e bivacchi all'imposta fabbricati;

Cavallini ha pazientemente riveduto con gli abilitati rigore e competenza, i regolamenti delle Seguenti Sezioni:

1) Lozzo di Cadore, 2) Moggio Udinese, 3) Acqui Terme, 4) San Salvatore Monferrato, 5) Omegna, 6) Carnago, 7) Claut, 8) Chieti, 9) Prato, 10) Modena, 11) Cassano d'Adda, 12) Sesto Fiorentino, 13) Fino Mornasco, 14) Este, 15) Siena, 16) Sanremo, 17) Melzo, 18) Anzola d'Ossola, 19) Romano di Lombardia.

Vi è stato intervento alla Sede Centrale per opporsi a che un'associazione di Novara ottenesse dall'E.P.T. il nome di «Club Alpino Trecatese».

Il presidente ha collaborato col vice presidente generale Orsini per stipulare con le «Generali» una vantaggiosa assicurazione vita ed infortuni dei soci del C.A.I.

Ha dato parere alla Sezione di Reggio Calabria sulle norme per ottenere la licenza di gestione di un rifugio alpino; alla sezione di Riva di Canavese sul modo di risolvere controversie in ordine al risarcimento danni a terzi, che si siano prodotti nel corso dell'attività sezionale.

Alla Sezione di Macerata sulla vertenza insorta col gestore del rifugio «Città di Macerata»; alla Sezione di Sora circa il rinnovo del contratto di affitto del rifugio «Simoncelli».

La Commissione Legale ha collaborato col vice presidente Orsini per stipulare con le «Generali» uno schema di polizza di assicurazione di ogni Sezione per risarcimento danni a terzi durante l'attività alpinistica e quella sciatoria.

Gino Migliau ha richiamato l'attenzione del Consiglio Centrale sul D.M. 30.11.1970 in G.U. 26.1.1971, n. 20, circa il trattamento degli sciatori che si servono degli impianti scioviari, proponendo che sia data larga diffusione al provvedimento mediante la sua pubblicazione nella *Rivista Mensile*.

Il presidente della Commissione Legale Centrale ha seguito nell'amministrazione ordinaria del rifugio «Savoia» al Pordoi, cominciandone l'opera di ripristino. Ma egli non è ancora riuscito ad ottenere dal Ministero del Turismo, attraverso la Sede Centrale e la Delegazione romana, il mutuo necessario al radicale rinnovamento in base alle due leggi 12.3.1968 n. 326 e 4.3.1958 n. 174. Questa meta sarà il compito principale del presidente della Commissione per l'anno 1972.

Commissione Centrale Alpinismo giovanile (Presidente Pettenati)

Dopo quanto è stato scritto e ripetuto nelle precedenti relazioni di fine esercizio concernenti l'attività della Commissione Centrale Alpinismo giovanile non sembra praticamente possibile stendere un rapporto come quello occorrente per la relazione di

quest'anno del Presidente Generale, senza ricadere su temi già trattati o postulati, su premesse già poste o su programmazioni già delineate; d'altronde, i compiti della Commissione Alpinismo giovanile sono sempre gli stessi e cioè quelli chiaramente enunciati nel Regolamento approvato nell'aprile del 1967 al quale la sua attività si informa: «diffondere presso i giovani la conoscenza della montagna ed iniziarli alla pratica dell'alpinismo».

Si tratta solo di vedere se ed in quale misura tali compiti sono stati assolti nel 1971, con quali risultati e con quali prospettive di sviluppo.

Ma anche un elenco più lungo e più vario di quello, pur lusinghiero, riportato in appresso a dimostrazione e divulgazione di quanto è stato fatto, attenuerebbe di poco l'addebito di «generale e pericoloso assenteismo», nei riguardi del problema dei giovani, che si è costretti a muovere alla stragrande maggioranza dei soci che pur hanno sottoscritto la loro adesione ad un club che da oltre un secolo reclama la «promozione dell'alpinismo in ogni sua manifestazione».

E ciò viene ritenuto necessario ripeterlo in quanto che gli appartenenti al C.A.I. che si interessano all'alpinismo giovanile, cioè di quello per i giovanissimi, sono una minoranza da non dirsi e nemmeno tutte le persone che sono state designate a curare la branca dimostrano di possedere la volontà e la costanza di agire che il caso vorrebbe.

Si, tratta, è vero, di sacrificare, senza troppe soste, il proprio tempo libero per un'attività altamente responsabile, nulla affatto semplice e, coi tempi che corrono, molto spesso ingrata, ma è fuori dubbio che con una maggiore collaborazione potrebbe essere fatto molto e molto di più, atteso che il tema dell'alpinismo elementare da insegnare ai giovanissimi si presta ad una grande varietà di interventi ed offre comunque quanto spazio di lavoro si vuole a qualunque socio di buona volontà. Si pensa quindi che ciò vada detto in premessa, senza mezze parole, perché le indicazioni programmatiche della nuova Presidenza Generale per una penetrazione del C.A.I. nell'ambiente scolastico non possono prescindere da questo fabbisogno primario di uomini disposti a lavorare seriamente e con assiduità, che supera d'importanza gli stessi problemi finanziari generalmente chiamati in causa per il raggiungimento di risultati complessivi soddisfacenti.

Dalla qualità e dalla quantità delle manifestazioni organizzate o patrocinate dalla Commissione Centrale e di quelle indette e portate a compimento nel 1971 per iniziativa diretta delle sezioni particolarmente sensibili ai problemi dei giovani, si può tuttavia trarre il convincimento che il problema dei quadri direttivi ed operativi è profondamente sentito da ogni parte, specialmente da quelle sezioni o sottosezioni che si suole chiamare minori solo perché composte da un numero di soci limitato, mentre è proprio da quelle che viene il più spesso l'esempio, il suggerimento di nuove iniziative e la stessa spinta ad agire, in emulazione e profondità. Si deve anzi osservare che, proprio per effetto della vivacità e varietà delle iniziative periferiche, l'anno 1971 ha rilevato l'evolversi di due importanti tendenze, già affacciate nel passato e recepite dalla Commissione Centrale quali palesi dimostrazioni della efficacia dell'attività spesa nel passato:

a) l'intraprendenza delle piccole sezioni verso l'organizzazione diretta (anche senza fare eccessivi affidamenti su aiuti economici da parte del centro... necessariamente avaro) di quei corsi di introduzione all'alpinismo, alias di formazione alpinistica, comportanti una certa frequenza di riunioni ed incontri in sede, che costituiscono una forma di propaganda, di affiatamento e familiarizzazione fra consoci giovani ed anziani quanto mai raccomandabili, prima che vengano intraprese le gite esterne, gli accantonamenti, i campi mobili ecc. dove la pratica dell'alpinismo

può esplicarsi nelle forme più varie e selettive meglio rispondenti agli scopi da raggiungere;

b) l'accrescimento, quanto mai ambito, dell'interesse per il C.A.I. da parte dei genitori che hanno a cuore l'educazione dei propri figli. Finalmente, nel campo del proselitismo fra i giovani, si sta affermando il convincimento che il C.A.I. non è un circolo speculativo al quale ci si iscrive per avere dei vantaggi compensativi delle somme che vengono richieste per quote di iscrizione di partecipazione alle manifestazioni da esso organizzate, bensì un ente morale che, perseguendo scopi di ordine superiore, ancorché ricreativi e non essenziali, farebbe volentieri a meno di ricorrere a contribuzioni in denaro da parte dei suoi giovani aderenti, qualora disponesse di mezzi finanziari adeguati.

Ed è interessante, incoraggiante e persino sconcertante rilevare come la spinta verso l'alpinismo giovanile provenga oggi più dal di fuori che dal di dentro, nel senso che l'invito di Quintino Sella: venite sui monti va ora trasformandosi in una preghiera dei genitori: «Portate i nostri figli sui monti».

Manifestazioni dirette dalla Commissione

Accantonamento nazionale ai rifugi Zsigmondy-Comici in Val Fiscalina, Marinelli, Corsi e Zacchi (Alpi Carseche e Giulie): organizzazione Sezione XXX Ottobre di Trieste.

Invio di 25 giovani di 25 diverse Sezioni al Gran Sasso d'Italia: organizzazione Sezione dell'Aquila.

Invio di una delegazione al raduno UIIA per dirigenti gruppi giovanili presso la scuola d'alta montagna Glockner Kaprun in Austria.

Invio di una delegazione al raduno giovanile UIIA negli Alti Tatra in Cecoslovacchia.

Manifestazioni patrocinate dalla Commissione

Sezione di Lecco: raduno giovanile in Grigna.

Sezione di Sulmona: raduno giovanile inter-regionale sulla Maiella.

Sezione dell'Aquila: raduno giovanile inter-regionale sul Gran Sasso d'Italia.

Manifestazioni sezionali

Sezione di Arona: Corso di introduzione all'alpinismo.

Sezione di Bovisio Masciago: Corso di escursionismo scolastico.

Sezione di Reggio Emilia: Corso di formazione alpinistica.

Sezione di Mandello: Corso Secim (scuola elementare di comportamento in montagna).

Sezione di Lecco: Corso di formazione alpinistica.

Sezione di Lecco - sottosezione di Canzo: Corso di formazione alpinistica.

Sezione di Lecco - sottosezione di Merone: Corso di alpinismo giovanile.

Sezione di Lecco - sottosezione di Belledo: Trofeo Grignetta per i giovani.

Sezione di Linguaglossa: Campo mobile alla Capanna Linguaglossa sull'Etna.

Sezione di Asso: 2° corso di escursionismo per i ragazzi.

Sezione di Cantù in collaborazione con le Sottosezioni di Cermenate e Figino Serenza: Corso di escursionismo scolastico.

Sezione Uget Torino: Corso di formazione alpinistica in Val Veni e al rifugio Gonella.

Sezione di Milano: Turno per i giovani all'Accantonamento Nazionale Mantovani a Tarlento in Val di Peio.

Sezione di Sora: Accantonamento al rifugio Simonelli nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Sezione di Camerino: Campo mobile sui Sibillini.

Sezione di Palermo: Campo mobile sui Nebrodi e Corso di formazione alpinistica.

Sezione di Palermo - sottosezione di Castelbuono: Accantonamento giovanile.

Sezione di Acqui Terme: Accantonamento al rifugio Bezzi al Vaudet.

Sezione di Roma: Accantonamento al rifugio Nino Corsi in Val Martello.

Sezione di Saluzzo: Accantonamento al rifugio Quintino Sella.

Sezione di Livorno: Campeggio sulle Alpi Apuane in località Vallate di Vinca.

Sezione di Frosinone: Campo mobile nel gruppo dei monti Ernici.

Sezione di Asti: Accantonamento al rifugio Collon.

Sezione di Gravellona Toce: Accantonamento a Colanques.

Sezione di Vicenza: Campo semimobile nel Gruppo del Fanis e Accantonamento invernale a Malga Val Sorda.

Sezione di Penne: Attendamento mobile nel Gruppo del Gran Sasso.

Sempre sotto l'egida della commissione hanno organizzato gite scolastiche gratuite e a prezzi ridotti, manifestazioni di propaganda, concorsi scolastici (Sezioni di: Ascoli Piceno, Malnate, Bronzolo (Alto Adige), Monza sottosezione di Cinisello Balsamo, Fiera di Primiero (SAT), Vigevano, La Spezia, Prato, San Donà del Piave, Roma sottosezione di Tivoli e Latina, Ancona, Alpina delle Giulie Trieste, Guardigliere, Petralia Sottana, Seveso e Teramo).

Commissione Centrale Campeggi e Accantonamenti nazionali (Presidente Levizzani)

L'attività delle Sezioni nel settore di competenza della commissione è stata nella decorsa stagione come sempre intensa e si compendia nelle seguenti cifre:

A - n. 1 Attendamento mobile:

Sezione di Milano località Tarlenta 2000 m in Val di Pejo nel Parco Nazionale dello Stelvio.
Otto turni settimanali dal 4 luglio al 28 agosto.

B - n. 3 Attendamenti fissi:

Sezione Uget Torino località Val Veni mesi di luglio e agosto.

Sezione Valdagno località Pera di Fassa 1326 m.
12 luglio 16 agosto - I turno 20 giorni; II turno 15 giorni.

Sezione Gorgonzola località Campitello di Fassa 1450 m.
Dal 23 luglio al 22 agosto.

C - n. 2 Accantonamenti in rifugi del C.A.I.:

Sezione di Chivasso località Chiapili di Sotto - Alta Valle dell'Orco 1667 m. Gruppo del Gran Paradiso - Casa degli alpinisti chivassesi - Guido Muzio.
Turni settimanali dal 27 luglio al 22 agosto.

Sezione di Vigevano località Col d'Olen 2871 m. Rifugio Città di Vigevano.

Turni settimanali da luglio a settembre.

D - n. 1 Accantonamento in altri locali di montagna:

Sezione di Carpi località Borca di Cadore 900 m.
Dal 1 luglio al 30 agosto. Sei turni da 10 giorni.
Partecipanti ai turni:
Italiani 1.904; stranieri 65.
Giornate presenza: 13.237.

Nel corso dell'attività sono state organizzate delle settimane per i giovani o quanto meno particolari facilitazioni ai giovani stessi nel corso dei turni normali. Da segnalare in particolare l'Uget Torino per il III corso di formazione alpinistica per i giovani e la sezione di Milano che ha dato vita per il secondo anno con notevole successo alla «Palestra del Mantovani» di cui si è data notizia nella relazione per il 1970.

Ovunque è stato svolto nel corso dei vari turni, ed in particolare durante quelli per i giovani, azione addestrativa mediante lezioni teoriche e pratiche di conoscenza della montagna e di tecnica alpinistica, proiezioni di documentari, conferenze, ascensioni ecc.

Di particolare interesse le escursioni guidate effettuate dai partecipanti al campeggio della Sezione di Milano con la collaborazione della direzione del Parco Nazionale dello Stelvio.

L'attività alpinistica, favorita dal tempo eccezionalmente buono, si è svolta con regolarità e senza incidenti. Le ascensioni e le escursioni collettive hanno sempre avuto l'assistenza di guide e di soci esperti messi a disposizione delle sezioni organizzatrici assieme al materiale alpinistico occorrente.

Molte anche quest'anno le ascensioni di rilievo effettuate individualmente dai partecipanti, particolarmente da segnalare l'attività svolta dai partecipanti ai campeggi delle sezioni di Valdagno e Gorgonzola.

Per quanto riguarda la frequenza non si sono avute variazioni di rilievo rispetto al 1970.

RELAZIONE PROGRAMMATICA PER L'ANNO 1973

Se i mezzi a disposizione della Commissione saranno quelli esposti nel preventivo per l'anno in esame questa Commissione prevede di intensificare l'azione di propaganda generale a favore delle attività programmate dalle sezioni nel settore di competenza.

E inoltre prevista una maggiore assistenza alle sezioni organizzatrici di manifestazioni nazionali con suggerimenti per nuove forme di partecipazione e congrui contributi.

È nostro intendimento inoltre aiutare quelle sezioni che pur non organizzando campeggi o accantonamenti nazionali svolgono nel campo attività interessante e degne di aiuto.

Commissione Centrale Sci-alpinismo (Presidente Manzoli)

Nel corso del 1971 la Commissione ha tenuto 4 riunioni: l'11 febbraio, il 3 luglio, il 24 ottobre e l'11 dicembre; nella riunione del 3 luglio si è insediata la nuova Commissione nominata per il triennio 1971-1973, e sono stati distribuiti gli incarichi di lavoro.

In tale occasione si è deciso di costituire dei gruppi di lavoro, in seno alla Commissione, allo scopo di poter più agevolmente affrontare i compiti piuttosto complessi e diversificati che la Commissione ha di fronte. Il compito dei gruppi di lavoro è informativo e preparatorio; ogni facoltà decisionale resta naturalmente di pertinenza della Commissione nel suo insieme.

I gruppi costituiti sono i seguenti:

— *Gruppi Scuole di Sci-alpinismo* - responsabile Stradella (poi sostituito da Gilardoni); membri: Censi, Cocchi, Del Zotto, Franceschi De Marchi, Gansser, Gilardoni, Macchi, Pastine.

Questo gruppo ha l'incarico di studiare l'impostazione e l'organizzazione dei Corsi Centrali di Sci-alpinismo; preparare o rivedere i testi dei Manuali di Sci-alpinismo; tenere i collegamenti con le Scuole sezionali e con le Commissioni Scuole di alpinismo e Materiali e Tecniche.

— *Gruppo Locali invernali nei rifugi* - responsabile Gianinetto; membri: Censi, Franceschi De Marchi, Germagnoli, Urciuoli, Vigna.

Questo gruppo svolgerà uno studio preparatorio inteso ad indirizzare una proposta alla Commissione Rifugi per la formulazione di un piano riguardante i locali invernali. Il Presidente della Commissione Rifugi, Fulcheri, informato dell'iniziativa, ha espresso il suo gradimento per questa forma di collaborazione.

— *Gruppo Rally* - responsabile Abbiati (successivamente Bonzani); membri: Andreotti, Azità, Bonzani, Urciuoli.

Ha il compito di promuovere l'organizzazione del Rally internazionale C.A.I.-CAF e di tenere i collegamenti con gli Enti italiani organizzatori di rally sci-alpinistici.

— *Gruppo Pubblicazioni* - responsabile Bernardi; membri: Abbiati, Del Zotto, Stradella.

Ha il compito di programmare l'edizione delle monografie sci-alpinistiche, o di altre pubblicazioni, e di promuovere la preparazione.

— *Gruppo per la Protezione della Natura alpina*, con riguardo alle zone sci-alpinistiche - responsabile Censi (successivamente Bonzani); membri: Bonzani, Franceschi De Marchi, Gianinetto, Urciuoli, Vigna.

Si è riconosciuto che le zone più belle e più classiche dello sci-alpinismo corrono seri pericoli per i molti piani di sfruttamento turistico con mezzi meccanizzati.

Questo gruppo ha il compito di segnalare alla Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina le zone interessanti lo sci-alpinismo, perché su queste zone venga proclamato preventivamente un vincolo da parte del C.A.I. Il presidente della Commissione per la Natura alpina, Consiglio, si è dichiarato d'accordo su questo indirizzo.

Nella riunione dell'11 dicembre è stato nominato segretario della Commissione il signor Aldo Picozzi.

3° Corso per Istruttori nazionali di sci-alpinismo

Sotto la direzione dell'accademico Mario Bisaccia, coadiuvato dagli istruttori Pietro De Lazzer, Dino del Custode, Pietro Gilardoni, Lucio Marimonti e Tino Micotti, ha avuto luogo dal 16 al 23 maggio 1971 alla capanna Branca il 3° Corso per istruttori nazionali di Sci-alpinismo, principalmente indirizzato agli aiuto-istruttori nazionali.

Erano presenti allievi rappresentanti le Scuole delle Sezioni di Biella, Dervio, Ivrea, Lecco, Milano, Monza, Rivoli, Roma, Savona, Torino, Varese, Verona e Vicenza. Inoltre, erano stati invitati al Corso alcuni Istruttori sezionali provenienti dalle Scuole di Lecco, Rivoli e Savona: 20 allievi in totale.

Il programma prevedeva una gita al mattino ed esercitazioni pratiche al pomeriggio; la giornata si chiudeva con tavole rotonde sui principali aspetti e problemi dello Sci-alpinismo.

Sono state raggiunte le seguenti mete: Palon della Mare, Cevedale e Pasquale, Cadini (parete Nord), San Matteo, Pizzo Tresero.

Il Comando delle Guardie di Finanza di Como ha accolto la richiesta del Direttore del Corso, inviando alla capanna Branca il finanziere Garna, che ha fatto svolgere una brillante esercitazione al proprio cane, riscuotendo l'applauso dei presenti.

Il 22 si sono svolti gli esami teorici di fronte alla Commissione composta da Gansser, Manzoli e Stradella, che pure avevano partecipato alle ultime gite del corso.

In seguito ai risultati conseguiti sono stati nominati istruttori nazionali i seguenti allievi:

— Aurelj Carlo (Savona); Bertagnolio Guido (Biella); Censi Graziano (Verona); China Bino Bruno (Ivrea); Costantini Enrico (Roma); Ercolani Enrico (Roma); Lenti Giovanni (Lecco); Macchi Carlo (Minazzi - Varese); Melindo Flavio (SUCAI - Torino); Mentigazzi Ezio (SUCAI - Torino); Mesturini Antonio (Savona); Raimondi Luigi (Dervio); Rosso Matteo (SUCAI - Torino); Santonastasio Raoul (Monza); Tamiozzo Gianni (Conforto - Vicenza); Volpi Angelo (Righini - Milano).

Scuole

Sono state nominate Scuole Nazionali di sci-alpinismo la Scuola «Moriggia» di Verbania, e la Scuola del Gruppo Sezioni Est Monte Rosa che prende il nome di «Lagostina», e avrà sede a Baveno. Queste scuole organizzeranno dei Corsi differenziati.

Sono in via di formazione o hanno tenuto il primo corso le Scuole delle Sezioni di Cuneo e Savona,

mentre altre sezioni come quella di Ivrea, che da tempo tenevano corsi impostati su gite sci-alpinistiche, stanno dando ai propri corsi un carattere di insegnamento organico.

Il 24-25 ottobre la Sezione di Varese ha organizzato con molto successo un Convegno per gli istruttori nazionali di Sci-alpinismo; il Convegno ha visto la partecipazione di una quarantina di istruttori nazionali e dei membri della Commissione.

Bisaccia e Pastine hanno svolto relazioni riguardanti la filosofia e l'impostazione pratica di Corsi sci-alpinistici, suscitando numerosi e vivaci interventi.

Nel pomeriggio del 25 la Commissione Materiali e Tecniche presieduta da Bisaccia, ha dato una interessantissima dimostrazione dei metodi aggiornati di assicurazione da essa studiati.

Rally sci-alpinistici

Dal 30 aprile al 2 maggio si è svolto in Val Formazza il 22° Rally internazionale C.A.I.-C.A.F. Il Rally era organizzato dal Gruppo Sezioni Est Monte Rosa in collaborazione con la Sottosezione Fior di Roccia della Sezione di Milano del C.A.I., ed era diretto da Bonzani, coadiuvato da Azitè e Galtarossa (Domodossola). Hanno collaborato attivamente numerosi altri esponenti del Gruppo Est Monte Rosa, tra cui i consiglieri centrali Germagnoli e Priotto.

Il rally è stato avversato da un maltempo eccezionale e continuo, per cui le uniche mete importanti raggiunte sono state l'Arbola (3235 m) e il Corno di Nefelgiù (2951 m).

Hanno partecipato 13 squadre francesi, 5 squadre spagnole e 12 italiane. Sono state assegnate 6 medaglie d'argento di cui 3 a squadre spagnole e 3 a quelle italiane del Fior di Roccia, di Lecco e della Val Formazza. Le medaglie d'oro non sono state assegnate in ragione dello svolgimento ridotto dei percorsi.

L'ENEL ha validamente collaborato mettendo a disposizione i propri impianti di trasporto.

Lo Ski Club Torino ha organizzato con il patrocinio della Commissione il Trofeo «Carlo Marsaglia». La manifestazione si è tenuta sulle nevi dei Monti della Luna e di Bardonecchia dal 17 al 19 marzo con la partecipazione di 30 squadre italiane, francesi, svizzere, spagnole, austriache e tedesche. Purtroppo ha nevicato ininterrottamente durante i tre giorni, ed il programma ha dovuto essere ridotto per ragioni di sicurezza. Il Trofeo Marsaglia è stato vinto da una squadra di giovanissimi ticinesi.

Con il consueto successo e, almeno questo, con il bel tempo, si è svolto in Val Bondione il 27-28 marzo il Rally del Fior di Roccia.

Pubblicazioni

Sono state edite a cura della Commissione Pubblicazioni altre due monografie sci-alpinistiche: «Valle Stretta» ad opera di Stradella, e il «Monte Gelas» opera di Rosazza. Altre due monografie sono in corso di preparazione.

Contributi alle Sezioni

A causa del decurtamento che aveva subito il bilancio 1971 della Commissione, i contributi alle Sezioni per Corsi e Scuole o per altre manifestazioni si sono ridotti ad un valore poco più che simbolico; alle Scuole sono stati assegnati materiali tecnici di non facile reperimento, e cioè slitte componibili e sonde da valanghe superleggere.

Le assegnazioni alla Commissione per l'anno in corso consentiranno qualche maggiore iniziativa.

Consorzio Nazionale Guide e Portatori (Presidente Da Roit)

Nel 1971 l'attività organizzativa del Consorzio uniformandosi alla decisione di non più organizzare corsi regionali, bensì soltanto corsi a carattere nazio-

nale per la nomina a portatore e la promozione a guida, è stata impegnata nella realizzazione del I Corso Nazionale aspiranti guide.

Nei giorni 7-8-9 luglio si è svolto al Passo Sella un convegno di guide istruttori nazionali, promosso dal Presidente del Comitato Alto Adige con il preciso scopo di effettuare uno studio di aggiornamento delle varie tecniche alpinistiche e conseguentemente di provvedere alla scelta degli istruttori del Corso.

Il I Corso Nazionale aspiranti guide, organizzato dal Comitato Alto Adige della durata di 21 giorni ha avuto inizio il 19 settembre 1971 e si è articolato in due fasi, la prima relativa alle esercitazioni in ghiaccio con base al rifugio «Città di Milano» all'Ortles e la seconda relativa alle prove pratiche in roccia con base al rifugio «Valentini» al Passo Sella.

Il corso, del quale va sottolineato l'indiscutibile successo tecnico, ha visto la partecipazione di 32 portatori aspiranti guide, dei quali 25 hanno ottenuto il certificato di idoneità.

Il 9 ottobre, si è tenuto a Pinzolo il Convegno Nazionale Guide e Portatori, che ha visto i congressisti impegnati in lavori vertenti sul grave problema della posizione sociale della guida alpina, sia come inserimento professionale sia come previdenze pensionistiche, richiamando l'attenzione sul fatto che la categoria delle guide coopera allo sviluppo morale sociale ed economico della nazione e pertanto i problemi delle guide oltreché umani sono pure sociali, ed in tale prospettiva devono essere risolti.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

(Direttore Toniolo)

Relazione annuale 1971

La relazione che presentiamo è basata essenzialmente su dati statistici, i quali danno l'esatta misura della situazione reale dei soccorsi in montagna effettuati nel 1971.

Da questi dati si può trarre la stessa considerazione di fondo esposta nella relazione dello scorso anno: purtroppo, malgrado le continue raccomandazioni alla prudenza, malgrado la capillare campagna di prevenzione svolta, le cifre che ne derivano dimostrano che le nostre continue raccomandazioni di prudenza sono più che giustificate ed opportune.

Resoconto generale degli interventi di soccorso

sono stati compiuti	385 interventi
sono state impiegate	96 stazioni
per un totale di	483 uscite di squadra
e di	2.999 uomini/giornate

Sono stati impiegati 2466 uomini, di cui:

guide	646	(26,18%)
portatori	47	(1,91%)
volontari	1631	(66,16%)
militari	73	(2,96%)
volontari occasionali	69	(2,79%)

(N.B. - Tra i militari non sono compresi i componenti gli equipaggi degli elicotteri).

Classificazione degli incidenti

I 385 incidenti si sono verificati:

in fase di salita	43,4%
in fase di discesa	56,6%
su terreno facile	71,5%
su terreno poco difficile (1°-2°)	7,7%
su terreno abb. difficile (3°-4°)	16,1%
su terreno molto difficile (5°-6°)	4,7%

e si riferivano alle seguenti attività:

alpinismo	63,2%
turismo	29,9%
sci-alpinismo	5,8%
speleologia	1,1%

È aumentata la percentuale degli incidenti di tipo alpinistico (50,0% nel 1970), corrispondentemente si è avuta una contrazione degli incidenti occorsi a turisti.

Cause degli incidenti

scivolata su prato o sentiero	19,45%
cedimento o perdita appiglio	12,71%
perdita orientamento	12,71%
malore	9,48%
caduta sassi	7,74%
maltempo	7,23%
scivolata su ghiaccio o neve	6,75%
incapacità	5,49%
ritardo	4,95%
valanga	2,99%
caduta in sci	2,75%
caduta in crepaccio	1,25%
fulmine	1,00%
raccolta di stelle alpine e funghi	0,75%
equipaggiamento inadeguato	0,50%
uscita chiodo	0,50%
corda doppia	0,50%
incidente funivia	0,50%
rottura della corda	0,25%
frana	0,25%
annegamento	0,25%
incendio	0,25%
cause varie (non strettamente alpinistiche)	1,75%

Le percentuali sono rimaste stazionarie rispetto a quelle degli anni precedenti; sono aumentati considerevolmente solo i casi di *perdita d'orientamento*, causati dal sopraggiungere dell'oscurità o della nebbia.

Persone infortunate

Sono state soccorse 459 persone, di cui:

morti	107	23,4%
feriti	211	45,6%
illesi	135	29,5%
dispersi	7	1,5%

uomini	80,2%
donne	19,8%

in cordata	18,4%
slegati	54,7%
soli	26,9%

soci del C.A.I.	122	26,5%
non soci	337	73,5%

con guida	3,8%
senza guida	96,2%

Purtroppo constatiamo che la percentuale degli infortunati che si trovavano soli in montagna è aumentata dal 13,0% dello scorso anno al 26,9%, cioè è raddoppiata.

Occorre sottolineare che quest'anno l'incidenza delle persone decedute, ferite o disperse è passata dal 54,5% al 80,5% e che questo aumento della gravità degli incidenti è particolarmente preoccupante, in quanto conferma una tendenza già emersa negli scorsi anni.

Età degli infortunati

meno di 15 anni	6,7%
15 ÷ 20	19,9%
20 ÷ 25	18,0%
25 ÷ 30	10,3%
30 ÷ 40	20,3%
40 ÷ 50	11,6%
50 ÷ 60	10,3%
più di 60	2,9%

Nazionalità degli infortunati

italiani	94,8%
tedeschi	2,2%
austriaci	1,4%
francesi	1,6%

Si nota l'aumento degli incidenti occorsi a giovani con età compresa fra i 15 e i 20 anni.

Intervento degli elicotteri in appoggio alle squadre del C.N.S.A.

IV Reparto elicotteri di U.G., Bolzano	23	32,9%
Carabinieri	16	22,9%
S.A.T. Trento	14	20,0%
Gendarmeria di Chamonix	8	11,4%
Guardia di Finanza	4	5,7%
S.A.R. di Linate	3	4,3%
USAF di Aviano	2	2,8%

(Per un totale di 70 interventi).

Agli elicotteristi delle varie armi è rivolto il ringraziamento degli uomini del soccorso alpino, per l'entusiasmo e la perizia dimostrati in tante occasioni, contribuendo con il pronto intervento dei mezzi aerei, ad alleviare fatiche ed a risolvere celermente difficili salvataggi.

Riassunto statistico

Ogni incidente ha richiesto l'intervento di:

1,25 uscite di squadra
7,78 uomini per giornata

e l'impiego di 6,41 soccorritori

di cui proporzionalmente:

guide	1,68
portatori	0,12
volontari	4,24
militari e occ.	0,37

Ogni uomo è stato impiegato per 1,21 giornate.

Questa statistica non comprende alcun intervento su piste di sci, in quanto ciò esula dai nostri compiti istitutivi, anche se in molte stazioni invernali i nostri volontari partecipano a questo genere di soccorso.

Ai Comandi della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri, della Pubblica Sicurezza e dei Vigili del Fuoco, vada il ringraziamento del nostro Corpo, per la collaborazione data in tutte le occasioni nelle quali è stato richiesto il loro intervento.

Infortuni liquidati a soci del C.A.I. durante il 1971

Stazione	N. interventi	N. uomini giornata	Importo
Agordo	2	4	69.000
Alagna	7	61	787.000
Aosta	4	29	237.750
Auronzo	1	4	51.000
Bardonecchia	1	7	53.332
Belluno	1	4	42.000
Biella	3	34	357.000
Canazei	6	80	800.000
Cave del Predil	4	22	232.235
Ceresole	1	4	34.000
Champoluc	1	20	208.667
Clusone	1	8	95.000
Cogne	1	4	49.500
Cuorné	2	23	298.250
Courmayeur	4	45	650.950
Cuneo	1	8	87.500
Domodossola	4	9	101.980
Exilles	1	7	79.350
Forni Avoltri	2	19	209.200

Stazione	N. interventi	N. uomini giornata	Importo
Giaveno	1	3	35.000
Gressoney	1	14	182.850
Ivrea	3	20	156.000
Lecco	6	53	614.000
Lizzola Valbondione	1	5	28.000
Macugnaga	4	53	639.800
Madesimo	1	8	45.425
Massa	1	9	108.000
Molveno Spiazzo Pinzolo	1	35	298.500
Mondovì	1	11	123.300
Pinerolo	2	20	233.000
Pinzolo	4	24	604.450
Pinzolo e Pieve di Bono	1	8	89.500
Pordenone Maniago	1	8	101.000
Primiero	1	8	96.000
Susa	1	14	145.000
Verzuolo e Crissolo	2	27	280.666
Villadossola	1	8	95.500
Querceta	2	30	243.500
Recoardo-Valdagno	1	5	57.350
S. Martino di Castrozza	2	17	219.300
S. Martino Valmasino	1	26	272.000
Schilpario	1	6	33.100
Torino	7	51	503.100
Torre Pellice	1	10	105.500
Valsavaranche	2	10	130.000
Valtournanche	1	8	119.000
Vigo di Fassa	1	8	101.000
Socc. Alpino Svizzero			1.195.620
Socc. Alpino Francese			649.926
Socc. Alpino Tedesco			79.315
Socc. Alpino Austriaco			75.500
Rimborsi diretti			163.000
Totale Lire			12.267.416

Nel prospetto sono compresi anche infortuni avvenuti nel 1970.

ORGANICO

Delegazioni: È stato nominato Alessandro Vampa a capo della XVIII delegazione.

Comitato Tecnico: Sono stati chiamati a far parte del C.T. la guida alpina di Selva Val Gardèna Mario Senoner, e Giorgio Tiraboschi di Milano.

Stazioni: È avvenuta la costituzione delle seguenti nuove Stazioni:

nella Delegazione dell'Aquila: Filetino, capo stazione Adami Paolo;

nella Delegazione dell'Ossola: Valgrande, capo stazione Bozzato Franco;

nella Delegazione Alto Adige: Tubre, capo stazione Wällnofër Erich;

nella Delegazione di Belluno: Centro di Cadore, capo stazione Del Favero Evelino.

Sono stati nominati i seguenti nuovi capi stazione:

Ortisei, Nocker Vincenzo; Cave del Predil, Savio Loris; Val Pettorina, Costa Luca (ex sottoguida); Auronzo, Costa Don Sebastiano; Belluno, Gianneselli Gianni; Livigno, Cusini Giuseppe; Torino, Appiano Vincenzo; Valpelline, Bionaz Ettore; Valtournanche, Bich Ettore; Camerino, Anselmi Giulio Mario; Crissolo, Destre don Luigi.

Delegazione Speleologica: Nella riunione dei capi gruppo riuniti a Trento è stato eletto Sergio Macciò di Iesi a responsabile della Delegazione del Soccorso Speleologico.

Ai colleghi che hanno lasciato l'incarico, il più

vivo ringraziamento, e ai nuovi collaboratori l'augurio di più intime soddisfazioni.

Purtroppo sono deceduti: il capo della stazione di Ortisei, Lodovico Moroder; il capo della stazione di Arsiero, Ezio Pattanaro.

I volontari del corpo rivolgono il loro commosso ricordo a questi due capi stazione che tanto hanno dato per la causa del soccorso alpino.

ESERCITAZIONI

Più numerosi, rispetto al passato, si sono svolti quest'anno i corsi di aggiornamento e le esercitazioni con un alto numero di partecipanti, altro segno evidente della vitalità dell'organizzazione.

Le principali esercitazioni, segnalate alla Direzione, sono state:

10 gennaio. Delegazione Valsesia, invernale «Valsesia-Valstrona 3 Colli Neve».

31 gennaio. IV Gruppo Soccorso Speleologico, «Bucco Cattivo 1971».

6-7 marzo. Delegazione Marche Umbria Settentrionale, invernale.

14 marzo. Stazione di Schio, in roccia.

21 marzo. III Gruppo Soccorso Speleologico, in grotta.

4 aprile. Stazione Recoaro-Valdagno, «Valanghe 1971».

18 aprile. Stazione di Trieste, Val Rosandra.

25-26 aprile. Soccorso Speleologico (esercitazione nazionale del Corchia) (Apuane).

12 aprile. Stazione di Crissolo, da valanga.

7-8 maggio. Stazione di Solda, invernale.

15 maggio. Stazione Recoaro-Valdagno, in roccia.

20 maggio. Stazione di Bergamo, in roccia.

10 giugno. Stazione di Schio, in roccia.

15 giugno. Stazione di Verzuolo, in roccia.

27 giugno. Stazione di Solda, Gran Zebrù.

4 luglio. Delegazione Valle d'Aosta, corso di aggiornamento.

8 luglio. Stazione Chiesa Val Malenco, in roccia.

18 luglio. Squadra di Verona, in roccia.

18 luglio. Stazione Pordenone-Maniago, in roccia.

18 settembre. Stazione di Solda, Palla Bianca.

5 settembre. Stazione di Arsiero, in roccia.

2-3 ottobre. Soccorso Speleologico, esercitazione nazionale alla Grotta delle Tassare.

10 ottobre. Stazione di Ivrea, in Valchiusea.

23-24 ottobre. V Gruppo Speleologico, in grotta.

24 ottobre. Stazione di Biella, «Monterosso Multiplo».

31 ottobre. Stazione di Trieste, in roccia.

14 novembre. Delegazione Valsesia, «Notte Fonda».

14 novembre. Stazione di Camerino, in roccia.

21 novembre. Stazione di Sondrio, in roccia.

21 novembre. Delegazione Alpi Apuane, in roccia.

5 dicembre. Stazioni di Belluno, in roccia.

11 dicembre. Stazione di Palermo Madonie, in roccia.

CORSI NAZIONALI D'ISTRUZIONE

Corso Nazionale di pronto soccorso

Dal 28 marzo al 3 aprile, con la collaborazione della Croce Rossa Italiana, si è svolto a Torino presso i vari ospedali cittadini il I Corso nazionale di pronto soccorso alpino, al quale hanno partecipato 30 fra volontari e guide alpine, provenienti dalle varie Delegazioni italiane.

L'esito del corso è stato più che lusinghiero, in quanto ai partecipanti si è presentata l'opportunità di apprendere dal vivo una vasta gamma di cognizioni occorrenti in casi di emergenza, per un intervento tempestivo e sicuro in alta montagna quando non è presente il medico.

V Corso nazionale addestramento cani da valanga

Il corso annuale per conduttori e cani da valanga, organizzato dalla Delegazione Alto Adige presso il nostro Centro di Solda dal 17 al 25 aprile, ha avuto 30 partecipanti con relativi cani.

Con i nostri volontari vi erano anche elementi della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri e un conduttore con relativo cane del Soccorso alpino di Chamonix.

I risultati sono stati ampiamente soddisfacenti, sia per l'organizzazione che per lo spirito che anima questi uomini, diuturnamente impegnati nella cura degli animali a loro affidati.

In occasione del corso è stato ristampato a cura della III Delegazione il manualetto didattico «Il cane da valanga e il suo conduttore», con l'apporto di vari aggiornamenti, ed è stata distribuita una nuova medaglia per i cani, al fine vengano riconosciuti con immediatezza in qualsiasi caso.

E anche in allestimento un film sull'attività di questa branca.

V Corso nazionale di soccorso alpino

Organizzato dalla Delegazione Ossolana, si è svolto alla Capanna Zamboni-Zappa, nel Gruppo del Monte Rosa, dal 12 al 19 giugno, con 37 partecipanti, fra i quali elementi della Guardia di Finanza.

I sei istruttori, designati dalla Direzione, hanno volutamente reso impegnative le varie fasi del corso, al fine di rendere una volta più efficace l'aggiornamento dei nostri uomini alle nuove tecniche e alla conoscenza pratica dell'impiego dei nuovi materiali.

Anche questo corso ha dimostrato, ancora una volta, l'utilità di riunire volontari e guide, in modo che i partecipanti ritornino alle loro valli con nuove cognizioni sulle moderne tecniche di salvataggio, in base alle esperienze acquisite, sia negli interventi, che nei corsi organizzati dalla C.I.S.A. e frequentati dai nostri istruttori.

CANI DA VALANGA

La Direzione ha acquistato durante l'anno ancora tre cani da valanga. Pertanto l'attuale disponibilità è la seguente:

N.	Prop.	Località	Conduttore	Indirizzo	Tel.	Cane	Brev.
1	CNSA	Livigno (SO)	Cusini Giuseppe	—	96.014	Arko	C
2	CNSA	Sondrio	Bianchi Diego	Via Cadorna 37	22.763	Mir	A
3	CNSA	Madesimo (SO)	Deghi Rino	—	—	Mina	C
4	CNSA	Chiesa Valm. (SO)	Gazzi Edgardo	Via Roma 99	51.128	Mora	B
5	CNSA	Solda (BZ)	Reinstadler Fritz	Villa Marietta	75.437	Claro	C
6	CNSA	Solda (BZ)	Hurton rev. dr. Josef	—	75.420	Brino	C
7	CNSA	Solda (BZ)	Pircher Hermann	—	—	Dolly	—
8	CNSA	Vipiteno (BZ)	Zamboni Livio	V. Bagni di Maggio 1	65.121	Argo e Black	—
9	CNSA	Sesto Pusteria (BZ)	Stauder Hubert	S. Velth 32	76.324	Sturm	—

N.	Prop.	Località	Conduttore	Indirizzo	Tel.	Cane	Brev.
10	CNSA	Lecco	Rasera Adriano	Piani Resinelli	—	Franz	A
11	CNSA	Curon Venosta	Patscheider Hubert	Valle Lunga	63.144	Rolf	A
12	CNSA	Curon Venosta	Patscheider Anton	Valle Lunga	63.176	Lexa	B
13	CNSA	Prato Stelvio (BZ)	Theiner Alfred	Prato Stelvio	75.412	Lux	C
14	CNSA	Mondovì (CN)	Briatore dr. Manilo	Via Fiamenca	3.329	Fanny	B
15	CNSA	Mondovì (CN)	Borgna Alberto	Villa Borgna	2.483	Zacho	A
16	CNSA	Aosta	Giometto Sergio	S. Martin de Corleans 26	—	Wolf	C
17	CNSA	Valtournanche (AO)	Bich Massimo	Fraz. Cretaz	92.017	Cora	C
18	CNSA	Varallo Sesia (VC)	Piana Egidio	Pianeabelle	51.109	Wolf	A
19	CNSA	Cave del Predil (UD)	Grusowin Giovanni	Via Nevein 137	CC	Uwo	C
20	CNSA	Villadossola (NO)	Rossi Sergio	V. Sempione 6	51.368	Marco	C
21	CNSA	Valbondione (BG)	Merelli Patrizio	Lizzola	44.044	Barry	C
22	CNSA	Oulx (TO)	Dalla Valle Francesco	C. Montenero 5	8.057	Muso	C
23	CNSA	Biella (VC)	Gianinetto ing. Leon.	V.Q. Sella 48	21.777	Dixi	B
24	CNSA	Alagna	Bendotti Enrico	—	—	Heidi	—
25	CNSA	Bardonecchia	Laboria Ezio	V. Medail 27 pr. Milaneseo	—	Fart	B
26	CNSA	Courmayeur	Henry Luigino	—	—	Kira	—
27	CNSA	Gressoney	Brenno Rial	—	—	Rochj	—
28	CNSA	Vermiglio	Sandrini Alessandro	—	—	—	—
29	AVS	Prato Stelvio (BZ)	Veith Hubert	—	—	Mira	—
30	AVS	Vipiteno (BZ)	Graus Walter	V. Geitz Kofler	—	—	—
31	AVS	Siusi (BZ)	Thomaseth Paul	—	71.142	Gert	C
32	AVS	Laces (BZ)	Eder Eugen	Mohr Weg. 5	73.181	Hulda	C
33	AVS	Campo Tures (BZ)	Reden Hans	V. Roma 2	68.045	Frank	C
34	AVS	Lana (BZ)	Gogele Karl	V. Bersaglio 5	51.541	Diana	C
35	AVS	Merano (BZ)	Eccli Mario	V. delle Piante 10-e	25.024	Hasso	B
36	G.d.F.	Bormio (SO)	Garna Primo	—	91.101	Ogost	—
37	G.d.F.	Chiesa Valm. (SO)	Marcantoni Giovanni	—	51.107	Nibion	—
38	G.d.F.	Tarvisio S. Ant. (UD)	Pecoraro Sergio	—	2.013	Nubar	—
39	G.d.F.	Forni Avoltri (UD)	Filippi Silvano	—	22	Norat	—
40	G.d.F.	Predazzo (TN)	Deflorian Alfiero	—	51.152	Niki	—
41	G.d.F.	Campo Tures (BZ)	Maroni Elio	—	68.018	Nab	—
42	G.d.F.	Vipiteno (BZ)	Wierer Giovanni	—	65.317	Nibis	—
43	G.d.F.	Prato Stelvio (BZ)	Cotza Raimondo	—	75.007	Nibar	C
44	G.d.F.	Domodossola (NO)	Donati Adriano	—	3.607	Sirio	—
45	G.d.F.	Cervinia (AO)	Zanoli Paolo	—	94.065	Nacos	—
46	G.d.F.	Entrèves (AO)	Darman Graziano	—	89.967	Savar	—
47	G.d.F.	Pralormo (TO)	Cauria Aldo	—	—	Nacky	C
48	C.C.	Predazzo (TN)	Bertei Elio	—	—	Hein	—
49	C.C.	Laives (BZ)	Buttò Francesco	—	54.497	Akba	B
50	C.C.	Laives (BZ)	Vito Franco	—	54.497	Ebo	—
51	C.C.	Laives (BZ)	Gennamo Nunzio	—	54.497	Illo	—
52	C.C.	Laives (BZ)	Campanella Giuseppe	—	54.497	Dux V	—
53	C.C.	Laives (BZ)	Angelini Tommaso	—	54.497	Nando	—
54	C.C.	Laives (BZ)	Demci Romolo	—	54.497	Bill	—
55	C.C.	Laives (BZ)	Santaruvo Francesco	—	54.497	Xerxes	A
56	C.C.	Laives (BZ)	Ciaglia Tarcisio	—	54.497	Greif	B
57	C.C.	Laives (BZ)	Ronchi Celso	—	54.497	Chlodo	—
58	C.C.	Laives (BZ)	Stacchiotti Nazzeno	—	54.497	Arko	—
59	C.C.	Laives (BZ)	Stampati Amedeo	—	54.497	Falko	—

Abbreviazioni: CNSA = Corpo Nazionale Soccorso Alpino - AVS = Alpenverein Südtirol - G.d.F. = Guardia di Finanza - C.C. = Carabinieri

MATERIALI

E' stato possibile soddisfare tutte le richieste logistiche presentate dalle varie stazioni.

In occasione dei nostri corsi si sono sperimentati tutti i nuovi materiali che si aggiungono alle attrez-

zature in dotazione, e particolarmente sono stati curati i nuovi apparecchi di collegamento che dimostrano una superiore efficienza, frutto della continua evoluzione che la tecnica moderna raggiunge in questo campo.

ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO

Anche quest'anno si è svolta una sola assemblea; però sia le delegazioni che le stazioni hanno mantenuto continui contatti con la Direzione, come pure il direttore e vari membri della Direzione hanno continuato a visitare le stazioni, constatando l'efficienza delle stesse e la cura con cui sono tenuti i materiali, in maggioranza conservati in appositi locali messi a disposizione, in più parti, dai Comuni.

CAMPAGNA ANTINFORTUNISTICA

È stato realizzato il cartello di prevenzione dal titolo «La montagna è severa», la cui efficacia, riconosciuta in tutti gli ambienti alpinistici, ne ha determinato il successo.

La sua distribuzione è avvenuta su larga scala, sia presso le sezioni del C.A.I., che nei Comuni montani, nonché in tutti i rifugi alpini.

SOCCORSO SPELEOLOGICO

Da segnalare per la sua importanza, oltre alle varie esercitazioni dei Gruppi, il II Convegno nazionale della Delegazione Speleologica che ha avuto luogo a Trento dal 19 al 21 settembre, al quale hanno preso parte più di 200 speleologi provenienti da tutta Italia. Anche questo è una prova della continuità di un impegno preso dai dirigenti della sezione e della vitalità di cui è dotata. Nell'ultima giornata del convegno si sono svolte numerose prove pratiche per l'uso delle più nuove attrezzature.

RAPPORTI INTERNAZIONALI

Dopo la parentesi dello scorso anno, la nostra rappresentanza ha preso parte all'assemblea della CISA che si è svolta a Bled (Jugoslavia) dal 12 al 14 novembre. I nostri tecnici hanno partecipato ai lavori delle varie sottocommissioni.

A Innsbruck il 21 novembre ha avuto luogo la giornata internazionale medica alpinistica, con la partecipazione di due nostri sanitari.

A Verbier (Svizzera) il CAS di Losanna ha tenuto un corso per conduttori cani da valanga; ad esso ha partecipato un nostro conduttore con il proprio cane.

A tutti coloro che dopo aver partecipato a Convegni o assemblee, hanno inviato le relazioni sui lavori, il ringraziamento della Direzione.

SERVIZIO VALANGHE

Il Consiglio Centrale, riunitosi a Trento il 18 settembre, ha deciso di inserire nell'organizzazione del C.N.S.A. la Commissione Neve e Valanghe, con la nuova denominazione di «Servizio Valanghe».

A dirigere questa attività è stato chiamato l'accademico Fritz Gansser, tecnico di alto valore in questo particolare campo.

Pertanto questo capitolo riguarda solo l'attività svolta dopo tale data.

Il Servizio Valanghe è stato decentrato con l'istituzione di otto «servizi di zona», posti nelle provincie di Cuneo, Torino, Novara e Vercelli, nella Valle d'Aosta, nelle provincie di Sondrio, Bergamo e Brescia (per le Alpi Lombarde), nel Trentino-Alto Adige, nel Friuli e nella Venezia Giulia (per il Cadore e la Carnia) e nell'Appennino Centrale. Complessivamente, il numero dei posti di osservazione è stato aumentato da 60 a 80; per la loro organizzazione si sono avuti, nell'ultimo trimestre dell'anno, incontri con autorità di amministrazioni locali, e precisamente con: il Segretario Generale della Regione Trentino-Alto Adige, il Prefetto di Sondrio e l'Assessore al Turismo e allo Sport della Provincia di Cuneo.

Di importanza fondamentale è stata la diffusione dei «bollettini di zona» (che con la nuova decentralizzazione saranno più dettagliati). Altrettanto importante è stata la propaganda per la prevenzione dei pericoli da valanghe.

Dal 19 al 23 novembre è stato organizzato un corso per «osservatori e previsori» al Passo del Tonale: è stato frequentato da 92 partecipanti, 38 dei quali presenti in qualità di uditori. Fra questi ultimi vi erano 19 delegati dei vari Ispettorati forestali regionali, 9 delegati dell'A.N.A.S. e 10 del C.N.S.A. Salvo l'esperto inglese Colin Fraser, tutti gli istruttori erano membri del nostro Comitato Tecnico.

Durante un secondo corso per «Esperti del Servizio Valanghe» tenutosi dal 17 al 19 dicembre a Torino, veniva impartita un'approfondita istruzione per specialisti nell'elaborazione dei «bollettini di zona», per l'esecuzione di perizie, per gli interventi in caso di incidenti, per lo studio di misure preventive, per la sicurezza delle piste per le questioni legali, ecc. Gli insegnamenti sono stati impartiti dal famoso esperto M. Schild, dell'Istituto di Davos. Il corso è stato frequentato da 33 esperti, provenienti dai nostri otto «servizi di zona».

Una delegazione di 10 ha partecipato al Simposio Internazionale sulle Valanghe, svoltosi in novembre a Bled (Jugoslavia). In questa occasione è stata tenuta, con notevole successo, una relazione con proiezioni su un incidente occorso in Italia.

Su richiesta della Direzione di un centro sportivo invernale nei Pirenei si sono avuti incontri, a Barcellona e a Mondovì, con un ingegnere responsabile; in seguito un membro del nostro Comitato, durante un sopralluogo di quattro giorni nel centro dei Pirenei, ha avviato l'organizzazione di un servizio di sicurezza. Su richiesta della Direzione compartimentale di Torino del Ministero dei Trasporti sono state eseguite due perizie sulla sicurezza di impianti di risalita e di piste nelle Alpi Marittime.

Il Servizio Valanghe è anche intervenuto al «Convegno per la viabilità invernale» svoltosi a Torino, e ha approfondito la collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, con esperimenti svolti in Val Formazza.

È stato fatto costruire molto materiale speciale, per soddisfare le varie richieste, fra le quali quelle giunteci dalla Spagna e persino dall'India.

Infine sono state affrontate molte traduzioni, in parte di notevole mole e grande interesse, quale la programmazione di opere di difesa, proveniente dall'Istituto di Davos.

A chiusura di questa relazione si fa osservare che tutto quanto esposto è consono al costante aumento dell'attività del Corpo, cui viene richiesto un continuo accrescimento di mezzi ed adeguamento di tecniche.

Per questa costante attività, da molte parti ci sono giunti ringraziamenti, e ci ha colpito particolarmente una lettera di un infortunato inviata ad un quotidiano, la quale conclude «...bravi davvero! E hanno fatto questo perché credono nella solidarietà umana, per qualche cosa che molti di noi sembra abbiano dimenticato».

Ai volontari, alle guide ed ai nuovi colleghi del Servizio Valanghe, la Direzione rivolge il suo più vivo ringraziamento per l'opera svolta.

Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina (Presidente Consiglio)

La Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina, dopo la sua nomina del 19 giugno 1971 si è già riunita sei volte, la prima al principio dell'estate, la seconda a fine settembre, la terza ai primi di ottobre, la quarta si è tenuta il 18 dicembre e nel 1972 il 22 gennaio e il 18 marzo.

Le azioni della Commissione, nello spirito della mozione dell'Assemblea dei Delegati di Firenze del maggio 1968, sono stati articolati in 6 settori principali e cioè:

a) contatto e collaborazione con altre associazioni

alpinistiche, naturalistiche e culturali italiane e straniere aventi scopi similari;

b) informazione e propaganda;

c) indagini e studi;

d) interventi diretti in difesa di particolari zone minacciate;

e) azioni per risolvere problemi di tutela della montagna in genere e sotto tutti i suoi aspetti;

f) interventi per ottenere legislazioni sia nazionali che regionali a protezione della natura alpina.

In particolare l'attività svolta dalla commissione nei singoli settori può essere così riassunta:

a) contatti fattivi sono stati allacciati con Italia Nostra, C.N.R., W.W.F., T.C.I., C.T.G., E.N.P.A., Soc. Speleologica Italiana, Lega degli Uccelli, Pro Natura, Gruppo Naturalistico della Brianza, e le associazioni internazionali U.I.A.A. e C.I.P.R.A. Membri della Commissione hanno preso parte a vari convegni, tavole rotonde, conferenze stampa e manifestazioni in rappresentanza del C.A.I.

b) Nel settore informazione e propaganda ha visto la luce ed è stato distribuito un manifesto invitante al rispetto della montagna da affiggere nei rifugi, nelle sedi sezionali e in tutte le località di turismo montano. È stato pubblicato, in collaborazione con la Commissione scientifica della sezione di Milano il volume «Boschi e alberi delle Alpi», scritto da Egidio E. Tagliabue.

È stato dato un appoggio al museo di scienze naturali di Milano per un opuscolo illustrativo della sala, recentemente allestita, sui parchi nazionali italiani. È allo studio la possibilità di costituire una cineteca con film di carattere ecologico da distribuire nelle scuole, e comunque un'azione educativa presso le scuole stesse.

c) Nel settore indagine e studi è stata completata la prima parte del «Inventario delle aree montane da tutelare», opera che sta per essere pubblicata a schede precedute da un capitolo introduttivo. Ogni scheda, corredata da una cartina con segnato il confine dell'area da tutelare, eventualmente diviso in due zone a maggiore e minore vincolo protezionistico, riporta i dati riguardanti l'esatta localizzazione geografica ed amministrativa dell'area in oggetto, la sua estensione altimetrica, la cartografia di riferimento, una bibliografia sommaria, i motivi per i quali si propone la tutela divisa in alpinistici e scialpinistici, ambientali, naturalistici, e antropici; un quadro della situazione attuale con indicate le eventuali alterazioni già avvenute, i pericoli, le norme di salvaguardia esistenti e gli eventuali progetti legislativi di tutela in corso; infine le proposte di tutela da parte del C.A.I.

A cura della segreteria della Commissione è stato organizzato un archivio, continuamente aggiornato; le varie cartelline (già più di 150) contengono ritagli di stampa, informazioni varie, eventuali leggi, etc. riguardanti sia particolari zone montuose che problemi comunque connessi con la montagna.

Sono in preparazione due convegni: il primo di carattere interno da tenere nel prossimo novembre a Milano per uno scambio di vedute tra tutti coloro che nel C.A.I. si interessano alla protezione della natura alpina onde stabilire una linea di condotta chiara e comune; il secondo, internazionale, da tenere a Trento nella primavera del 1973 in concomitanza e con l'appoggio del Festival cinematografico (di quest'ultimo convegno verranno pubblicati gli atti).

Ad alcuni membri della commissione sono state affidate indagini su le strade di montagna, gli impianti di risalita, la flora e la fauna alpina, le legislazioni esistenti.

d) I principali interventi in favore di aree montane minacciate sono stati:

— Val di Gesso nelle Alpi Marittime contro l'uti-

lizzazione delle acque e la costruzione di centrali da parte dell'Enel;

— Autostrada di Alemagna contro il tracciato previsto che altererebbe le valli del Comelico, di Sesto, di Pusteria e Aurina;

— Lago e valle di Tovel nel gruppo del Brenta, contro l'antropizzazione della valle e la costruzione di strade allo scopo di ottenere le condizioni per un possibile ritorno del fenomeno dell'arrossamento del lago e per garantire la sopravvivenza degli ultimi esemplari dell'orso bruno alpino; a questo proposito la Commissione d'accordo con il W.W.F. cura e finanzia una campagna di studi e ricerca di dati in loco sull'orso;

— Parco Nazionale dello Stelvio; la legge regionale che prevedeva lo smembramento del parco, grazie all'azione decisa della Commissione e di altre associazioni protezionistiche raccolte attorno al C.A.I., è stata prima respinta dal governo e poi rinviata alla Corte Costituzionale, salvando l'integrità del parco;

— Adamello Caré Alto per la salvaguardia della zona contro interventi che pregiudicherebbero sia la zona in oggetto che il vicino parco naturale Brenta Adamello;

— Gardeccia, nel gruppo del Catinaccio, per ottenere la costruzione di adeguati parcheggi e la chiusura della strada in direzione del Vajolet, posizioni sulle quali la Regione è d'accordo;

— Monti Sibillini nell'Appennino Umbro-Marchigiano contro la costruzione di diverse strade;

— Parco Nazionale d'Abruzzo contro i ricorrenti attacchi da parte della speculazione edilizia, sinora sventati;

— Gennargentu, previsto parco nazionale, contro l'installazione di sciovie nella parte alta, assurdi data l'eseguità e il breve periodo di innevamento.

e) Come azioni di carattere generale sono stati affrontati tre gravi problemi: gli incendi nei boschi, il dilagare dei mezzi da fuoristrada, la pulizia della montagna; sono state nominate due apposite sotto-commissioni al lavoro già da alcuni mesi.

f) Sul piano legislativo la Commissione si sta occupando per la promulgazione di una legge quadro sui parchi nazionali, e una legge quadro sulla caccia; leggi che erano ormai a buon punto se non vi fosse stato lo scioglimento anticipato del Camere. Recentemente la Commissione si è anche adoperata per far respingere le leggi regionali sulle cacce primaverili emanate dalle Puglie e dalla Calabria.

Si sta cercando di intervenire anche nella promulgazione delle leggi regionali.

Avendo preso atto del passaggio delle competenze alle Regioni in molti settori riguardanti la montagna, ed infine per una più capillare azione di tutela la Commissione sta costituendo delle Commissioni regionali Pro-Natura. Sono già state insediate e sono al lavoro in Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Lazio, Abruzzi (in Trentino Alto Adige già esisteva) mentre sono in via di costituzione nelle altre regioni.

Commissione Centrale Materiali e Tecniche (Presidente Bisaccia)

Ricerche scientifiche sull'invecchiamento delle corde con prove a carico statico.

Messa a punto della apparecchiatura per le prove di affaticamento delle corde e relativo invecchiamento.

Per le prove in oggetto verrà tenuta un'ampia relazione da parte di Carlo Zanantoni alla riunione internazionale della Commissione Materiali di Sicurezza dell'U.I.A.A. che si terrà a Vaduz (Liechtenstein) il 7-8 aprile 1972.

Corsi di alpinismo

Il 3° Corso per istruttori nazionali di sci alpinismo svoltosi al rifugio Branca nel Gruppo del Ceve-

dale dal giorno 16 al 23 maggio 1971, è stato diretto dal presidente la commissione Mario Bisaccia, coadiuvato da Pietro Gilardoni e da altri validi istruttori, su specifico incarico della commissione centrale di sci-alpinismo.

Il 1° Corso per istruttori sezionali delle Scuole di alpinismo del Piemonte e della Lombardia è stato diretto dall'istruttore nazionale Pietro Gilardoni, su incarico della commissione nazionale Scuole di alpinismo.

Hanno collaborato a questo corso Mario Bisaccia e Adriano Castiglioni, nei giorni 30-31 ottobre-1 novembre nella palestra di roccia del Campo dei Fiori di Varese, con interessanti dimostrazioni sulle nuove tecniche di assicurazione.

Il corso si è concluso in Val Veni con la tecnica di ghiaccio.

Al Corso per tecnici di soccorso alpino svoltosi presso il rifugio Zappa nei giorni 13-19 giugno, hanno collaborato le guide Franco Garda e Giorgio Bertone.

Nei giorni di fine giugno e primi di luglio si è svolto presso il rifugio Monzino un Corso in collaborazione con le guide e gli elicotteri dell'E.N.S.A. di Chamonix, che aveva come tema fondamentale la tecnica di soccorso alpino in terreno difficile con l'intervento dell'elicottero.

Hanno collaborato in modo determinante alla riuscita di questo corso Franco Garda e Giorgio Bertone.

Nei primi giorni di settembre si è svolto sul versante francese del Monte Bianco un Corso internazionale organizzato dall'E.N.S.A. di Chamonix che aveva come tema il ricupero da crepacci particolarmente difficili e nel quale sono state sperimentate con successo nuove tecniche innovatrici.

Rappresentavano il C.A.I. Franco Garda e Giorgio Bertone.

Al 1° Corso nazionale organizzato dal Consorzio guide e portatori e svoltosi nel periodo 19 settembre-3 ottobre, hanno collaborato Franco Garda e Giorgio Bertone.

Nei giorni 27-28 novembre si è tenuto a Varese, organizzato direttamente dalla Commissione Centrale Materiali e Tecniche il 1° Convegno alpinistico sui problemi di attualità.

Questo convegno aveva come tema fondamentale la presentazione, la dimostrazione e la discussione sulle tecniche innovatrici dei metodi di assicurazione.

Sono stati invitati a questo Convegno istruttori nazionali di alpinismo e guide particolarmente competenti in questo campo, e le tecniche messe a punto in base agli studi della Commissione Centrale Materiali e Tecniche hanno riscosso una incondizionato successo.

Ospiti d'onore sono stati: Riccardo Cassin e il presidente della Commissione nazionale scuole di Alpinismo Franco Chiarego.

I componenti della Commissione Centrale Materiali e Tecniche erano presenti al completo.

Durante l'anno 1971 il presidente la commissione Mario Bisaccia ha tenuto relazioni tecniche nei seguenti Convegni:

— Convegno per direttori di scuole nazionali di alpinismo «Impostazione teorica e pratica di un Corso di Alpinismo»;

— Congresso per istruttori nazionali di alpinismo «Applicazione delle nuove tecniche di assicurazione dinamica nei Corsi di alpinismo»;

— Primo Convegno per istruttori nazionali di sci-alpinismo «Impostazione di un Corso di sci-alpinismo».

Con la qualificata collaborazione degli istruttori nazionali della Scuola alpina delle Fiamme Gialle di Predazzo e del suo comandante ten. col. Carlo Valentini, sono state effettuate le prime riprese del film tecnico-didattico sulla moderna tecnica di ghiaccio.

Il film verrà completato nell'anno 1972-1973.

Sono proseguite durante l'intero anno le sperimentazioni dei moderni materiali ed equipaggiamenti alpinistici per i quali verrà fatta un'interessante relazione.

Il presidente la commissione Mario Bisaccia è stato inoltre invitato ad una riunione a carattere tecnico presso la Scuola Militare Alpina di Aosta il giorno 20 settembre, per discutere su complessi problemi inerenti le prove a strappo per le corde di alpinismo.

La Commissione ha tenuto durante l'anno le seguenti riunioni:

25 marzo a Predazzo; 14 agosto a Courmayeur; 18 settembre a Trento; 19 novembre a Milano.

Delegazione Romana

(Presidente Orsini)

L'attività della Delegazione Romana è stata assai intensa. Ciò è dovuto per la maggior parte all'impulso dato dal Presidente Generale al procedere innanzi del Sodalizio, il che ha richiesto sia lo svolgimento di alcune importanti pratiche sul piano giuridico e di vita dell'Ente, sia una viva attività di rappresentanza.

Tra le prime ricordiamo:

— Le pratiche necessarie (a seguito dell'accordo con il Ministero del Turismo e dell'approvazione del nuovo Statuto del C.A.I. da parte delle prescritte due Assemblee dei Delegati) a rendere edotto il Ministero togliendo ogni ostacolo burocratico e regolamentare alla vita del Sodalizio.

— La pratica per l'ottenimento di un mutuo agevolato dal Ministero del Turismo per il totale restauro del nostro complesso edilizio «Savoia» al Pordoi. Le trattative al riguardo sono state particolarmente lunghe e delicate: decisiva è stata in fine — e la Delegazione gli esprime qui la sua gratitudine — la presenza attiva e fattiva del Presidente della Commissione Legale Ardeni Morini.

— L'intervento presso la Corte dei Conti per chiarire la posizione giuridico-economica dei Revisori dei conti alla Sede Centrale.

— Gli accordi con le più alte autorità militari circa i rapporti Forze Armate - C.A.I.

Tra le funzioni di rappresentanza ricordiamo le principali e cioè la presenza alle celebrazioni del Cinquantenario della FISCI e l'essere stato a fianco del Presidente Generale nelle udienze presso il Santo Padre ed il Presidente della Repubblica per la presentazione della spedizione Monzino al Polo Nord.

L'estensore delle presenti brevi note rivolge il suo ringraziamento ai suoi collaboratori, in particolare modo al vice-presidente Giandolini, che si è sacrificato in un lavoro continuo, magari oscuro, ma non per questo meno utile al sodalizio.

5. CONCLUSIONE

Amici delegati,

L'Assemblea annuale è certamente un'occasione cordiale d'incontro fra noi che veniamo da ogni parte d'Italia, ma deve servire anche e soprattutto per affrontare insieme i problemi di vita del nostro Club, non tanto per fermarsi sul passato, quanto per prospettare in maniera chiara e impegnata la linea di marcia per il futuro.

Su tale obiettivo mi permetto richiamare la vostra attenzione, grato se vorrete accogliere questo mio cordiale invito.

Il Presidente Generale
Giovanni Spagnoli

Il raduno giovanile dell'U.I.A.A. 1971 nel Gruppo dei Tatra

Il paesaggio sta cambiando completamente in questi chilometri: dopo l'ondulata pianura dell'Europa centrale; finalmente boschi di conifere ed abeti, e la strada sale ripida verso Tatranskà Lomnica.

Fra le inconfondibili fogge dei turisti provenienti dal sud est e dalla Germania dell'Est, appare qualche pedula e radi calzettoni dagli sgargianti colori: ormai i monti Alti Tatra dovrebbero essere vicini.

Tatra: è una parola quasi magica che giunge dal cuore d'Europa e riesce appena a varcare le Alpi. È un richiamo vago, ma molto forte allo stesso tempo, richiamo a cui non abbiamo saputo resistere. Quest'anno, poi, i Cecoslovacchi festeggiano il 50° anniversario della fondazione della Repubblica, e gli alpinisti cecoslovacchi i primi 50 anni di vita della loro Associazione di alpinismo. Hanno voluto celebrare questa prestigiosa ricorrenza assieme agli alpinisti di tutta Europa, e per questo hanno invitato i giovani rappresentanti di ogni stato europeo ad arrampicare sui loro monti per una settimana. Così al Kezmarska Chata (rifugio) hanno trovato ospitalità Inglesi, Turchi, Spagnoli, Russi e i rappresentanti di tanti altri stati europei. Ma, oltre l'internazionalità del raduno, (erano infatti rappresentate 18 nazioni) vorremmo sottolineare la cortesia e il vivissimo senso di ospitalità che i Cecoslovacchi hanno verso gli stranieri. E qui rivediamo, quale prima, ma non per questo minore impressione, l'incontro con Frigo ed Antonio e gli altri ragazzi del rifugio Kezmarska, proprio dove abbiamo abbandonato la macchina per proseguire poi a piedi verso il rifugio.

Ci hanno accolti quasi come dei vecchi amici che non si vedevano da molto tempo, ci hanno letteralmente rapiti e portati al posto di ristoro per brindare assieme in quel tardo pomeriggio di agosto, ci hanno detto di non preoccuparci delle rimanenti due ore di cammino perché saremmo saliti fin quasi al rifugio in «jeep» assieme a loro.

A questo punto ogni nostra resistenza è stata vana e siamo corsi allora a prendere in macchina quella poca polvere di caffè italiano che ci rimaneva e la macchinetta per il caffè espresso e, mentre preparavamo una macchinetta dopo l'altra, loro continuavano a riempire i bicchieri di vodka locale e di meravigliosa birra, seconda solo a quella polacca.

Maly Kezmarsky stit (cima piccola Kezmarska), camino Slanislawskiweg: quella della lingua è la maggiore difficoltà. Per fortuna, Emil, austriaco di Vienna, parla l'inglese e così fra Austriaci in testa, Italiani in mez-

zo ed i Cecoslovacchi dietro riusciamo a capirci un po' e soprattutto a trovare la via di discesa in quella fittissima nebbia.

Il tempo era incerto fin dal mattino, ma avevamo deciso di arrampicare ugualmente considerando che la via era relativamente breve e non troppo impegnativa. Fortunatamente il brutto tempo ci ha colti solo in vetta dove, prima la nuvola ci ha avvolti inghiottendoci, poi la pioggia ci ha bagnato perfino le ossa. È stato allora che abbiamo messo in pratica un doppio servizio di traduzioni. Dai Cecoslovacchi, dotati di guida, agli Austriaci in lingua tedesca, dagli Austriaci agli Italiani in lingua inglese. La difficoltà era notevole e la pioggia bagnava; la conversazione, di conseguenza, era ridotta al minimo.

Questa difficoltà della lingua si è protratta ancora un paio di giorni, fino a quando non è giunto al Kezmarska Chata Jiri (Giorgio), un alpinista ingegnere di Praga che, oltre il tedesco, il russo e lo spagnolo, parla correttamente anche l'italiano. Forse perché potevamo farci capire, parlando la nostra dolce lingua, forse perché conosceva le Alpi, avendo arrampicato in Lavaredo ed in Badile, o probabilmente solo perché ci era particolarmente simpatico, abbiamo subito legato con lui. E con lui abbiamo percorso le caratteristiche «doline», valli glaciali che dividono cima da cima e qua e là sostano un momento per raccogliere le limpidissime acque in un laghetto (gli incantevoli «pleso»). Le loro acque hanno le tonalità più svariate a seconda che la vegetazione, o il cielo, o le pareti circostanti diano loro riflessi rossi, verdi, blu, sì da ottenere il «cervene pleso», lo «zelene pleso», il «modre pleso» e mille altri.

Con lui, oltre che con Emil, la guida che ogni delegazione aveva come accompagnatore, abbiamo salito il Lomnichy Stit, la cima più alta dei Tatra, ed abbiamo potuto ammirare il susseguirsi di creste ed il loro intrecciarsi per formare una vetta e poi sciogliersi in innumerevoli «doline» incastonate dai «pleso», per creare poi, un po' più in là, un'altra cima. È stato ancora Jiri che ci ha indicato e accompagnati, per la via «Hokeyka», così chiamata perché il tracciato richiama una mazza di «hokey», senz'altro una delle più belle vie di roccia dei Tatra, su un granito bianchissimo, con una esposizione fantastica, e con delle meravigliose traversate.

Un attimo e quella settimana è passata. Il venerdì sera ci sembrava di essere giunti solo il giorno innanzi al Kezmarska, e ci sembrava strano di aver trovato in un sol giorno un numero sì grande di amici. Una sola domanda ci assillava durante quella cena di addio, consumata al rifugio: «Perché domani ce ne andremo, verso i quattro punti cardinali d'Europa, quasi come nulla fosse avvenuto?».

I canti, l'allegria generale, il vino ungherese nient'altro ottenevano che velare il cuore di una tristezza più profonda. La settima-

na finiva, domani a Strbské Pleso ci sarebbe stata la cerimonia ufficiale di chiusura: personalità, discorsi ufficiali, banda musicale in costume, bandiere al vento. Tutto questo ci era estraneo. Noi infatti vedevamo gli Alti Tatra dalla roccia or grigia, or verde, rian- davano col pensiero alle ascensioni compiute con i nuovi amici, ed alle escursioni nei folti boschi di pini, allietati da un sottobosco carico di odori e colori, e vedevamo infine brillare qua e là nelle «doline» i cento «plesas».

Roberto Priolo
(XXX Ottobre - Trieste)

Silvio Salviati
(Sezione di Vicenza)

Sono state compiute le seguenti ascen- sioni:

Janacì Stit (2230 m) per cresta nord (fa- cile escursione, con passaggi di I grado, pa- norama sul Belanske Tatry, l'ultima catena a nord est);

Maly Kezmarsky' Stit (2515 m) per il ca- mino Slanislavskiweg - difficoltà sul V grado, circa 300 metri di bella arrampicata;

Jastrabia Veza (2139 m) via breve e di- scontinua, con roccia sporca di erba e liche- ni, due passaggi di IV+;

Kozi stit (2116 m), breve via sul V grado, e

Lomnický' Stit (2632 m) per la via «Ho- keyka», VI grado, in arrampicata libera su un granito sempre al limite della verticalità, alcune traversate esposte.

NOTA BIBLIOGRAFICA

G. DAINELLI, in «Boll. C.A.I.», 1904-5.

M. PAWLIKOWSKI, in «R.M.», 1932, pag. 461.

P. GHIGLIONE, in «R.M.», 1938, pag. 143.

V. A. FIRSOFF, in «R.M.», 1939, pag. 252.

G. GARIMOLDI, in «R.M.», 1964, pag. 202.

Kroutil - Gellne - Vysokè Tatry (Guida alpinistica, 3 vol., reperibile nella Biblioteca Nazionale del C.A.I.).

Vysokè Tatry (Carta turistica) - scala 1 : 50.000 - Bra- tislava 1967.

V. ADAMEC, PAČL J., PUSKÁS A., *Die Hohe Tatra, Tou- ristenführer*, Guida turistica in lingua tedesca, ed. Sport, Bratislava 1967.

LETTERE ALLA RIVISTA

Non trasformiamo la nostra rivista che ha veste e contenuto del tutto degni

GENOVA, 2 maggio

Sono socio del C.A.I. (Sezione U.L.E.) da molti e molti anni. Leggendo, sul numero di marzo della *Rivista*, la lettera della consocia Adriana Amici sul rinnovamento del nostro periodico, mi decido a scri- vervi anch'io, come già avevo intenzione di fare, per- ché mi ha colpito il riferimento alla Rivista del T.C.I.

Mi ha fatto grandissimo piacere leggere che il nuovo *Qui Touring* (sono socio del T.C.I. da più di 45 anni) è l'esempio di ciò che *non si deve fare*: questa è proprio anche la mia opinione — già mani- festata al T.C.I. ancora *prima* che *Qui Touring* nascesse — e spero che sia quella di molti, moltissimi altri e che ciò serva ad evitare alla nostra *Rivista* una trasformazione come quella subita dalla rivista del T.C.I., anche se eventualmente causata, come quest'ultima, da attendibili motivi economici.

Non pretendo certo di essere io qualificato per dire cosa si debba fare; ma penso, comunque, che la nostra *Rivista* abbia attualmente una veste del tutto degna, e quanto al contenuto io non saprei in che censurarlo.

Forse, da modesto escursionista, potrei chiedere alla *Rivista* di illustrare eccezionalmente anche qual- che zona montana non alpinistica, ma situata in am- biente alpino e di particolare bellezza, non senza rendermi ben conto, però, che ciò significherebbe ottenere un favore in quanto il Club Alpino certamente tale deve rimanere, come credo, da... mancato al- pinista.

Mi è gradita questa occasione per approvare molto caldamente quanto il C.A.I. ha fatto e fa per la difesa della natura ed auguro che la sua azione possa avere il miglior successo.

Giuseppe Olivari
(Sezione U.L.E. - Genova)

I soci di «seconda categoria» sono i più simpatici alla «Rivista»

TRIESTE, 26 marzo

Ho letto sul numero di febbraio della *Rivista* l'ar- ticolo del signor Carlo Ramella ed alle sue giuste osservazioni vorrei aggiungere anche qualche appunto da parte mia.

Sono molti anni che ricevo la *Rivista Mensile* e mi son sempre chiesto se il Club Alpino Italiano del quale faccio parte e del quale la *Rivista* stessa è l'organo ufficiale è formato unicamente dagli «eletti» del sesto grado.

In tanti anni infatti non ho mai letto nulla o quasi nulla, che riguardasse quella categoria di soci (credo ce ne sia ancora qualcuno) che come me cono- scono ed amano la montagna solo attraverso i sentieri segnati ed usano le mani solo raramente quando c'è qualche tratto un po' difficile da superare o qualche «ferrata» da salire.

Sono forse soci di «seconda categoria» questi che vanno in montagna senza corda, chiodi, piccozza e ramponi ma unicamente sacco, merenda, maglia di ricambio e macchina fotografica?

Son certo che se sulla *Rivista* ci fosse ogni tanto la descrizione di qualche nuovo sentiero o di qual- che bella traversata panoramica anziché la solita rela- zione della solita (anche se sensazionale) scalata, son certo, dicevo, che riprenderei a leggere la *Rivista* anziché cestinarla dopo una rapida sfogliata come faccio regolarmente tuttora. E credo che ci sia più di qualcuno che la pensa come me.

Carlo Colussi
(Soc. Alpina delle Giulie)

Tutto va bene nella nostra Rivista, ma chiediamo itinerari escursionistici

SOPRAZZOCCO (BS), 2 maggio

Mi associo a quanto scrivono sul numero di mar- zo, che ho appena ricevuto, i soci Rosso di Ventimi- glia, Calcara di Torino, Amici di S. Severino Marche. Il formato va bene, la carta è di ottima qualità, la

stampa nitida e accurata, l'impaginazione dignitosa. Un rinnovamento s'impone, invece, nel contenuto della *Rivista*.

Quanti sono i soci che frequentano la montagna solo in veste di escursionisti? Io lo faccio, ma conosco tanti altri che sono nella mia stessa situazione. Che cosa ci aspettiamo, noi, dalla *Rivista*? Descrizione di itinerari per semplici sentieri, con indicazione di rifugi e di ripari vari, con consigli che permettano di preparare dei piani di escursioni tenendo conto anche dei mezzi di trasporto pubblici quali funivie e simili, con tempi di percorso che non siano calcolati sulla base di convulse camminate da primato: che diamine, si vorranno pure guardare i fiori e il paesaggio con un po' di calma!

Itinerari turistico-naturalistici, dunque, ma adatti per i comuni mortali, non per specialisti della geologia e della botanica. La montagna è fatta anche di queste cose, e si tratta di cose utili e belle, che fanno bene allo spirito e giovano alla formazione civica ed a quella umana. E le fotografie dovranno essere, quando occorre, a colori. Il maggior costo verrà affrontato dai soci che vedranno la *Rivista* divenuta interessante e più utile. Io sono iscritto al C.A.I. da 14 anni e finora non ho tratto alcun vantaggio dalla rivista, della quale conservo solo una diecina di numeri.

All'occorrenza — e nei limiti della mia disponibilità di tempo — sono pronto a collaborare ed a far collaborare con esempi concreti: articoli e fotografie.

Silvio Lombardi

Tre soci che scrivono; tre soci che propongono un indirizzo della Rivista verso argomenti e verso descrizioni interessanti una più vasta cerchia dei nostri soci, che non si sentono portati al sestogradismo, anche se la Rivista deve accogliere le massime espressioni dell'attività alpinistica.

Dei tre interlocutori odierni, uno offre la propria collaborazione. Molto bene; è questo che cerca la redazione, che non ha certo il compito di mutare la Rivista in un monologo, ma quello di aprire il nostro periodico alle espressioni dei soci, quando queste sono formulate in forma chiara e corretta.

Vincere la propria pigrizia e quella degli amici; muovere la penna, a descrivere quello che ci ha commossi percorrendo monti e valli, e che vorremmo far conoscere agli altri. Solo da questa collaborazione può nascere l'auspicato indirizzo a favore dei soci non sestogradisti. (N.d.R.)

IN MEMORIA

Dauro Contini

È tornato alla sua Val Mäsino, la valle che aveva amato sopra ogni altra, Dauro Contini. Era disceso di lassù pochi giorni prima in elicottero, piegato da un improvviso attacco cardiaco mentre si dirigeva verso il Passo del Camerozzo. Per l'ultima volta aveva gettato lo sguardo sulle creste e sugli spigoli che tante volte aveva percorso. Dentro di sé sapeva che per lui era l'addio alle sue montagne e alla vita.

Tutte le persone che vanno in montagna lo hanno conosciuto. Dai più illustri accademici, che lo ebbero amico e compagno in tante imprese, ai più modesti escursionisti che lo

incontravano lungo i sentieri mentre con la «tolletta» di vernice rossa e pennello, pazientemente segnava i percorsi a lui tanto noti. Lo hanno conosciuto i valligiani di cui era amico e compagno. Lo hanno conosciuto i custodi dei rifugi e le guide praticamente di tutta la cerchia delle Alpi.

Ha incominciato ad andare in montagna giovanissimo. Sedicenne è partito per il Monte Rosa con Pompeo Marimonti che sarà poi il compagno inseparabile di cordata per tutta la vita. Un'amicizia rara, il Dauro ed il Pompeo, un binomio indissolubile che solo la morte ha potuto spezzare. Taciturno e introverso l'uno quanto loquace e vivace l'altro: battibecchi, discussioni, personalità e punti di vista diversi, eppure sempre insieme da quella lontana salita al Rosa con la corda del bucatto e piccozze whymperiane.

Ricordiamo di aver percorso recentemente una sua via e di averglielo raccontato, dicendo tra l'altro che avevamo trovato molti chiodi, destando il suo stupore (chiodi? ma se nün quarant'ann fa n'avevüm doprà nanca vün). Infatti Dauro, nella più pura tradizione dell'arrampicata libera, non considerava i chiodi se non come mezzo di assicurazione e mai per forzare un passaggio. Sulla roccia bastava la sua abilità e la sua famosa calma che niente poteva smuovere. Sempre olimpico anche nelle circostanze più difficili e pericolose, sempre pronto a mitigare con un tocco di leggero umorismo una situazione delicata e talvolta drammatica.

Con questo spirito ha compiuto moltissime ascensioni e diverse vie nuove come la cresta sud della Sertori con l'aerea cuspide terminale, i Gemelli per la lunga cresta sud, l'inviolata torre Giovanni Porro, le cuspidi Paolo Ferrario, poi altre prime nella vasta cerchia delle Dolomiti dove in molti anni di attività aveva ripetuto in libera un gran numero di ascensioni alcune delle quali veramente notevoli.

Istruttore della Scuola nazionale d'alta montagna A. Parravicini guidò i suoi allievi, con gran prudenza e con polso fermo, su tutte le vette maggiori e minori del Disgrazia e su tutte le cime che fanno corona a Chiareggio.

Conobbe un po' tutte le nostre belle montagne nel suo lungo peregrinare, d'inverno e d'estate, durato oltre sessantanni. Molte le ascensioni, particolarmente nel vasto mondo alpinistico del Rosa, ma anche i monti del Bernina e del Cervino lo videro durante le brevi stagioni estive; però ogni primavera e ogni autunno tornava sempre alla familiare Grignetta per le arrampicate di allenamento e ne aveva scalato tutte le guglie, le creste e i pinnacoli. E come non ricordare una sua via nuova, ancor oggi ben quotata e spesso ripetuta, effettuata nel lontano 1916, durante una licenza dal fronte? Partecipò alla prima Guerra Mondiale fin dall'inizio. Combatté le dure battaglie del Carso, durante una delle quali fu ferito. Ultimamente ebbe la grande soddisfazione, tenente colonnello degli Alpini,



Dauro Contini

di ricevere le insegne di cavaliere di Vittorio Veneto.

Moltissime, veramente moltissime le gite alpinistiche, anche di non grande importanza, effettuate per la sola grande gioia di trovarsi in montagna con amici o come direttore di gite sociali. Fu un pioniere degli attendamenti «Mantovani» come organizzatore e direttore; amò il Club Alpino come si dovrebbe amare un'istituzione sportiva, al di fuori e al di sopra di ogni ambizione, di ogni rivalità. Con-

sigliere della Sezione di Milano, membro di molte commissioni, dedicò la sua attività particolarmente alla Commissione Rifugi.

Anche in questi ultimi anni non mancò mai alla sua attiva presenza di ispettore del rifugio Allievi e, per ultimo, al rifugio Gianetti. Amava la montagna come espressione della natura, come antitesi della vita cittadina, come luogo dove l'uomo si sente ed è libero.

— Qui è perfetta letizia, non in via Dante a Milano! — l'abbiamo sentito gridare mentre salivamo con gli sci in una neve meravigliosa. E confessiamo che questo grido di gioia ci ha sempre accompagnato nella vita e sempre abbiamo cercato quella «perfetta letizia» che per lui è stata ragione di vita e che si è solo interrotta in un giorno di luglio sulle montagne della Val Masino.

Così mio figlio Lorenzo ha visto la «zio Dauro» che fu anche lui suo maestro nei primi passi nella conoscenza della montagna. «Maestra di vita» come si diceva una volta e fonte inesauribile di quella «perfetta letizia» che riesce a raggiungere solo chi, come Dauro Contini, arriva ad andare in montagna soprattutto per il piacere di trovarsi in un ambiente ancora intatto, come ai tempi dei tempi.

Pompeo Marimonti

(Sezione di Milano e C.A.A.I.)

BIBLIOGRAFIA

Mario Fantin - SHERPA - HIMALAYA - NEPAL - ed. Tamari, Bologna, 1971. 1 vol. 21x27 cm, 168 pag., 116 grandi foto a col. f.t., 3 cartine a col. n.t. - L. 8.000.

Mario Fantin - TUAREG - TASSILI - SAHARA - ed. Tamari, Bologna, 1971. 1 vol. 21x27 cm, 200 pag., 116 grandi foto a col. f.t., 5 cartine a col., grafici e profili alpinistici. L. 8.000.



Due paesi, due popoli, due culture, due catene di montagne, molto diversi e diverse tra loro, ma uniti da un minimo comun denominatore: l'infaticabile Mario Fantin e il non meno infaticabile Tamari. Risultato della collaborazione due volumi usciti recentemente e quasi contemporaneamente: *Sherpa, Himalaya, Nepal e Tuareg, Tassili, Sahara*.

Sono frutto, il primo di una «passeggiata» a piedi di Fantin da Kathmandu, capitale del Nepal, sino al ghiacciaio di Khumbu ai piedi dell'Everest (oltre 200 km), e il secondo di ben quattro viaggi, sempre di Fantin, attraverso il Sahara; ma né l'uno né l'altro vogliono essere delle relazioni di viaggio, bensì delle monografie, molto documentate, su quelle terre, illustrate ciascuna da un centinaio di meravigliose fotografie a colori, più numerosi schizzi e cartine.

Si parla delle caratteristiche geografico-fisiche del Nepal e del Sahara, si parla delle genti che abitano quelle regioni, in particolare dei famosi *Sherpa*, le «tigri dell'Himalaya», e dei nomadi *Tuareg*, i misteriosi «uomini bleu», dei loro usi, costumi, arte; si parla infine delle montagne tra cui vivono, di quelle gigantesche dell'Himalaya e delle fantastiche guglie di granito e basalto dell'Hoggar e di arenaria del Tassili, coperte a tal punto, queste ultime, di graffiti e pitture rupestri da poter senz'altro venir considerate come il più grande museo all'aria aperta del mondo. Non mancano alla fine delle note pratiche per chi voglia recarsi in Nepal o nel Sahara, nel primo caso una dettagliata descrizione dell'itinerario (distanze, tempi di marcia, tappe, etc.) per andare a piedi alla base dell'Everest (e il Nepal è tuttora un paese affascinante se percorso a piedi); nel secondo caso informazioni sulle varie piste sahariane da percorrere in *land-rover* (e il Sahara può offrire ancora il piacere di una esaltante avventura anche in *land-rover* se non si può per mancanza di tempo andare a cammello).

Mario Fantin
TUAREG TASSILI SAHARA



Ma quanto ho esposto, anche se sarebbe già sufficiente a giustificare la validità dei due volumi (in Italia mancavano sinora opere del genere su quei due paesi, e di aver colmato la lacuna dobbiamo essere molto grati sia a Fantin che a Tamari) non rende tuttavia piena giustizia alle due opere. Sono stato tre volte in Nepal e altrettante ho attraversato nei due sensi, cioè sei volte, il Sahara e conosco quindi abbastanza bene

ambidue i paesi, sia per esperienza diretta che attraverso i vari libri, ovviamente tutti stranieri, che ho dovuto leggere per preparare le spedizioni. Ebbene: nelle pagine di Fantin ho ritrovato tutto ciò che è opportuno sapere esposto e descritto con grande chiarezza, amore e competenza, ma oltre a questo ho ritrovato e rivissuto l'atmosfera di quei luoghi, sia nelle pagine del testo che soprattutto attraverso le numerosissime e veramente meravigliose riproduzioni a colori. E poiché l'immagine fotografica realizzata da un esperto quale Fantin diventa linguaggio alla pari e forse più dello scritto, le foto dei due libri non sono solo capaci di suscitare dei bei ricordi in chi quei luoghi già conosce, ma riescono a far balzare fuori veri, come se li vedessimo realmente nell'istante in cui sfogliamo le pagine, i vari paesaggi e personaggi ritratti: le immense montagne di ghiaccio, come il volto in primo piano di una bambina o di un vecchio *Sherpa*, gli arabeschi astratti disegnati da una serie di dune intensamente colorate, come la mano guantata che impugna la *takuba*, la spada, o l'incredibile espressività quasi moderna di una pittura rupestre di sei-settemila anni fa.

Il paese degli *Sherpa* come il paese dei *Tuareg* sono indubbiamente affascinanti e, forse, il merito maggiore di Fantin sta proprio nell'essere riuscito a riportare quel fascino nelle sue parole e nelle sue immagini. Per concludere, dunque, due opere indispensabili per chi voglia recarsi in quelle lontane terre, per chi comunque sia interessato a degli studi sugli *Sherpa* e sui *Tuareg*, due libri infine per la gioia degli occhi di chiunque, anche limitandosi solo a scorrere e a riscorrere le meravigliose illustrazioni.

Paolo Consiglio

J. D. Graham - **ROCK CLIMBING IN MALTA** - Eurasia Press, Singapore 1971 - 10,5 x 16 cm, 103 pag., 14 ill. - L. 2.500.



I luoghi assumono nella vita degli uomini dimensioni diverse. Malta, che è nota per i suoi monumenti archeologici, che fa notizia politica con Dom Mintoff, può entrare anche nel mondo delle scalate su roccia. Un recente libretto presenta circa duecento itinerari quasi tutti su scarpate marine e alcune interne. Non esistono montagne nelle isole maltesi, e l'altura maggiore è la Nadur Tower di 239 metri di cui il libro non si occupa; il terreno non è affatto vulcanico come appare, ma è calcareo con forte erosione che lo rende ondulato e accidentato; negli affioramenti argillosi ci si può esercitare coi ramponi.

L'opera esamina itinerari noti e tentati, indicando solo la vastissima possibilità di percorsi nell'isola di Gozo, di difficile accesso, per la quale vengono presentate otto scalate effettuate dall'autore nell'area di Dwejra. Per ciascuna scalata in Malta e Gozo sono indicati i piedi di lunghezza (vanno dai 15 verticali ai 1480 di una traversata orizzontale) e il grado di difficoltà, in alcuni casi artificiale. Le indicazioni sono accurate, dal punto di partenza, e per ogni passaggio vengono segnalati i piedi di lunghezza. Il linguaggio è semplice e di facile interpretazione, e di buon aiuto sono gli schemi tratteggiati. Il maggior numero di scalate sono ubicate nella costa meridionale posta di fronte allo scoglio di Filfola, le più numerose sono quelle di Shakka con quattro di V-, cinque di V e una di V+. Camini, fessure, placche, diedri, pilastri rappresentano un po' ovunque un'ottima palestra.

Nelle appendici, vi sono note sulla geologia di Malta, sull'identificazione delle salite e sull'equipaggiamento necessario: corda di 36 metri, scarpe leggere, una dozzina di anelli di corda, una dozzina di moschettoni, mezza dozzina di tasselli assortiti, martello, una dozzina di chiodi, un paio di staffe, con le indicazioni del vestiario.

D'estate, poiché le rocce possono surriscaldarsi, ad un inizio mattiniero si può abbinare una nuotata.

Le scalate sulle rocce maltesi potrebbero essere un buon pretesto di vacanze e indubbiamente presentano motivi di divertimento se molte di esse furono compiute da David Alcock, che capeggiò la vittoriosa spedizione neozelandese al Yerupaja nel 1968.

Luciano Serra

UN SOCIO NON RICEVE LA RIVISTA?

Esamini se la sua posizione è regolare: ha pagato la quota? Quando? Ha denunciato il cambio d'indirizzo?

IL CAMBIO D'INDIRIZZO verrà apportato solo se la richiesta — accompagnata dall'importo di L. 100 — perverrà alla Sede Centrale tramite la Sezione.

I FASCICOLI SCIOLTI 1971-72 verranno spediti soltanto se richiesti alle Arti Grafiche Tamari (C.P. 1682 Bologna) anticipando l'importo corrispondente. Le richieste irregolari, purtroppo, saranno cestinate.

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Manifestazioni per il 1972 e Sezioni organizzatrici

- 29 marzo - 14 maggio: 8° Corso di formazione alpinistica (Sezione di Reggio Emilia).
- 9 aprile - 1 maggio: 2° Corso d'introduzione all'alpinismo (Sezione di Teramo).
- 12 aprile - 24 maggio: 3° Corso d'introduzione all'alpinismo (Sezione di Asso).
- 16 aprile - 28 maggio: 9° Corso elementare di comportamento in montagna (Sezione di Mandello del Lario).
- 19 aprile - 7 maggio: 3° Corso d'introduzione all'alpinismo (Sezione di Lecco, Sottosezione di Canzo).
- 23 aprile - 18 maggio: 3° Corso d'introduzione all'alpinismo (Sezione di Lecco, Sottosezione di Merone).
- 24 aprile - 21 maggio: 2° Corso di alpinismo giovanile «Invito alla montagna 1972» (Sezione di Vicenza).
- 29 aprile - 1 maggio: Campo mobile alla capanna Linguaglossa dell'Etna (Sezione di Linguaglossa).
- 7 maggio - 11 giugno: 8° Corso di formazione alpinistica (Sezione di Lecco).
- 7 maggio - 15 ottobre: 4° Corso di escursionismo giovanile estivo (Sezione di Cantù).
- 21 maggio - 3 giugno: 2° Corso di escursionismo scolastico (Sezione di Bovisio Masciago).
- 21-27 maggio: Corso d'introduzione all'alpinismo (Sezione di Palermo).
- 2 giugno - 2 luglio: Corso d'introduzione all'alpinismo (Sezione di Baveno).
- 1-7 luglio: Campo mobile sui Nebrodi (Sezione di Palermo).
- 1-23 luglio: 2° Corso d'introduzione all'alpinismo per ragazzi. Rifugio Città di Arona all'Alpe Veglia (Sezione di Arona).
- 2-16 luglio: Accantonamento a Valnontey di Cogne 1666 m (Sezione di Lecco, Sottosezione di Canzo).
- 2-16 luglio: Turni settimanali per i giovani al 48° campeggio nazionale. Rifugio Monte Bianco in Val Veni 1700 m (Sezione Uget - Torino).
- 16 luglio: raduno inter-regionale sulla Maiella 2795 m (Sezione di Sulmona).
- 16 luglio: Raduno inter-regionale al Col d'Olen. Rifugio Città di Vigevano 2864 m (Sezione di Vigevano).
- 16-23 luglio: Settimana per i giovani al 48° Attendimento nazionale Mantovani in Val d'Ambiez, Gruppo di Brenta 1860 m (Sezione di Milano).
- 20-30 luglio: Accantonamento al rifugio Simoncelli nel Parco Nazionale d'Abruzzo 1280 m (Sezione di Sorra).
- 23-30 luglio: Campo mobile sulle Alpi Carniche (Sezione di Vicenza).
- 24-30 luglio: Accantonamento al rifugio Città di Carpi 2100 m nei Cadini di Misurina (Sezione di Carpi).
- 24-30 luglio: Accantonamento al rifugio Donegani 1150 metri. Alpi Apuane (Sezione di La Spezia).
- 29 luglio - 15 agosto: Accantonamento al rifugio Defeyes al Rutor 2494 m. La-Thuille Valle d'Aosta (Sezione di Acqui Terme).
- 29 luglio - 15 agosto: Campeggio in Val Veni (Sezione di Alessandria).
- 30 luglio: Raduno inter-regionale al Gran Sasso d'Italia 2912 m (Sezione dell'Aquila).
- 30 luglio - 22 agosto: Accantonamento al rifugio Nino Corsi 2264 m in Val Martello (Sezione di Roma).
- 30 luglio - 5 agosto: Corso di formazione alpinistica al rifugio Quintino Sella al Monviso 2640 m (Sezione di Saluzzo).
- 30 luglio - 5 agosto: Attendimento M. Camicia al

- Colle dell'Omo 1811 m, Gruppo del Gran Sasso d'Italia (Sezione di Penne).
- 31 luglio - 12 agosto: Accantonamento nazionale al rifugio Marinelli-Bombardieri. Gruppo del Bernina (Sezione di Sondrio).
- 1-10 agosto: Campeggio mobile alla Pintura di Bologna. Gruppo dei Sibillini 1336 m (Sezione di Camerino).
- 1-13 agosto: 3° Campeggio alla Serenaia. Orto di Donna 1100 m (Sezione di Livorno).
- 5-20 agosto: Attendimento sul M. Prena alla Fonte di Rienne 1923 m, Gruppo del Gran Sasso (Sezione di Penne).
- 6-13 agosto: Accantonamento al rifugio Torino 3322 m (Sezione di Asti).
- 6-13 agosto: Accantonamento al rifugio Città di Vigevano al Col d'Olen 2864 m (Sezione di Vigevano).
- 6-14 agosto: Campo mobile nel Gruppo dei Monti Ernici (Sezione di Frosinone).
- 20 agosto: Raduno alla Maielletta. Gara di marcia a squadre di regolarità (Sezione di Guardiagrele).
- 26 agosto - 10 settembre: Delegazione al Raduno U.I. I.A. a Monaco in concomitanza con i Giochi Olimpici.
- 9-10 settembre: Gita al Gran Sasso d'Italia 2912 m; riservata a 25 giovani di 25 diverse sezioni, designati dalla Commissione mediante sorteggio (Sezione dell'Aquila).
- 9-10 settembre: Convegno internazionale «Crisi della Gioventù in montagna?». Villaggio della Sat di Celado (Sezione S.A.T., Sottosezione SUSAT).
- 15-17 settembre: Raduno al rifugio Alpe della Grotta nelle Alpi Apuane (Sezione di Siena).
- 21-24 settembre: 25 giovani, di 25 diverse Sezioni, al Congresso nazionale di Arco (Trento); designati dalla Commissione mediante sorteggio.
- 24 settembre: Raduno inter-regionale al Resegone (Sezione di Lecco).
- 24 dicembre - 6 gennaio: Campo invernale a Roccaraso 1300 m (Sezione di Roma).
- 28 dicembre - 3 gennaio 1973: Campo invernale sulle Prealpi Vicentine (Sezione di Vicenza).
- 1972: Trofeo Grignetta d'Oro (Sezione di Lecco, Sottosezione di Belledo).

RICORRENZE E CELEBRAZIONI

I festeggiamenti per il Centenario della prima ascensione della Parete Est del Monte Rosa

Il 22 luglio 1872 una cordata di alpinisti inglesi, condotta dalla guida di Macugnaga Ferdinando Im-seng, compiva la prima ascensione della parete est del Monte Rosa, raggiungendo la vetta della Punta Dufour (4634 m), che è la più alta del massiccio.

Per commemorare il centenario di questa audacissima impresa che chiuse l'epoca delle grandi conquiste del periodo classico dell'alpinismo, si è costituito a Macugnaga un apposito comitato, presieduto da Franco Pace e composto dai rappresentanti di tutti gli enti e le associazioni locali.

Questa ricorrenza riveste, in effetti, un particolare interesse che supera gli stretti confini locali poiché la parete orientale del Rosa è la maggiore per ampiezza e per altezza delle Alpi (misurando 2300 m di dislivello) e presenta una serie di itinerari alpinistici fra i più classici e completi.

L'apertura dei festeggiamenti ha avuto luogo domenica 30 aprile in occasione del 39° Convegno inter-regionale delle Sezioni liguri-piemontesi e valdo-

stane. A fine maggio si svolgerà quindi il Congresso Nazionale del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Per il 25-26 giugno è previsto il passaggio del *Raid del Centenario* dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nella prima domenica di luglio si terrà in collaborazione con la Camera di Commercio di Novara, la festa provinciale della montagna. I festeggiamenti comprendono a metà luglio la manifestazione ufficiale che vedrà radunate a Macugnaga le massime autorità alpinistiche europee e i più famosi scalatori che hanno compiuto imprese di particolare rilievo sul Rosa.

Il 22 luglio una «cordata europea» di guide alpine compirà la scalata della Dufour e contemporaneamente avrà luogo un'ascensione collettiva alla capanna Marinelli, che sorge nel cuore della parete del Rosa, a 1300 metri. Nella notte i maestri di sci di Macugnaga compiranno una discesa con le fiaccole dal canalone del Castelfranco che si eleva sopra i 2000 metri e che è visibile da tutta la parte alta della valle. Nella stessa data è previsto l'annullo filatelico speciale.

In agosto è in programma anche l'illuminazione del M. Rosa per mezzo di due potenti fotocellule azionate da un reparto di specialisti dell'esercito. L'ultima domenica di agosto vedrà radunate al Passo del Moro tutte le popolazioni walsler, ossia i paesi che hanno avuto la medesima origine svizzero-vallesana (Macugnaga, Ornavasso, Alagna, Gressoney, Rima, Rimella, Zermatt, Saas Fec ed altri dell'Austria e del Liechtenstein). Questa grandiosa festa folcloristica chiuderà il Centenario.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23.2.1949 - Responsabile: ing. Giovanni Bertoglio
Arti Grafiche Tamari - 40129 Bologna, via Carracci 7 - Tel. 35.64.59

ZÜST AMBROSETTI

SOCIETA PER AZIONI

TRASPORTI INTERNAZIONALI

Vasta organizzazione internazionale per il traffico Esportazione-Importazione Ferroviario - T I R - Rail Route - via mare e via aerea. Servizi celeri regolari per tutta l'Italia.

- 10141 TORINO (Sede Amm.va)** - Corso Rosselli, 131 - Tel. 3336 (24 linee) - Telex 21242
20139 MILANO (Sede Legale) - Via Toffetti, 104 - Tel. 53.96.941 (5 linee) - 53.97.041 (5 linee) - Telex 31242
40131 BOLOGNA - Via Ranzani, 14 - Tel. 23.49.37-38-39 - Telex 51118
39100 BOLZANO - Via Renon, 21 - Tel. 23.681-82 - Telex 40142
22100 COMO - Via Confalonieri - Tel. 50.25.80 - 50.39.42 - Telex 38.077
20037 DESIO - Via XXV Aprile, 2 - Tel. 66.929 - 67.949
50123 FIRENZE - Piazza Stazione, 1 - Tel. 28.71.36 - 29.68.45
16149 GENOVA - Via Cantore, 8-h - Tel. 41.70.41 - 41.70.51 - Telex 27348
41100 MODENA - Via Emilia Ovest, 111 - Tel. 24.33.50
43100 PARMA - Viale Mentana, 112 - Tel. 29.233
29100 PIACENZA - Via Frasi, 27 - Tel. 21.284
17100 SAVONA - Via Chiodo, 2 - Tel. 22.875 - 28.877 - Telex 27.595
20010 VANZAGO (Milano) - Via Valle Ticino - Tel. 93.44.426-27-28 - Telex 31657

CORRISPONDENTI

IN TUTTI I PRINCIPALI CENTRI NAZIONALI ED ESTERI

Pubblicazioni del COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO

VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE 5 - 10123 TORINO - ☎ 55 35 25

A. Desio - I GHIACCIAI DELL'ORTLES-CEVEDALE (ALPI CENTRALI) (1967). Opera composta da 2 volumi in 8°, rilegati di similpelle. Il 1° volume è di pag. XXIII-874, con 130 figure e cartine; il 2° volume, contiene 387 ill. fotogr. ed 1 grande carta a colori ripieg. **L. 15.000**

CATASTO DEI GHIACCIAI ITALIANI (1961-1962). Volumi in 8° br. edit. Disponibili:

Vol. II - **Ghiacciai del Piemonte**. Pag. XIII-324, con 316 cartine e 191 ill.

Vol. III - **Ghiacciai della Lombardia e dell'Ortles-Cevedale**. Pag. XVIII-389, con 318 cartine e 269 ill.

Vol. IV - **Ghiacciai delle Tre Venezie e dell'Appennino**. Pag. XXVII-309, con 306 cartine e 207 ill.

Ognuno **L. 6.000**

BOLLETTINO DEL C.G.I. - Pubblicazione di grande interesse per la descrizione e lo studio dei ghiacciai

Prima serie: n. 1-1914, 3-1919, 7-1927, 8-1928, 9-1929, 10-1930, 11-1931, 12-1932, 13-1933, 14-1934, 15-1935, 16-1936, 17-1937, 18-1938, 19-1939, 20-1940, 21-1941, 22-1942, 23-1945, 24-1947, 25-1948. Dal n. 1 al n. 21: ognuno L. 2.000. Dal n. 22 al n. 25: ognuno L. 1.500.

Seconda serie (Quando un numero è diviso in 2 parti, la I riguarda ghiacciai e la II riguarda nevi):

n. 1 - 1950	L. 3.000	n. 11 - 1960-61 (parte II)	L. 2.000
n. 3 - 1952	L. 2.000	n. 12 - 1962 (parte I)	L. 2.000
n. 4 - 1953	L. 3.000	n. 12 - 1961-62 (parte II)	L. 2.000
n. 5 - 1954	L. 2.000	n. 13 - 1963 (parte I)	L. 2.000
n. 6 - 1955	L. 3.000	n. 13 - 1962-63 (parte II)	L. 2.000
n. 7 - 1956 (parte I)	L. 2.000	n. 14 - 1964 (parte I)	L. 2.000
n. 7 - 1956 (parte II)	L. 2.000	n. 14 - 1963-64 (parte II)	L. 2.000
n. 8 - 1957-58 (parte I)	L. 2.000	n. 15 - 1965 (parte I)	L. 2.000
n. 8 - 1957-58 (parte II)	L. 2.000	n. 15 - 1964-66 (parte II)	L. 2.000
n. 9 - 1959-60 (parte I)	L. 3.000	n. 16 - 1966-68	L. 2.000
n. 9 - 1958-59 (parte II)	L. 2.000	n. 17 - 1969	L. 2.000
n. 10 - 1961 (parte I)	L. 3.000	n. 18 - 1970	L. 2.000
n. 10 - 1959-60 (parte II)	L. 2.000	n. 19 - 1971	L. 3.000
n. 11 - 1962 (parte I più suppl.)	L. 3.000		

Archivio Fotografico - CATALOGO GENERALE 1971. Raccoglitore formato UNI A4, tela edit., contenente 190 pagine in offset, aggiornabile **L. 1.700**

IL GHIACCIAIO DEL MIAGE (1961). Monografia in 8°, br. edit., pag. 114, con numerose ill. e 2 grandi carte a colori 1:5.000. **L. 2.000**

Tutte le pubblicazioni elencate possono essere acquistate direttamente presso la Sede del C.G.I. oppure ordinate per lettera o telefonicamente. Si prega di non inviare denaro in anticipo, ma di attendere la lettera di conferma della Segreteria. I prezzi sopraportati non comprendono le spese di spedizione.

MILLET

sacchi montagna
ghette
baudrier



distribuiti in Italia da

nicola & aristide figlio

13051 BIELLA

Riceverete il ricco catalogo illustrato per
alpinismo e campeggio inviando Lire 200
in francobolli all'indirizzo indicato.





**SCIOVIE
SEGGIOVIE
FUNIVIE**

*impianti sicuri
e moderni*

LEITNER

Officine meccaniche
e Fonderie

VIPITENO (BOLZANO)

Telefono 65.208

**STABILIMENTO
PIROTECNICO**

GARBARINO

FUOCHI ARTIFICIALI & POLVERI PIRICHE

Tradizione pirotecnica dal 1890

S. SALVATORE (GENOVA) - TEL. (0185) 24133

Corrispondenza a Chiavari (Genova) - Casella postale 36

- Fuochi artificiali
- Spettacoli pirotecnici modernissimi forniti delle più attraenti novità e meraviglie dell'arte
- Attrazioni pirotecniche diurne e notturne
- Spettacoli pirotecnici folkloristici
- Incendi di torri e di campanili, disegni, stemmi, iscrizioni
- Fiaccolate che illumineranno a giorno, ed ogni altra specialità richiesta
- Qualsiasi articolo di giocattoli pirici da rivendita per armerie, private, negozi affini (razzi di ogni misura, candele romane, cascate, bengala, ruote semplici ed arabesche, cestini volanti, ecc.)
- Fiaccole per sciatori: al magnesio bianco, giallo, verde, blu, di grande durata
- Prodotti di classe e prezzi di assoluta concorrenza
- Programmi e preventivi ovunque senza alcun impegno da parte del richiedente

PREGHIAMO DI VOLERCI SEMPRE CORTESEMENTE INTERPELLARE



48^o CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET

al Rifugio M. BIANCO

COURMAYEUR - VAL VENI - 1700 m

Direttore: istr. alp. LINO FORNELLI

IL SOGGIORNO PER GLI APPASSIONATI DELLA MONTAGNA
ALPINISMO, GITE COLLETTIVE, PROIEZIONI, AMBIENTE AMICHEVOLE



- TURNI SETTIMANALI DAL 2 LUGLIO AL 3 SETTEMBRE - QUOTE DA LIRE 18.000
- Camerette a due o più posti in rifugio - Microchâlet a 2 e più posti
- Tende a due posti palchettate — Camping per tende private
- Servizi e docce centralizzati — Servizio completo di alberghetto
- I, II, III turno tariffa ridotta per i giovani.
- FACILITAZIONI ALLE SEZIONI, SCUOLE DI ALPINISMO, SOCIETA' ecc.
PER SOGGIORNI COLLETTIVI

Per informazioni e iscrizioni richiedere opuscoli a: _____

CAI-UGET - Galleria Subalpina - 10123 TORINO - Telefono 53.79.83

Prenotare inviando L. 5.000 per turno

c/c postale 2/27187

Rifugio G. REY 1800 m

Pré Meunier di Beaulard (OULX)

ACCANTONAMENTO CAI-UGET

- Camerette a 2 e più posti
- Servizio alberghetto
- Seggiovia - Gite - Escursioni

«...magnifiche passeggiate nei boschi secolari, salite nel gruppo dolomitico
della Grande Hoche, quiete rigeneratrice di energie».



È LA GIOIA DI UNA ESTATE IN VACANZA L'AMACA DEL DOLCE RIPOSO L. 4.000

(compreso spese postali)

ECCEZIONALE! A sole L. 4.000 riceverete l'amaca tessuta in filamenti di nylon ad altissima tenacità; portata 200 kg con bellissime frange laterali, bastoni tondi laterali, completa di corda per la distesa - Minimo ingombro

È L'IDEALE PER IL VOSTRO WEEK-END E PER LE VOSTRE VACANZE

CORDA PER ALPINISTI

Pratica - Leggera - Resistente L. 16.000

con certificato di garanzia


(compreso spese postali)

Trecciata in monofilamenti di nylon ad altissima tenacità con spira colorata - Diametro della corda 9 mm, lunghezza 42 metri

RICHIEDETE A...

RETIFICIO RIBOLA GIOVANNI
25050 PESCHIERA MARAGLIO (Brescia)

Sulle montagne del mondo

**Alpinismus
International** 

PROGRAMMA 1972

20 gennaio - 3 febbraio	Al 13	Hoggar - Sahara	5 agosto - 27 agosto	Al 16	Trekking al Nanga Parbat Pakistan
3 febbraio - 17 febbraio	Al 13	Hoggar - Sahara	29 agosto - 28 settembre	Al 14	Carstenz 5030 m - Nuova Guinea
13 marzo - 4 aprile	Al 3	Kaly Gandaki - Nepal	30 settembre - 22 ottobre	Al 1	Deo Tibba 6004 - India
	Al 2	Kumbu Himal Everest - Nepal	14 ottobre - 5 novembre	Al 2	Kumbu Himal Everest - Nepal Rolwaling Valley Parchamo 6272 m
23 marzo - 7 aprile	Al 9	Tasjuaq - Canada		Al 29	Mulkila 6517 m - India
22 aprile - 30 aprile	Al 4	Demavend 5681 - Iran	14 ottobre - 10 novembre	Al 5	Mexico: Popocatepetl 5452 m Ixtacciuatl 5286 m Pico de Orizaba 5700 m
1 maggio - 21 maggio	Al 1	Deo Tibba 6004 m - India	26 dicembre - 11 gennaio		
1 maggio - 21 maggio	Al 3	Kaly Gandaki - Nepal		Al 6	Ruwenzori
	Al 2	Kumbu Himal Everest - Nepal		Al 7	Kenya
17 maggio - 16 giugno	Al 17	Mc Kinley 6128 m - Alaska	23 dicembre - 7 gennaio	Al 8	Killimanjaro
luglio-agosto (partenze settimanali)	Al 26	Accantonamento in Afghanistan Noshaq 7492 m			

Bitter
CAMPARI

**l'aperitivo
che in tutto
il mondo
piace un mondo**

UFFICIO PUBBLICITÀ DAVIDE CAMPARI - MILANO

